

יהוה

LA GIUSTIZIA CRISTIANA

Alessandro Rossini

Εὐαγγέλιον

*Il lettore mi accompagni dove si sente altrettanto
sicuro;
dove è altrettanto esitante mi interroghi;
dove si scopre in errore, si appoggi a me;
dove scopre l'errore in me, mi richiami.*

(S.Agostino, De Trinitate I, 3, 5)

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

(Vangelo secondo Matteo 5, 6)

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

(Vangelo secondo Matteo 5, 10)

INDICE

Definizione e strumenti		pagina 4
Capitolo 1	La giustizia distributiva	pagina 8
Capitolo 2	La giustizia sociale	pagina 43
Capitolo 3	La giustizia retributiva	pagina 57
Capitolo 4	La giustizia legale	pagina 67
Capitolo 5	La giustizia commutativa	pagina 71
Capitolo 6	La giustizia penale	pagina 73
Capitolo 7	La giustizia amministrativa	pagina 78
Capitolo 8	La giustizia e la pace	pagina 80
Capitolo 9	Conclusione finale	pagina 86
Appendice		pagina 89
Bibliografia		pagina 90

Definizioni e strumenti

La giustizia è uno dei predicati del Vangelo. Nel discorso sulla montagna, che contiene il nocciolo duro del Vangelo, sono proclamate due beatitudini sulla giustizia. Gesù, il legislatore nuovo, sale sul monte vicino al lago di Genesaret in Galilea, come Mosè era salito sul Sinai, e si accinge a stabilire la nuova ed eterna alleanza tra Dio e l'uomo. La folla rimane ai piedi del monte e solo i discepoli si avvicinano, secondo alcune rappresentazioni. Gesù, nel Vangelo di Matteo, proclama otto beatitudini (la nona fa corpo a sé come dimostra anche il passaggio dalla terza alla seconda persona plurale) e tra queste due sulla giustizia: " Beati gli affamati e assetati della giustizia, perché saranno saziati " e " Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli ". Solo Dio può appagare la fame e la sete di giustizia degli uomini e Gesù assicura che ciò avverrà; il Vangelo è una buona notizia, un lieto messaggio, la parola deriva dal greco: eu è bene e anghelion è messaggio. Le sei beatitudini intermedie prospettano un avvenire escatologico, coloro che hanno fame e sete della giustizia saranno saziati in futuro quando il regno di Dio farà irruzione sulla scena del mondo e porterà la perfezione ma per due tipi di beati il regno è già presente, è in atto sulla terra. Il tempo usato da Matteo per la prima e l'ultima beatitudine è il presente e non il futuro. Per coloro che sono stati perseguitati a causa della giustizia il regno è già presente. Gesù non è soltanto il banditore e l'araldo di questo regno, ma anche il realizzatore, colui in cui il regno si riassume e che lo rappresenta. Sulla purezza è stata proclamata una beatitudine, sulla giustizia ne sono state date due; significa che la giustizia è più importante della purezza e di altri valori o virtù.

Il Regno di Dio non è come i regni della Terra, cioè le monarchie che si sono succedute sulla scena di questo mondo. San Paolo aveva capito bene il significato del regno di cui parlava Gesù e lo spiega con poche parole nella lettera ai Romani: " Il regno di Dio (...) è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo ". Nelle beatitudini si parla di pace, infatti una beatitudine riguarda gli operatori di pace, e di giustizia. La giustizia e la pace sono i primi due predicati del Vangelo al punto che si può dire che l'Evangelo è un messaggio di pace e di giustizia per gli uomini. Chi crede in Dio deve credere nella pace e nella giustizia; chi dice di credere in Dio a parole e viola i principi della giustizia o della pace nei fatti è un mentitore o un pagliaccetto, perché Dio vuole pace e giustizia tra gli uomini. Viceversa chi crede e si impegna per la pace e per la giustizia lavora sempre, seppure inconsapevolmente, per il regno di Dio.

Finora non è stato spiegato il significato della giustizia, cioè che cosa sia effettivamente la giustizia però intanto è chiaro che il regno di Dio è pace e giustizia ed il Vangelo sinteticamente è il messaggio di pace e di giustizia portato da Gesù di Nazaret.

Invece il vangelo con la v minuscola è il libro che contiene quattro documenti scritti da Matteo, Marco, Luca e Giovanni sulla storia di Gesù. Infatti si parla di vangelo secondo Matteo o S. Matteo, vangelo secondo S. Luca, secondo S. Marco e secondo S. Giovanni. In aggiunta a ciò esistono i vangeli cosiddetti apocrifi. Questi vangeli sono stati scritti vari decenni dopo la morte di Gesù e riportano quello che ricordavano gli autori sui detti e sui fatti compiuti da Gesù secondo le diverse angolazioni o punti di osservazione. Questi vangeli o documenti contengono errori, contraddizioni ed omissioni, ma non sono il Vangelo di Gesù, che non ha lasciato niente di scritto. Le discordanze o contraddizioni che sono state trovate tra i quattro vangeli sono state considerate benevolmente da parte di alcuni esegeti e si è voluto parlare di " concordia discors " o " discordia concors " ma è ovvio che se esistono delle contraddizioni esistono degli errori. Basta questo esempio: nel pentateuco (Esodo 33, 11) sta scritto che il Signore parlava con Mosè " faccia a faccia ", nel vangelo secondo S. Giovanni (1, 18) sta scritto che nessuno ha mai visto Dio perché Dio è spirito (Vangelo di Giovanni 4, 24), quindi nessuno può vedere la faccia di Dio, anche perché Dio non è un uomo che ha una faccia. Si tratta d'una concezione antropomorfa di Dio che descrive il dito di Dio. Questa contraddizione tra due affermazioni della Bibbia dimostra che esistono errori nella Bibbia, perché se Mosè

non ha mai visto la faccia di Dio, esiste un errore o una menzogna nel pentateuco, se invece Mosè ha effettivamente visto Dio faccia a faccia (vis-à-vis), esiste un errore nel vangelo secondo Giovanni. Rimane così dimostrato che un errore esiste nella Bibbia e non è il caso di continuare sugli errori della Bibbia perché ne esistono svariati. Nel caso citato è ragionevole pensare che l'errore sia nel Pentateuco e non nel vangelo di Giovanni; a conferma nel Deuteronomio sta scritto (4, 15): " non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb ". A proposito d'errori alcuni legulei cattolici sostengono che nelle bibbie cattoliche non esistono errori, perché nel commento, nell'esegesi o nell'introduzione delle bibbie cattoliche sono fatte le correzioni delle affermazioni sbagliate del testo ebraico, come se ci fosse l'Errata corrige, ed è giusto fare la correzione degli errori, ma la sostanza rimane, cioè nei testi originali delle bibbie gli errori esistono e ci rimangono; nessuno li può cambiare per cui non si può prendere tutta la bibbia per verità o parola di Dio. Il libro della Genesi è quello che è, è stato scritto avanti Cristo e nessuno oggi lo può cambiare; lo stesso vale per gli altri libri canonici della Bibbia. Basti pensare all'errore del Terzo e quarto giorno. Secondo la Genesi Dio avrebbe creato i germogli e le piante da frutto con il seme nel terzo giorno mentre avrebbe creato il Sole nel quarto giorno. Le piante realizzano la fotosintesi clorofilliana, non possono essere state create prima del Sole. Le alghe filamentose risalgono a 1,7 miliardi d'anni fa, le alghe azzurre risalgono a mezzo miliardo d'anni fa, le piante con il seme risalgono a trecento milioni d'anni fa nel Devoniano. Il Sole s'è formato circa 5 miliardi d'anni fa, più esattamente 4,57 miliardi d'anni fa l'esplosione d'una supernova nelle vicinanze d'una estesa nube molecolare nel braccio d'Orione ha causato il collasso della nube portando alla formazione d'una generazione di stelle T Tauri, tra cui si trovava il giovane Sole. L'errore è innegabile e sotto gli occhi di tutti. Gli errori nella Bibbia devono essere individuati, enucleati e separati per evitare che inducano qualcuno in falsità, ma non cambiano la sostanza perché Dio ha parlato a Noè, ad Abramo, a Mosè, ai profeti d'Israele, ha dato la legge morale agli uomini e la giustizia predicata da Gesù Cristo deve seguire il suo corso sulla Terra. La Bibbia contiene e riporta la Parola di Dio, che è più importante delle parole degli uomini perché insegna a fare il bene ed a evitare il male; è una parola di Vita eterna.

Il cristiano non può semplicemente rinchiudersi nell'interiorità, deve operare nel mondo per la giustizia. Serve un impegno fattivo ed efficace per la costruzione della giustizia in Terra. La Parola di Dio lo esige; bisogna osservare il diritto nei tribunali. Le citazioni nella bibbia abbondano: (Siracide 4, 9) " Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore, non essere pusillanime ", (Geremia 22, 3) " Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova ".

Ogni forma di giustizia viene da Dio e ogni giustizia umana è un pallido riflesso della giustizia infinita di Dio. Non esistono tante giustizie, quella dei socialisti, quella dei comunisti, dei democratici, quella secondo i cattolici, secondo i protestanti, secondo gli ortodossi, secondo gli italiani od i francesi eccetera. Esiste una sola vera grande giustizia, quella di Dio. Le varie giustizie umane, quando non sono ingiustizie di fatto, sono sfaccettature della poliedrica, multiforme e sconfinata giustizia di Dio; sono solo un aspetto parziale e locale dell' infinita giustizia di Dio. Si può dire che la giustizia è tutta, è quella infinita di Dio e quella che i socialisti chiamano giustizia, è una parte della giustizia totale, quella che, secondo i comunisti, è giustizia, è un aspetto della giustizia totale, quella dei cattolici è in parte giustizia ma coglie soltanto alcuni aspetti, che altri trascurano, e via discorrendo, quella che i protestanti chiamano giustizia, è un'altra parte soltanto dell'infinita giustizia di Dio. Lo stesso ragionamento si può fare per la giustizia distributiva, sociale e le altre giustizie esaminate in questo documento, quella retributiva, legale, penale, commutativa ed amministrativa; sono tutti riflessi ed aspetti di un' unica grande, totale e completa giustizia, quella infinita di Dio.

Secondo alcuni cristiani per giustizia si può intendere la giusta relazione con Dio: è giusto chi crede in Dio ed osserva la sua legge; Abram " credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia " (Genesi 15, 6) o secondo un'altra traduzione " Abram ebbe fiducia nel Signore e per questo il Signore lo considerò giusto ". Il " giusto vivrà per la sua fede " (Abacuc 2,4). Questa giustizia è la giustificazione di cui parla S. Paolo nella lettera ai Romani (4). L'uomo è reso giusto da Dio, è giustificato da Lui perché ogni uomo è finito, limitato, fallace, sbaglia e quindi pecca. Solo Dio lo può perdonare cioè giustificare. L'uomo è giusto se è giustificato da Dio, se partecipa alla giustizia infinita di Dio.

Per affrontare i problemi della giustizia sociale bisogna prima o dopo fare i conti con il socialismo, perché la parola socialismo deriva da sociale. Esistono varie definizioni di socialismo, ogni vocabolario od ogni enciclopedia fornisce la sua definizione. Si può definire socialismo un sistema basato sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione. Il socialismo reale non deve essere confuso con il socialismo ideale e vari socialismi sono possibili sia ideali che reali. Secondo il vocabolario Zingarelli il socialismo è una teoria ed un

movimento politico-economico che propugnano il possesso ed il controllo dei mezzi di produzione da parte delle classi lavoratrici per realizzare, mediante una nuova organizzazione della società, l'uguaglianza economica, politica e sociale di tutti gli uomini. Nel socialismo si lavora per costruire l'uguaglianza, che oggi non c'è, tra gli uomini; si lavora per sviluppare una personalità completa d'ogni uomo e per sviluppare la massima produttività d'ogni membro della società, tenendo conto delle potenzialità naturali di partenza. Ogni uomo deve dare il meglio di sé per il bene comune. Secondo il Grande Dizionario Enciclopedico UTET per socialismo si intende un sistema economico-politico basato sulla socializzazione dei fattori produttivi e sul controllo statale (completo o parziale) dei settori economici. Secondo il vocabolario Treccani per socialismo, in senso generale, s'intende la concezione della società che propugna la soppressione di ogni privilegio e mira a instaurare la piena uguaglianza dei suoi membri. Un'altra definizione possibile è quella che fa coincidere il socialismo con il sistema sociale e politico in cui le esigenze della società o del popolo sono anteposte a quelle dei privati o dei singoli. Se i bisogni della comunità vengono preposti a quelli di singoli cittadini, il sistema è socialista; se invece le istanze di privati capitalisti o industriali e agrari (proprietari immobiliari eccetera) vengono anteposte ai bisogni della collettività il sistema è individualista, capitalista e liberista nel senso che viene salvaguardata la libertà dei capitalisti di fare il proprio interesse. In altre parole se coloro che hanno proprietà e capitali sono liberi di fare il proprio interesse, come vogliono, il sistema viene detto liberista o capitalista ed il capitale riproduce sé stesso e si accumula; in caso contrario la società è di tipo socialista. Il liberoscambismo è la dottrina che propugna il libero scambio delle merci. Se il capitalista, che ha lucrato da un' impresa cioè ha accumulato altro capitale, è libero di fare ciò che vuole con i propri capitali, il sistema è capitalista. Secondo Wikipedia in inglese alla voce Starvation in data 2014-07-12, morivano 3,1 milioni di bambini all'anno per sottoalimentazione (undernutrition) al di sotto dei cinque anni. Servivano cibi nutrienti e puliti, industrie alimentari, acqua potabile, nuovi acquedotti ma le risorse cioè i capitali dei capitalisti sono stati investiti in settori più remunerativi dunque il sistema capitalista imperante in quel momento a livello internazionale produceva morte, era mortifero, era omicida. Le risorse devono stare nelle mani della collettività, dello Stato perché non si verifichino abusi e le risorse siano usate per il bene di tutti e non soltanto di alcuni; naturalmente lo Stato deve essere socialista o, comunque sia, deve poi risolvere i problemi in questione.

Si può definire comunismo un sistema qualsiasi basato sulla proprietà in comune. Naturalmente i comunismi possibili sono molti. Diverse definizioni di comunismo sono state fornite. Per comunismo si intende il sistema sociale e politico in cui è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e come conseguenza è abolita la proprietà privata. Ne è la riprova il fatto che con la proprietà privata dei mezzi di produzione, per esempio l'industriale che produce automobili, deve acquistare e pagare il ferro, l'acciaio, la plastica, il vetro, la gomma per le ruote ed infine deve pagare l'operaio e l'impiegato (il perito, il disegnatore, l'ingegnere eccetera). Il lavoro dell'uomo viene messo sullo stesso piano delle merci, avviene la mercificazione del lavoro dell'uomo o dello stesso uomo che lavora in catena. Spinto dalla molla del profitto l'industriale tende a pagare il lavoratore il meno possibile. Quanto meno paga l'operaio tanto più è alto il suo profitto. Quanto più sfrutta il disegnatore o il perito tanto maggiore è il suo guadagno. Quanto più i soldi finiscono nelle tasche dell'industriale tanto maggiore è l'accumulazione capitalistica del padrone della fabbrica. Per interrompere lo sfruttamento deve essere abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione. Quando la proprietà è in comune tra tutti i membri di un popolo è stato costruito il comunismo ed è stato abolito il capitalismo. Nella definizione di comunismo si può aggiungere la distribuzione dei prodotti secondo i bisogni di ciascuno. Si può definire comunismo il sistema o la dottrina che propugna un sistema in cui a ciascuno si richiede che svolga un lavoro secondo le sue capacità ed a ciascuno si dà secondo i suoi bisogni. Chiaramente questo corrisponde all'armonia sociale. Secondo la definizione del vocabolario Treccani, il comunismo è il sistema sociale nel quale sia i mezzi di produzione sia i beni di consumo sono sottratti alla proprietà privata e trasformati in proprietà comune; la gestione e la distribuzione di essi viene esercitata collettivamente dall'intera società nell'interesse e con la piena partecipazione di tutti i suoi membri. Quello marxista è un comunismo ma non esiste soltanto quello marxista, esistono il comunismo maoista, castrista, cinese, russo eccetera. In più esistono differenti scuole marxiste con diverse interpretazioni del marxismo.

Il marxismo secondo alcuni è uno strumento d'analisi della società capitalistica cioè uno strumento per dissacrare il capitalismo e per dimostrarne la fondamentale impostura. I capitalisti e tutti i loro adoratori ipostatizzano il capitale e la proprietà privata, chiedendo la benedizione o l'unzione dal clero per la funzione che svolgono nella società. Il marxismo invece svela la mercificazione del lavoro dell'uomo e dello stesso lavoratore che il capitalismo produce, fa capire lo sfruttamento che genera, la disoccupazione che produce, l'accumulazione che causa nelle casse dei capitalisti e la miseria che produce tra le masse, con tutto quello

che ciò comporta: malnutrizione, inedia, malattie, ignoranza, morte eccetera.

Il termine rivoluzione può avere due differenti significati in campo sociale e politico: una rivolta violenta delle classi subalterne per la presa del potere politico oppure un cambiamento radicale e profondo delle strutture sociali ed economiche senza la violenza, che comunque sia è un male. In questo secondo caso la rivoluzione si differenzia dalla riforma o riformismo in quanto le riforme sono piccoli aggiustamenti d'un sistema che rimane lo stesso, mentre la rivoluzione è il cambiamento del sistema stesso dalle fondamenta in un altro di natura diversa. In altre parole se si fanno delle leggi per mitigare gli eccessi del capitalismo si fa del riformismo, se si cambia il capitalismo con il socialismo si fa una rivoluzione, anche senza la violenza che è un male. Nel senso non violento del termine si può asserire che il cristianesimo è stato ed è una rivoluzione. In ogni caso il cristianesimo è la rivoluzione dell'Amore. Infine la rivoluzione è nel corpo della società civile quello che la conversione è nel singolo individuo. La conversione al Bene riguarda il singolo uomo, la conversione al Bene di tutte le strutture della società è la rivoluzione, che può essere attuata con progressive e graduali riforme di struttura o tutta insieme con uno strappo verso il passato. La rivoluzione è anche la " metánoia " cioè un profondo mutamento nel modo di pensare, giudicare e sentire gli eventi. In ogni caso l'Evangelo chiama sempre a piena, istantanea e totale novità di vita. In campo teologico è esistita storicamente una corrente che è stata definita Teologia della rivoluzione. Gesù, secondo alcuni, è stato condannato dalle autorità perché sobillava il popolo. Secondo altri, Gesù è stato condannato come capo Zelota anche se non era Zelota (non era favorevole alla violenza). Sembra che il fondatore del gruppo degli Zeloti sia stato Giuda il Galileo, citato da Gamaliele, fariseo e dottore della legge, nel sinedrio (Atti 5, 37). Giuda il Galileo ha guidato due rivolte contro l'impero romano concluse con la crocefissione di duemila zeloti, da non confondere con le successive tre guerre giudaiche avvenute dopo la morte di Gesù. I sicarii erano una fazione estremista del partito degli Zeloti favorevoli ad usare la sica, pugnale o spada corta con la lama ricurva, per commettere gli omicidî . L'Evangelo ha un potenziale ed una carica destabilizzante nei confronti di tutte le potestà e le dominazioni di questo mondo tenebroso. Sul problema della violenza è bene asserire una volta per sempre in modo categorico che Dio, Padre onnipotente, nell'Alleanza stabilita con gli esseri umani nelle steppe di Moab, secondo le parole di Mosè, ha detto di fare il bene e di evitare il male, di scegliere la vita e di evitare la morte (Deuteronomio 30, 15-20); la violenza è male e nessuno in Terra può chiamare bene ciò che Dio ha definito male. Uno dei principî fondamentali insegnati da Dio al suo popolo è proprio quello di fare il bene e d'evitare il male. Il libro d'Isaia riporta (1, 16-17): " Cessate di fare il male, imparate a fare il bene ". Il profeta Amos riconferma (5, 14): " Cercate il bene e non il male, se volete vivere (...) Odate il male e amate il bene ". Rispetto a questo principio generale, la stessa Legge fa da pedagogo, cioè spiega come bisogna operare per fare il bene.

La giustizia distributiva consiste nel distribuire e nell'assegnare a ciascuno ciò di cui ha bisogno per vivere e per lavorare. Quando gli ebrei entrarono nella terra promessa alcune tribù prepararono un " piano di ripartizione delle terre " (La bibbia LDC ABU Giosuè 18, 4). L'economia va pianificata ed il criterio della divisione è quello che il Signore ha detto a Mosè tra gli israeliti e le loro tribù: " A quelli che sono in maggior numero darai in possesso una porzione maggiore; a quelli che sono in minor numero darai una porzione minore " (Numeri 26, 54). Lo stesso concetto è ripetuto per le famiglie d'alcune tribù; il metodo della ripartizione o della pianificazione è quello che il Signore ha detto a Mosè nei pressi del Giordano: " A quelle che sono più numerose darete una porzione maggiore e a quelle che sono meno numerose darete una porzione minore " (Numeri 33, 54). Il concetto del piano, che nell'economia deve sostituire il mercato, è presente anche in S. Paolo nella lettera agli Efesini (1, 11): " il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà ". Sostanzialmente il criterio della distribuzione è basato sui bisogni. Il principio della distribuzione è l'uguaglianza: ogni uomo conta per uno, se una tribù ha un numero doppio di membri deve avere una superficie doppia di terra. Le divisioni aritmetiche in matematica si fanno così: in parti uguali. Bisogna aggiungere che la terra serve per lavorare e per procurarsi il cibo. In particolare in quel tempo il lavoro era soprattutto un lavoro agricolo, non esisteva l'industria od il settore terziario. Il principio dell'uguaglianza è ripreso anche da S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti: " Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza " (8, 13). Ognuno doveva avere (in proprietà od in affitto od in assegnazione o concessione od altro) un pezzo di terra per coltivarla, quando il lavoro era principalmente agricolo, secondo il disegno originario di Dio (Genesi 2, 25): " Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse ". L'obbligo del lavoro risale all'inizio dei tempi ed all'alleanza sinaitica stabilita con Mosè sul monte Oreb, secondo la denominazione elohista: " sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio " (Esodo 20, 9). È uno dei comandamenti, la legge eterna di Dio e legge di natura per tutti gli uomini della Terra. Viceversa chi officia e non lavora la terra non deve avere terre in possesso, i leviti " non possiederanno nulla tra gli israeliti; poiché io do in possesso ai leviti le decime che gli israeliti presenteranno al Signore come offerta fatta con il rito di elevazione; per questo dico loro: Non possiederanno nulla tra gli israeliti " (Numeri 18, 23-24). Il concetto è ripetuto due volte nel versetto 23 e 24: " sarà una legge perenne, di generazione in generazione; non possiederanno nulla tra gli Israeliti "; è una legge data da Dio ad Aronne, devono vivere con le decime. Questa legge di Dio vale in un certo senso per tutti i cristiani anche oggi perché ogni cristiano, in quanto battezzato, è un sacerdote, come lo era Aronne, o comunque sia svolge una funzione sacerdotale. I veri cristiani non dovrebbero possedere niente in proprietà. Il messaggio di Gesù, arrivato fino a noi, si può riassumere in un gruppo di sermoni: il discorso della montagna con le tesi e le antitesi, il discorso apostolico, il discorso parabolico, il discorso del lago e del piano, il discorso escatologico, il discorso ecclesiastico, i detti (logia), la preghiera d'oblazione eccetera. Gesù pone la condizione per il discepolato cioè per essere suoi discepoli e dice (Luca 14, 33): " chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo ".

I mezzi di produzione devono essere distribuiti per il loro uso in modo giusto, secondo le capacità ed i bisogni. A colui che lavora la terra devono essere assegnati il trattore ed le macchine agricole; all'ingegnere che esegue calcoli lunghi e difficili serve il calcolatore elettronico; chi ha la patente nautica deve avere il motoscafo, la barista deve avere la macchina per fare il caffè eccetera. A questo punto i problemi non sono finiti. Supponendo per esemplificare che ad ognuno sia dato un campo uguale in superficie per lavorare,

qualcuno lavora di più e qualcuno lavora di meno, alcuni lavorano meglio ed altri lavorano peggio, quindi le differenze si ripresentano. Quello che lavora di più o che lavora meglio realizza di più in termini economici per cui con i soldi guadagnati in un sistema basato sulla proprietà privata può comprare il campo del vicino, che vendendo è poi costretto per poter vivere a lavorare come salariato nelle terre del proprietario. Colui che ha due campi continuando a lavorare di più o meglio può acquistare un terzo campo, poi un quarto, un quinto e così via. Alla fine diventa un latifondista e se altri hanno fatto come lui si forma una oligarchia economica che concentra nelle proprie mani il potere economico avendo accumulato grandi estensioni di terre. Si pone il problema della concentrazione del potere economico o dell'accumulazione delle ricchezze. La democrazia iniziale sul piano economico è diventata una plutocrazia. Si formano poveri da una parte e ricchi dall'altra. In Italia per esempio il 10% delle famiglie possiede il 45% della ricchezza, secondo dati della Banca d'Italia del 2008.

Sul problema dell'accumulazione e della ricchezza Gesù Cristo dice: " Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano " (Matteo 6, 19) ed in un ' logion ' successivo " Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona " (Matteo 6, 24). Le ricchezze, indicate con il termine aramaico mammon, si comportano come un padrone per l'uomo che non si impegna a seguire il Vangelo; la ricchezza terrena dei beni materiali diventa un padrone assoluto per l'uomo, lo invade, pretende tutto per sé e non gli lascia spazio per altre preoccupazioni: non si possono servire contemporaneamente Dio e mammona. Nel discorso delle beatitudini, considerato la magna carta o la carta costituzionale dei cristiani, sono enunciate le tesi: " Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio " (Luca 6, 20) e le antitesi: " Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione " (Luca 6, 24). Alle nove beatitudini di Matteo nel discorso della montagna, per una piena comprensione del cristianesimo, bisogna aggiungere le quattro beatitudini di Luca nel discorso del piano ed altre beatitudini sparse nel Vangelo come: Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica eccetera. Alcuni aggiungono la beatitudine del vangelo di Tommaso che è considerato apocrifo.

Gesù ha detto che chi s'innalza sarà umiliato e chi s'umilia sarà innalzato (Luca 14, 11 e 18, 14). Gli uomini appartengono tutti alla stessa specie Homo sapiens perciò sono tutti uguali; nessuno si deve innalzare al di sopra degli altri facendo credere d'essere un superuomo o facendo credere d'avere capacità superiori agli altri quando non è vero. La proposta cristiana porta al livellamento e quello che ha detto Gesù corrisponde a quello che ha detto Dio padre nel Vecchio Testamento, quando ha spiegato che umilia l'albero alto ed innalza l'albero basso. La pianta d'insalata è più bassa del cipresso ma sono due specie diverse, gli esseri umani appartengono tutti alla stessa specie, uomini e donne, bianchi o neri per cui sono tutti uguali.

Sono molte le frasi e le massime che condannano l'accumulazione nel Vangelo. La parabola del ricco stolto racconta d'un uomo che aveva avuto un buon raccolto e pensava di demolire i suoi magazzini per costruirli più grandi in modo da contenere tutto il grano ed i suoi beni. Il ricco pensava di potersi riposare per molti anni, mangiando e bevendo. " Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio " (Luca 12, 20-21). Chi accumula beni materiali per sé nella Bibbia è considerato stolto come chi nega l'esistenza di Dio; sono sullo stesso piano. Poche righe prima nel vangelo di Luca Gesù dice: " Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia " (12, 15). La cupidigia o cupidità (desiderio sfrenato) dei beni terreni è come la concupiscenza della carne: è un istinto inferiore dell'uomo. Nel Vangelo di Marco (7, 21-22) Gesù dice: " Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni (...) omicidi (...) cupidigie (...) invidia (...)." È nota la polemica continua e martellante di S. Paolo contro i desideri della carne in quanto contrari ai desideri dello Spirito, lo stesso si potrebbe dire della cupidigia dei soldi e delle proprietà materiali, infatti nel Vangelo sono molte le condanne dell'accumulazione e delle ricchezze terrene. La polemica martellante di Gesù contro le ricchezze è di gran lunga superiore di quella di Paolo contro i desideri della carne perché la giustizia è più importante della purezza sessuale. Il vangelo di S. Marco parla dell' — inganno della ricchezza — (4, 19).

A fronte di tutti questi passi, brani, ' logia ', parabole e massime con cui si condanna l'accumulazione delle ricchezze esistono alcuni passi del vangelo in cui sembra che si lasci intendere che si possano avere beni in proprietà. Il primo passo è costituito dalla parabola che invita a far fruttare i propri talenti (Matteo 25, 14-30) nel suo complesso. Essa si presenta in due versioni differenti in quanto nel vangelo di Luca (19, 11-27) la parabola è chiamata delle mine. I due Vangeli di Matteo e Luca deriverebbero da una ipotetica fonte Q, vangelo dei detti. La mina ha un valore inferiore al talento. Sarebbe interessante sapere quale termine ha

usato davvero Gesù dal momento che una mina vale 100 dracme greche, mentre un talento vale 6000 dracme. Il talento era un'unità di misura di peso babilonese; un talento valeva 60 mine ed una mina valeva 60 sicli, siccome un siclo corrispondeva all'incirca a 10 g, un talento babilonese corrispondeva a 36 kg. Il talento romano era di 32,3 kg mentre il talento attico era di 26,2 kg. Tenendo conto contemporaneamente della condanna dell'accumulazione del Vangelo di Matteo e della parabola dei talenti o delle mine, s'arriva alla conclusione che qualche bene in proprietà si può avere ma non si deve andare oltre un certo limite. Sarebbe utile una legge per fissare questo limite che dovrebbe corrispondere proprio a 10 talenti o 10 mine. Come unità monetaria il talento era un talento d'oro per cui era costituito da 36 kg d'oro, corrispondente al peso d'una persona in media d'oro, tenendo conto dei bambini. L'oro può essere a 10, 14 e 18 carati o a 24 carati (puro), dove un carato equivale a una parte d'oro su 24 parti. Per stabilire esattamente il valore d'un talento d'oro al tempo di Gesù bisognerebbe sapere con quale lega era stato realizzato l'oro del talento. Esistono oggi l'oro verde, giallo, rosa, rosso e bianco, leghe con l'argento ed il rame al 75 % in oro, l'oro rosso da doratura al 94,5% d'oro, l'oro giallo da doratura al 98% d'oro eccetera. Sicuramente al tempo di Gesù in Palestina i sistemi di purificazione dell'oro non erano come quelli attuali. Una dracma valeva 13 sesterzi romani ed un sesterzio corrispondeva ad un'oncia (28,35 grammi) di ottone. Assumendo il valore del sesterzio al tempo di Gesù uguale a 2 €, si ha che una dracma valeva 26 € ed un talento $26 \times 6000 = 156000$ €; conseguentemente il limite massimo da non superare di 10 talenti sarebbe di 1,56 milioni di euro. Dieci mine corrisponderebbero a $1560000/60 = 26000$ €, valore limite di gran lunga inferiore. Nella parabola delle mine di scrittura lucana ad ognuno viene data una mina mentre nella parabola dei talenti di scrittura matteana la distribuzione od assegnazione dei talenti viene fatta in base alle capacità di ciascuno. Può darsi che Gesù abbia raccontato due parabole differenti in circostanze e momenti storici diversi, ma in questo caso hanno torto quelli che parlano di vangeli sinottici volendo affiancare gli eventi d'un vangelo a quelli d'un altro. Se invece Gesù ha raccontato una sola parabola su questo argomento è chiaro che ci sono contraddizioni e conseguentemente errori su questa controversa parabola riportata da Matteo e Luca. Tenendo conto di tutto quello che Gesù ha detto sul problema della ricchezza, se una sola delle due parabole è stata raccontata da Lui, è più probabile che abbia raccontato quella delle mine e non quella dei talenti. Il calcolo del limite, in alternativa al metodo basato sul sesterzio, può essere effettuato sul valore in oro del talento. Attualmente l'oro è quotato a circa 31 € al grammo; assumendo una purezza dell'oro al tempo di Gesù di 14 carati, si ottiene un valore di $31 \times 14 / 24 = 18,083$ € al grammo. Un talento di 36 kg valeva $36 \times 18083 = 650988$ € e 10 talenti corrispondevano approssimativamente a 6,51 milioni d'euro. Dieci mine corrispondevano a $6510000/60 = 108500$ € ed in questo caso basato sull'oro i limiti sono più alti. Secondo La Sacra Bibbia delle Edizioni Paoline (1958) il talento d'oro valeva Lire 131950, mentre il talento attico d'argento valeva Lire 5290 ed il talento ebraico d'argento Lire 8500.

Sull'interpretazione della parabola innanzitutto va detto che la si può interpretare in senso spirituale od intellettuale poiché il regno che ha predicato Gesù non è di questo mondo: i talenti d'un uomo sono l'abilità, la cultura, l'attitudine, i doni, le capacità. Lo stesso vocabolario d'italiano riporta il significato della parola talento come " ingegno, capacità, inclinazione ", si tratta di un significato intellettuale e non monetario. In questo senso si esprime il catechismo della chiesa cattolica. La parabola in questo caso è un invito a mettere a frutto le proprie capacità cioè è un invito a lavorare. Se l'interpretazione giusta è quella letterale cioè in questo caso materiale, giacché si parla di denaro, bisogna tenere presente che i talenti o le mine sono distribuiti ai servi ma rimangono dell'uomo che parte per il viaggio. Si può intendere oggi che i beni della collettività vengono assegnati a ciascuno in modo che siano bene amministrati. C'è chi li amministra bene e chi li amministra male. Il premio ed il castigo o le sanzioni vengono applicate in base alla buona o cattiva amministrazione, ma i talenti non vanno considerati come proprietà privata, sono sempre del Signore cioè un bene comune. La parabola può essere intesa infine in senso privatistico e di fatto da alcuni può essere interpretata in questo senso. La proprietà dei talenti o delle mine in questo caso è privata, chi ha fatto fruttare i talenti cioè ha lavorato prende " parte alla gioia " (Matteo 25, 21) del suo padrone, mentre l'ozioso od il fannullone ne viene escluso. Se prendendo alla lettera la parabola dello stolto, la regola di S. Paolo data ai Tessalonicesi, il distacco cristiano dai beni del mondo, si può arrivare a concepire un comunismo con la collettivizzazione forzata e l'abolizione della proprietà privata, con la parabola dei talenti si approda ad un socialismo libertario dove c'è uno spiraglio per l'iniziativa privata e chi vuole ha la libertà di aprire un'azienda od un'impresa per fare fruttare i propri talenti. Con tutte le incertezze su questa pagina del vangelo, chi nella sua vita vuole mettere in pratica la parabola dei talenti non deve dimenticare che l'accumulazione dei talenti è sempre condannata da Gesù Cristo, per cui si possono avere 10 talenti ma non se ne possono avere 1000 od un milione eccetera. In più chi vuole essere cristiano deve rinunciare ai suoi averi e conseguentemente chi vuole vivere con i talenti in proprietà non può essere considerato cristiano. Può prendere parte alla gioia

del suo padrone cioè si può salvare, ma nella misura in cui si salva un ebreo od un musulmano od un non cristiano, che non può arrivare alla pienezza della grazia e della vita eterna, giacché Gesù Cristo è venuto a portare la vita in abbondanza per l'uomo. Egli ha detto che se uno vuole essere perfetto deve rinunciare ai suoi averi. S. Paolo di rincalzo critica la fornicazione e " ogni specie di impurità o cupidigia " (La Bibbia di Gerusalemme, Lettera agli Efesini 5, 3): la cupidigia è un'impurità, il desiderio del possesso dei beni terreni è un'impudicizia. In altre parole la cupidigia è un'impurità sociale come la fornicazione è un'impurità sessuale; la cupidigia dei beni terreni è come la concupiscenza della carne. Un'ultima interpretazione della parabola è possibile: il talento è un'unità di misura di peso, il talento d'oro vale molto ma un talento d'argento vale meno, un talento di bronzo ancora meno eccetera. In questo caso i valori limite si riducono sensibilmente.

Altri passi del vangelo che sembrano giustificare la proprietà sono quelli in cui si dice che il regno dei cieli è simile ad un padrone oppure il regno dei cieli è simile ad un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio eccetera. Si tratta di similitudini (il regno dei cieli è simile ...), in questo caso il padrone è il Signore Dio in persona nell'interpretazione classica del brano. Il regno dei cieli è dei perseguitati a causa della giustizia (Matteo 5, 10), questa non è una similitudine e, se il regno dei cieli è dei perseguitati, non può essere dei persecutori perché la parola di Cristo, Verbo di Dio, non si può contraddire, altrimenti c'è un errore nel palinsesto. Sulla similitudine con il re bisogna precisare che è re chi regna nei cuori e nelle coscienze del popolo e perché sia così è re chi governa bene sé stesso cioè controlla i suoi istinti; in questo senso ogni uomo è chiamato ad essere cristiano e ad avere una sua regalità in questo senso. La similitudine con il re non può pertanto essere addotta per sostenere la monarchia come sistema politico o per difendere la monarchia in confronto alla repubblica. In realtà nella repubblica italiana la sovranità appartiene al popolo, non è che non esiste la sovranità ma ogni cittadino ne ha una parte. Ogni cittadino deve avere una sua regalità ed ognuno ha di fatto un piccolo potere per sé: l'ingegnere ha il potere di firmare un progetto d'una costruzione, il medico ha il potere di segnare una ricetta con una medicina eccetera. Il potere deve essere decentrato comunque sia, ognuno deve avere un pezzetto di potere e di comportamento regale. Gesù con il suo messaggio ha riconfermato la legge eterna di Dio, i comandamenti, ma la novità della sua proposta consiste nel discorso della montagna o sermone del monte e nel discorso del piano: Beati voi poveri perché vostro è il regno di Dio (Luca 6, 20). Questo significa che un re si può anche salvare ma non è Beato; un padrone, se amministra bene i suoi averi, non sfrutta nessuno, si comporta bene, assume chi ha diritto a lavorare, non licenzia ingiustamente, riconosce i diritti di tutti, non fa dello spreco e del lusso (altrimenti cade sotto il giudizio della parabola del ricco Epulone e si dannava) si può salvare ma a basso livello, non può attingere ad uno stato di grazia molto elevato, i posti più vicini a Dio nel regno dei cieli sono riservati ai poveri, ai perseguitati a causa della giustizia, a quelli che hanno avuto fame e sete di giustizia eccetera. Lo stato di grazia di Dio ha un ventaglio ampio, ha molte gradazioni come a scuola c'è chi prende il diploma con 6/10, con 7/10, con 8/10 eccetera. Nella chiesa cattolica anche tra i santi vengono riconosciuti quelli di basso livello e quelli di più alto livello.

In altre parole si può vivere anche in un sistema basato sulla proprietà privata, se sono rispettati i diritti di tutti, ma il sistema basato sulla proprietà in comune è di gran lunga migliore e superiore, è più cristiano e più apostolico in quanto i primi cristiani e gli apostoli tra loro tenevano le proprietà in comune. Il regno dei cieli è simile ad un padrone, ma anche i poveri hanno un paio di scarpe od una giacchetta per cui sono padroni di qualcosa, anche un proletario ha un vestito, anche un operaio che lavora in una fabbrica alla fine del mese ha 1000 euro in banca per cui è padrone d'un conto in banca. La parabola dei talenti o delle mine e le similitudini del regno dei cieli con un padrone o con un re non cambiano la sostanza del discorso della montagna e del piano. La giustizia di Dio è compensativa, il regno di Dio è dei poveri in spirito, cioè dei bisognosi di Dio e dei poveri, sociologicamente parlando, perché sono stati defraudati dei loro diritti in Terra, beati sono quelli che piangono in questo mondo, gli afflitti, quelli che hanno sofferto la fame in terra perché sono stati affamati da prepotenti ed impostori, sono beati e santi i perseguitati a causa della giustizia, i miti cioè i non violenti perché hanno subito violenze e non le hanno restituite, i misericordiosi, i puri di cuore che hanno rinunciato a soddisfare i desideri della carne, gli affamati e assetati di giustizia. Il discorso della montagna rappresenta la Costituzione d'una società nuova, d'una umanità purificata ed in cammino verso la perfezione. Non bisogna confondere il Regno di Dio, il regno dei cieli con i re della terra, il regno di Gesù non è di questo mondo anzi il vero Signore rovescia i potenti dai loro troni. Gesù è re, se si vuole, nel senso che regna nei cuori, nelle menti e nelle coscienze del suo popolo, è un archetipo ed un paradigma da seguire, un'avanguardia di nuova umanità, ma non nel senso dei re della Terra. Gesù nella dottrina cattolica ha un triplice potere di sacerdote, re e profeta, per cui regna e governa il suo popolo nel senso che lo guida e gli indica la via da seguire, è un riferimento per tutti. La società perfetta sulla terra è sempre quella in cui tutti gli

uomini sono uguali, cioè una società di tipo comunistico in cui ognuno ama il prossimo come sé stesso, secondo l'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo. Non si può usare il Vangelo, citando singole frasi isolate dal contesto di Matteo od altri evangelisti, per difendere le monarchie di questo mondo, i capitalisti, i latifondisti, i padroni, i proprietari immobiliari eccetera.

Chi vuole essere perfetto deve rinunciare a tutti i suoi averi, secondo Matteo, per cui una società perfetta ed ideale, cioè composta da tutti uomini perfetti, deve presentare ogni uomo senza proprietà privata. Se un uomo o più uomini d'una società hanno ricchezze terrene in proprietà, tale società non è perfetta; solo una società comunista può essere perfetta sul piano sociale. La società ideale e perfetta è quella descritta da S. Tommaso Moro nel libro Utopia, in cui tutti gli uomini sono uguali e si amano nello stesso modo, cioè come ha detto Gesù, rinunciando ad ogni proprietà. La società ideale e perfetta è l'isola, che tutti hanno sognato, descritta nel Libellus vere aureus del Moro. Naturalmente la società ideale è un fine a cui devono tendere tutte le società reali. Si può controbattere che la società perfetta non esiste perché non esiste un luogo in cui si può trovare questa società ideale ed infatti questa società è un' Utopia. La società perfetta è un sogno, è una visione da profeta e Gesù è stato il più grande dei profeti. Un sogno è quello che aveva fatto Martin Luther King nel famoso discorso " I have a Dream ", grandi sogni avevano fatto i profeti d'Israele. Se nella società perfetta ogni uomo ha rinunciato ad ogni proprietà privata, significa che le proprietà sono tenute in comune per cui la società perfetta è comunista. Ogni società veramente comunista è perfetta e viceversa ogni società di esseri umani che vuole essere perfetta deve essere necessariamente comunista. Condizione necessaria e sufficiente sul piano sociale affinché una società sia perfetta è che sia comunista. Se una società ha al proprio interno alcuni uomini che hanno per sé delle proprietà, questa società non può essere perfetta in quanto contiene uomini imperfetti al suo interno. Esistono praticamente delle scorie al proprio interno; è una società squilibrata, vista da un altro angolo visuale, ed una società squilibrata non può essere perfetta. La strada della perfezione sul piano sociale ed economico è stata indicata da Gesù: ogni uomo deve rinunciare ai suoi beni materiali cioè alla proprietà privata e conseguentemente i beni materiali sono in comune, cioè comuni. Solo con una società comunista, in cui sono abolite le differenze tra le classi sociali o le stesse classi (borghesia e proletariato) ma rimangono le categorie (metalmeccanici, chimici, tessili, ingegneri, medici, periti eccetera) in una società evoluta tecnologicamente, si può ottenere l'armonia che è equilibrio e perfezione, scaturiti dall'Amore verso tutti. " Tutto ciò che è mio è tuo " è un ideale di condivisione tra gli uomini; è la frase ed il concetto che vengono espressi dal padre, prodigo nell'amore, del figlio, prodigo nel peccato, nella parabola raccontata da Gesù nel vangelo di Luca (15, 31). Gesù dice (Giovanni 16, 15): " Tutto quello che il Padre possiede è mio " e (Giovanni 17, 10) " Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie ". Si tratta d'un concetto comunista, è la condivisione totale dei beni o la messa in comune di tutto.

Si salva chi osserva i comandamenti cioè la legge naturale, come ha detto lo stesso Gesù al " notabile " (Luca 18, 18) e ha aggiunto: " Una cosa ancora ti manca: vendi quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi " (Luca 18, 22). Nel vangelo di Matteo è scritta un'altra condizione: " Se vuoi essere perfetto " (Matteo 19, 21); la rinuncia a tutti i beni terreni è la condizione per la perfezione. Nel vangelo di Marco (10, 17-22), simile a quello di Luca, l'episodio è narrato senza la condizione di Matteo. Luca in questo caso sembra stare più a sinistra di Matteo: per la salvezza secondo Luca bisogna osservare i Comandamenti e rinunciare alle ricchezze; per Matteo basta osservare i Comandamenti, la rinuncia alle ricchezze riguarda la perfezione. Il discorso di Gesù continua e adesso i tre evangelisti, Matteo, Marco e Luca scrivono quasi all'unisono: " In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli " (Matteo 19, 23-24). L'altra versione della frase che legge kamilon = gomena invece di kamelon = cammello non cambia sostanzialmente il significato dell'affermazione. Una grossa fune, una gomena d'una nave non può entrare dentro la cruna d'un ago. La conclusione è questa: un cammello non entra nella cruna d'un ago per cui un ricco non può entrare nel regno dei cieli. Il Vangelo di Cristo condanna l'accumulazione delle ricchezze terrene, chi ama il denaro cioè mammona non può amare Dio. Matteo, detto Levi (Luca 5, 27 e 29), era pubblicano e riscuoteva le tasse per l'erario romano prima della chiamata di Gesù; i pubblicani erano malvisti dagli ebrei.

È nota l'avversione al denaro di S. Francesco d'Assisi in ottemperanza al Vangelo. La vita dell'Assisiato di Fra Tommaso da Celano riferisce: - Quel grande amante di Dio, pur disprezzando tutte le vanità del mondo, sopra tutto esecrava il denaro. L'ebbe a vile dal principio della sua conversione e a' suoi seguaci inculcò di fuggirlo come il demonio in persona -. S. Francesco corresse il frate che aveva toccato il denaro con le mani, rimproverò il frate che con il pretesto della necessità voleva conservare il denaro e trasformò in serpente il

denaro che si trovava dentro una borsa, secondo alcune fonti. Insegnò con le parole e con l'esempio a vivere nell'abbraccio di madonna povertà. In questo S. Francesco ha seguito a ruota Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Naturalmente chi ha una casa in proprietà non ha accumulato case, perché ne possiede una soltanto e gli serve per vivere cioè per i suoi bisogni personali, non per lucrare. Chi possiede un'automobile soltanto e la usa per andare a lavorare, non ha accumulato automobili quindi il solo possesso dell'automobile non è un ostacolo per la salvezza. Dio ha dato la legge all'uomo e ha inviato il Figlio prediletto per indicare la via della perfezione. L'uomo è libero di fare le sue scelte; la Parola di Dio è completa e stupenda: l'uomo è lasciato da Dio libero in mano al suo consiglio. Un uomo può scegliere di andare a Nord od a Sud che è la direzione opposta, può fare un lavoro od un altro, può andare ad Est ma può andare anche ad Ovest. È chiaro però che chi ha una casa possiede un bene terreno che vale 100 mila o 200 mila euro e conseguentemente non è uguale ad un altro che non possiede la casa; c'è poi la casa da 300000 euro e la casa da 1 milione o da 10 milioni di euro e non sono la stessa cosa. Lo stesso ragionamento si può fare per l'automobile, per il computer, per i vestiti e per i cibi. C'è il pane da 2 € al kg ed il pane da 4 € al Kg, non sono la stessa cosa. Solo Dio ha il conto esatto di tutto perché anche i capelli della testa sono contati, come dice il Vangelo, ed ognuno deve pagare fino all'ultimo spicciolo.

Ogni uomo sulla Terra ha dei beni in proprietà o in affitto. È chiaro che ogni bene terreno ha un suo valore, si può fare una stima di qualsiasi bene terreno. Evidentemente si può fare la somma di tutti i beni d'ogni uomo, chi è più ricco, perché ha accumulato di più, è peggiore davanti a Dio di chi è meno ricco, chi è più povero è migliore davanti a Dio di chi è meno povero. I proletari da questo punto di vista sono migliori dei borghesi. Gli uomini più ricchi oggi sono i grandi capitalisti ed industriali, ieri c'erano gli agrari, i proprietari terrieri ed i latifondisti, oggi gli industriali sono più ricchi degli agrari. Alcuni capitalisti hanno migliaia di milioni di euro in proprietà; quelli che alcune graduatorie dei rotocalchi pongono in testa a tutti stanno in fondo nella graduatoria del Vangelo, perché Dio considera stolto chi accumula troppi beni terreni per sé. Alcuni hanno parlato di follia della croce, oggi quasi nessuno desidera d'essere crocefisso o flagellato o coronato di spine, perché quasi tutti hanno paura delle persecuzioni che ha subito Gesù, non tutti hanno la forza per resistere in modo adamantino agli attacchi dei figli delle tenebre; in ogni modo miliardi d'esseri umani, pur senza essere disposti a subire la stessa sorte, lo considerano e lo proclamano Cristo di Dio con le labbra e con la lingua. Sul piano sociale la logica del Vangelo è rovesciata, chi è primo dovrebbe essere considerato ultimo e chi è all'ultimo posto dovrebbe essere collocato in prima posizione. Rispetto alla massima sociale di Gesù che dice di vendere i beni terreni, i poveri entrano nel Regno di Dio meglio e prima dei ricchi; però non c'è soltanto questa massima, c'è anche il Comandamento del lavoro per sei giorni. Un uomo che lavora la terra con il trattore lavora più velocemente e conseguentemente di più a parità di ore lavorate rispetto ad uno che lavora con la zappa. Dal punto di vista della produttività del lavoro è meglio avere il trattore piuttosto che la zappa, ma il trattore può essere dell'azienda pubblica, del Comune o dello Stato. D'altro canto se un operaio viene chiamato a lavorare ed ha soltanto la zappa, non è colpa sua se non ha il trattore. Usa quello che ha e Dio tiene conto anche di questo. Chi ha il trattore lavora più terra ma non è merito suo. Ognuno deve amministrare bene i mezzi che ha. La giustizia di Dio tiene conto di tutto. Analogamente chi ha un calcolatore veloce fa prima a fare i calcoli di chi ha una macchinetta calcolatrice e via scorrendo. Naturalmente se il povero bestemmia il nome di Dio, si dannava il povero, se il povero violenta la moglie d'un altro si dannava, se il povero ruba si dannava, se commette violenze ed uccide si dannava; i Comandamenti sono dieci o, secondo come vengono raggruppati, anche quattordici o quindici.

Al di là delle parole Gesù ha dato un esempio di povertà da seguire; alla fine non aveva nemmeno le vesti perché i vangeli attestano che " si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere " (Marco 15, 24). S. Francesco d'Assisi ha seguito eroicamente questo esempio abbracciando fino in fondo solo madonna povertà.

Il cristiano per fare giustizia deve seguire l'insegnamento del Signore che (Luca 1, 51-54) " ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele suo servo ". Si tratta del canto del Magnificat che Maria, l'ancella del Signore, innalza verso Dio dopo la visita ad Elisabetta, sulle orme di Anna moglie di Elkana. Nella dottrina cattolica la Madonna ha diritto ad un culto particolare, i Santi hanno diritto ad un culto di dulia mentre Maria ha diritto ad un culto di iperdulia perché ha messo al mondo il Redentore. Maria è stata invocata da milioni di donne ed il suo canto (Quia respexit) è stato messo in musica da Bach, il più grande compositore di musica sacra di tutta la storia della musica. Ella ha pensato a Dio in modo giusto

e la sua teologia esprime 6 concetti fondamentali: Dio

1. ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. Coloro che hanno tramato e bramato poteri abusivi in questo mondo sono stati confusi da Dio che li ha dispersi.
2. Ha rovesciato i potenti dai troni. I re di questo mondo, i re della Terra sono stati rovesciati dai loro troni. Le monarchie sono state ridicolizzate e sostituite da sistemi repubblicani più democratici e conseguentemente più vicine allo spirito d'uguaglianza, di fratellanza del Vangelo.
3. Ha innalzato gli umili. Alcuni uomini vivono nella polvere, altri non hanno molte capacità e sono schiacciati dai prevaricatori che attentano ai loro diritti fondamentali: la vita, il lavoro, la famiglia eccetera. Dio, secondo il canto del Magnificat, ha aiutato gli umili, coloro che si sono stimati poco ed al di sotto dei loro meriti effettivi, facendo giustizia.
4. Ha ricolmato di beni gli affamati. Ha dato la manna al suo popolo in fuga dalla schiavitù egiziana, ha fornito anche la carne con le quaglie. Ha dato da mangiare al profeta Elia sull'Oreb eccetera.
5. Ha rimandato i ricchi a mani vuote. Non ha esaudito le preghiere di coloro che avendo molto su questa Terra non avevano diritto ad avere ancora. La frase adombra l'alienazione o l'esproprio dei beni; le ricchezze, alienate ai pochi ricchi che le hanno accumulate, possono ricadere a pioggia su tutto il popolo portando benessere e prosperità per tutti.
6. Ha soccorso Israele suo servo. Dio non ha dimenticato il resto d'Israele che gli è fedele, che ha osservato la sua Legge, che ha custodito la sua Parola ed ha provveduto a fornire tutto quello che serve per vivere. È stato come un Provveditore, con la sua Provvidenza ha ricolmato di beni quelli che hanno difeso la sua Parola.

Questi punti sono importantissimi e Maria li ha espressi con compiutezza dimostrandosi teologa e sede della sapienza. Le grandi Sante della chiesa cattolica sono considerate figlie di Maria. Il suo nome è stato cantato da grandi compositori della musica d'ogni tempo: Verdi, Gounod, Puccini, S. Saens, Schubert, Bach, Franck, Piazzolla, Vivaldi, Cocciante, Galuppi, Frisina, Monteverdi eccetera. Maria ha raggiunto i massimi gradi dell'eccellenza non soltanto sul piano della purezza sessuale ma anche su quello della giustizia sociale. Donne di tutto il mondo la invocano come loro protettrice e avvocatessa presso Dio dal momento che Gesù era un uomo.

Se esistono aree di opulenza e sacche di miseria, la società è squilibrata, non c'è equilibrio e tanto meno armonia. Ricolmare di beni gli affamati e rimandare i ricchi a mani vuote significa ripristinare l'equilibrio; se alcuni hanno accumulato troppi beni, devono essere espropriati, questo significa rimandare i ricchi a mani vuote. Nella direzione dell'equilibrio e dell'armonia vanno numerosi passi anche nel Vecchio Testamento. Il Signore (Samuele 2, 8) " Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie ". Il Signore dice (Ezechiele 17, 24): " umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. " Da queste parole e da questi concetti che risultano nella sacra Scrittura sembra che lo stesso Signore Iddio sia comunista. Più esattamente si può affermare che i principî giusti del socialismo (uguaglianza sociale ed economica, chi non lavora non mangi ecc.) e del comunismo (proprietà comune, a ciascuno secondo i suoi bisogni e secondo le sue capacità ecc.) discendono da Dio, perché derivano dal Cristianesimo e Gesù Cristo è il Figlio di Dio. In aggiunta a ciò i principî discendono tutti da Dio perché Dio è il Principio e la fine di tutte le cose; conseguentemente è il Principio anche di tutti i principî. In particolare i principî giusti discendono da Dio in quanto Dio è la fonte di ogni giustizia.

Il riscatto e la liberazione dall'oppressione e dalla miseria sono possibili. Dice il Signore: (Isaia 49, 25) " il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. " I profeti infondono speranza nel popolo, la giustizia è possibile. Dalle parole di alcuni profeti l'umanità è rimasta segnata per sempre. La condanna dell'accumulazione delle ricchezze terrene, oggi si potrebbe dire dell'accumulazione capitalistica, è tipica dei profeti veterotestamentari. (Isaia 5, 8) " Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo. " (La Bibbia LDC-ABU Michea 6, 10) " Nelle case dei malvagi ci sono ancora tesori accumulati con inganno. " (Abacuc 2, 6) " Guai a chi accumula ciò che non è suo. " (La Bibbia LDC-ABU Giobbe 21, 16) " Essi accumulano ricchezze, ma io non seguirò il loro esempio ". (Salmo 49,21) " L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono ". Il libro dei Proverbi (23, 4) afferma: " Non affannarti per arricchire, rinuncia a un simile pensiero ". La condanna dell'accumulazione è sancita sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, perché la verità è sempre la stessa, Dio è colui che È e non cambia. Il profeta Amos,

raccogliatore di sicomori, pecoraio a Tekoa non lontano da Betlemme, dell'ottavo secolo avanti Cristo, riporta la Parola del Signore e sferza il lusso di Samaria e dei notabili (6, 4-7): " Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a David negli strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei bountemponi ". Le parole del profeta si sono poi realizzate perché nel 721 a.C. le truppe assire di Sargon II, con il fratello Salmanassar V di cui è stato successore, hanno conquistato Samaria. Altre città sono cadute sotto i feroci colpi dell'Assiria: Calne nel 738, Camat nel 720 e Gat nel 711. Amos riporta la parola del Signore contro le case lussuose (3, 14-15): " Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel ... Demolirò la casa d'inverno insieme con la casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore ". Il profeta sferza le matrone di Samaria (4, 1): " Ascoltate queste parole, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: Porta qua, beviamo! ". La lezione dei profeti è sempre la stessa ed è attuale anche oggi; (Amos 5, 14-15) " Cercate il bene e non il male, se volete vivere (...) e ristabilite nei tribunali il diritto "; (Amos 5, 21-24) " Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo ! Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne ". L'oracolo riportato da Amos è contro il culto sacrificale esteriore cui non corrispondono opere di giustizia. Amos è un polemista, un profeta geniale, un testimone della tradizione levitica autentica, un eroe della giustizia e nel suo libro riporta collezioni d'oracoli e di visioni. Il suo stile, che alcuni hanno considerato rozzo, è breve ed incisivo; la sua parola è incandescente contro il lusso, l'ingiustizia sociale, il falso culto e l'autosufficienza umana.

Michea, profeta di Moreset, rincara la dose contro il formarsi del latifondo e contro gli accaparratori (2, 1-2): " Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. " Michea insiste contro i capi che opprimono e spellano la gente (3, 2): " Nemici del bene e amanti del male, voi strappate loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa ". Michea denuncia la corruzione generale nel terzo capitolo, (3, 11) " i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro " e nel settimo capitolo (7, 3): " Le loro mani son pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto ". Michea attacca i truffatori (6, 11): " Potrò io giustificare le false bilance e il sacchetto dei pesi falsi ? ". Ciò che richiede il Signore è (Michea 6, 8) " praticare la giustizia ". Michea annuncia l'arrivo del Messia a Betlemme nel quinto capitolo ed inaugura la teologia del resto d'Israele, " il resto di Giacobbe " (5, 6).

Osea, figlio di Beerì, dell'ottavo secolo avanti Cristo, rimane fedele alla moglie Gomer, anche se si è prostituita, come il Signore ama il suo popolo anche se lo tradisce dietro ad altri dei, amando le schiacciate d'uva. Osea attacca i sacerdoti, apre un processo contro i sacerdoti (4, 4-5): " contro te, sacerdote, muovo l'accusa. Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte (...) Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. " Osea chiude la requisitoria con un invito allo studio. (4, 6) " Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote ". Esistono colpe dei capi e colpe del popolo (Osea 5, 1): " Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio ". Il profeta Osea attacca l'idolatria (4, 12): " Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso ". Osea critica chi per avere aiuto ricorre alle potenze straniere (5, 13): " Efraim è ricorso all'Assiria e Giuda si è rivolto al gran re ". Il ricorso alle potenze dell'Assiria e dell'Egitto è fustigato dal profeta come prostituzione, in quanto è misconoscimento della potenza di Dio ed è come un suo tradimento. La critica contro il clero diventa martellante (6, 9): " Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto in Betel; là si è prostituito Efraim, si è contaminato Israele ". Osea staffila l'idolatria (8, 4-7): " Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli ma per la loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! ... Esso è opera di un artigiano, esso non è un dio: sarà ridotto in frantumi il vitello di Samaria. E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. " La critica del culto puramente esteriore d'Osea s'abbatte come un flagello in Israele (8, 11): " Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato ". Non è la costruzione d'un altare che ha valore nella vera religione, ma il dono di sé a Dio e l'osservanza della legge del Signore. Osea staffila coloro che hanno costruito case lussuose, in questo anticipa lo stesso Gesù con la parabola del ricco Epulone, (8, 14): " Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze ". Oggi la sinistra critica i palazzinari che s'arricchiscono impunemente costruendo dove è vietato. Osea con le

sue sferzate contro l'infedeltà politica e religiosa a Dio apre la strada a Geremia. Nel capitolo 13 Osea martella di nuovo l'idolatria (13, 2): " con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: « Offri loro sacrifici » e mandano baci ai vitelli ".

Il profeta Malachia, che svolge la sua missione alcuni decenni dopo la ricostruzione del tempio del 520/515 avanti Cristo, continua la requisitoria contro i sacerdoti ed attacca " chi froda il salario all'operaio " (3, 5). Oggi i cristiani che recitano il Credo nelle chiese riconoscono che è lo Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti.

Geremia di Anatot, figlio di Chelkia, viene incaricato dal Signore nel 627/626 a.C. di compiere la sua missione e viene costituito da Dio profeta " sopra i popoli e sopra i regni " (1, 10). Il profeta deve sradicare e demolire, distruggere e abbattere prima di edificare e piantare; il Signore assicura la sua protezione (1, 19): " io sono con te per salvarti ". Sradicare il male è giusto; hanno sradicato la tirannia zarista in Russia i socialisti ed i comunisti, hanno sradicato la monarchia di Luigi XVI in Francia i Giacobini, con Robespierre, l'incorruttibile, ed altri gruppi politici. Si potrebbe continuare nelle esemplificazioni: i medici hanno sradicato il colera, la peste, la lebbra ed altre malattie; alcuni politici hanno abbattuto e sradicato il colonialismo, il razzismo, l'apartheid eccetera. I profeti sradicano e successivamente edificano un sistema democratico giusto. Israele però s'è comportata male, è stata infedele al Signore, s'è prostituita, (2, 23/24) " giovane cammella leggera e vagabonda, asina selvatica abituata al deserto: nell'ardore del suo desiderio aspira l'aria; chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non devono stancarsi ". Gli israeliti hanno commesso molti peccati, sono adulteri, hanno praticato la prostituzione, (5, 8) " sono come stalloni ben pasciuti e focosi: ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo ". Geremia riporta le parole del Signore e denuncia la corruzione che dilaga (6, 13): " dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna ". Geremia riceve l'ordine dal Signore di parlare davanti alla porta del tempio, probabilmente la porta che divide l'atrio interno da quello esterno. Geremia riporta le parole del Signore, Dio d'Israele, (Bibbia Tilc 7, 1/6): " Cambiate la vostra condotta e il vostro modo d'agire ... Basta con lo sfruttamento dei forestieri, degli orfani e delle vedove ! Basta con lo spargimento di sangue innocente in questa terra ! " (Bibbia Tilc 7, 11) " Avete forse preso questo mio tempio per un covo di briganti ? " Geremia viene arrestato, flagellato e chiuso dentro una cisterna in un pozzo; anticipa così lo stesso Gesù Cristo, arrestato e flagellato, nelle parole e nelle opere. Il Signore dice a Geremia di non prendere moglie e non avere figli né figlie (16, 1). Nel capitolo 17 del libro Geremia attacca l'accumulazione delle ricchezze (Bibbia Tilc 17, 11): " Chi accumula ricchezze in modo disonesto è come un uccello che cova uove non sue ". Il profeta d'Anatot annuncia la parola e la volontà del Signore (21, 12): " Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore ". Il profeta attacca i profittatori (Bibbia Tilc 22, 3): " Comportatevi in modo giusto e onesto e impedito ai prepotenti di sfruttare i poveri. Non cercate di approfittare degli stranieri, degli orfani e delle vedove: non trattateli male ". La bibbia degli editori Marietti traduce usando le parole giustizia e diritto ma la sostanza ed il significato sono sempre gli stessi. Il profeta attinge al genere apocalittico e scaglia la sua invettiva (22, 13): " Guai a chi costruisce la casa senza la giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga ". Geremia attacca lo stesso re di Giuda, ioiakim, intento a costruirsi sontuosi palazzi (Bibbia Tilc 22, 17): " Tu, invece, guardi solo al tuo interesse ". Il profeta proclama gli oracoli del Signore ed annuncia guai (23, 1): " Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo ". Altre traduzioni riportano " Guai ai capi del mio popolo ", anticipando le parole di Gesù: i capi delle nazioni le dominano. Le critiche continuano (23, 11): " Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empì, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore ". Bisogna guardarsi dai falsi profeti, il Signore precisa (Bibbia LDC ABU 23, 16): " Non date retta a quel che vi dicono questi profeti: parlano, parlano, ma vi riempiono la testa di illusioni vane. Le visioni che vi descrivono sono frutto della loro immaginazione: - non gliele ho mandate io ". Il Signore per la seconda volta ordina a Geremia di parlare nell'atrio del tempio, se gli israeliti non osserveranno la legge il Signore ridurrà il tempio come quello di Silo. Il popolo, i sacerdoti ed i profeti arrestano Geremia e lo processano. L'attività del profeta si svolge nel periodo storico della conquista di Nabuccodonosor; i babilonesi conquistano una prima volta Gerusalemme nel 597 a.C. e ritornano una seconda volta nel 587/586 a.C. devastando il tempio e deportando a Babilonia una gran parte della popolazione. Geremia invia una lettera da Gerusalemme ai deportati in Babilonia in esilio; la lettera riporta le parole di Dio d'Israele (29, 5): " Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti ". Gli israeliti devono lavorare, costruire case e le devono abitare, non devono costruire per un faraone, non devono edificare una palazzo d'inverno ed uno d'estate per qualche signorotto, devono costruire case per sé e le devono abitare, non devono lasciarsi sfruttare, è un invito alla liberazione. Analogamente devono piantare

orti e ne devono mangiare i frutti, devono godere dei frutti del proprio lavoro, è un invito al riscatto dalla schiavitù, dallo sfruttamento. Dio invita a lavorare per il benessere del popolo. Il dominio di Babilonia durerà 70 anni, poi Dio libererà il suo popolo; sarà una grande epopea, la seconda dopo la liberazione dalla schiavitù egiziana. La seconda liberazione sarà dalla schiavitù e dalla deportazione babilonese. Dio romperà il giogo babilonese. (Bibbia LDC ABU 30, 8) " Il Signore dell'universo dichiara: « In quel giorno io romperò il giogo che pesa sulle loro spalle, spezzerò le loro catene ed essi non saranno più schiavi di popoli stranieri ». " Dio è il liberatore, il salvatore del suo popolo, colui che spezza la verga dell'aguzzino. Dio ha tollerato che Nabuccodonosor conquistasse Gerusalemme a causa dei peccati che avevano commesso gli israeliti ma poi ha salvato il suo popolo. Non tradisce mai il suo popolo, Dio rivela il suo amore (31, 3/5): " Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno ". Se i piantatori raccolgono per quello che hanno piantato significa che nessuno ruba loro il frutto del proprio lavoro; è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il veggente d'Anatot intravede un'era nuova in cui Dio darà riposo a quelli che sono stanchi e darà il necessario a chi ne ha bisogno (31, 25). Con Geremia Dio stipula una nuova Alleanza con gli uomini; mentre con Mosè sul Sinai Dio punisce le colpe fino alla terza ed alla quarta generazione, anche se conserva la sua benevolenza per mille generazioni, con Geremia Dio punisce ognuno per le sue colpe e non per quelle dei padri. Questo importantissimo concetto è stato recepito oggi nel diritto penale moderno, infatti nella società italiana d'oggi la responsabilità penale è personale; è un segno dell' universalità e validità della parola di Dio. (31, 29) " In quei giorni non si dirà più: i padri han mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono alleggeriti ! Ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; a ogni persona che mangi l'uva acerba si alleggeriranno i denti ". Con Geremia Dio stipula una vera nuova Alleanza con gli uomini che non è ancora quella del Cristo ma che costituisce un miglioramento rispetto alle precedenti Alleanze ed a quella mosaica. Lo stesso concetto della responsabilità personale è presente in Ezechiele (18, 1/20). In questa nuova Alleanza Dio scrive la sua legge nella coscienza dell'uomo, pone la legge nel cuore dell'uomo, non è più una legge scritta sulle tavole. Gli ebrei non hanno seguito la legge data sulle tavole e Dio la mette dentro l'uomo, nel suo cuore cioè istilla nell'animo umano una naturale inclinazione verso il suo volere. (31, 33) " Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore ". Ezechiele dirà che Dio dà un cuore nuovo ed uno spirito nuovo, toglie il cuore di pietra dal petto dell'uomo e mette un cuore di carne (11, 19). In caso di sclerocardia, Dio toglie il cuore sclerotizzato, indurito e mette un cuore di carne, sensibile alla voce del prossimo. Geremia s'incontra con i recabiti, discendenti di Recab, che non possedevano case, terre, campi, vigne. Il libro di Geremia continua con gli oracoli contro le nazioni: Egitto, Elam, Edom, Moab, Ammon, Babilonia eccetera. L'oracolo contro Babilonia prevede la fine della città che poi è avvenuta ad opera dei medi e persiani.

I profeti d'Israele sono stati profeti di giustizia, hanno denunciato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, hanno ricevuto la Parola di Dio, l'hanno riferita al popolo preconizzando l'arrivo del Messia: il Salvatore.

Isaia (in ebraico Il Signore ha salvato), nato verso il 760 (765), riceve la vocazione profetica nel 739 (740) ed inizia il suo libro con una grande requisitoria di Dio contro il suo popolo. Il Signore è stanco d'un culto puramente esteriore e dice (1, 13/15): " Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; non posso sopportare noviluni, sabati, assemblee sacre, delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto ", (1, 16/17) "Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova ". Soccorrere l'oppresso significa aiutare lo sfruttato perché i ricchi non hanno bisogno d'aiuto, lottare contro lo sfruttamento è un imperativo categorico dato da Dio. L'oppresso è colui che è calpestato nei suoi diritti, per esempio il disoccupato che cerca lavoro, presenta domande di lavoro e non viene assunto, non riesce ad acquisire incarichi lavorativi oppure l'oppresso è chi viene assunto, trova lavoro ma viene pagato male, sotto la tariffa contrattuale cioè è sfruttato. L'orfano è il bambino che è rimasto senza il padre che gli dà da mangiare, che gli dà un bicchiere d'acqua potabile. Ancora oggi muoiono bambini che non hanno acqua potabile od una medicina per debellare la propria malattia. L'impegno per la giustizia deve avvenire in modo democratico, non come un comando caduto pesantemente dall'alto ma con la discussione. Dio dice (Isaia 1, 18): " Su, venite e discutiamo "; Dio è pronto a discutere con l'uomo per dimostrarli che ha ragione, quello che chiede è giusto. Quanti preti e vescovi non vogliono discutere oggi e vogliono parlare solo loro ! Vogliono che gli altri li ascoltino ma non vogliono ascoltare quello che gli altri dicono. Il profeta Isaia presenta Dio come (2, 4) " giudice fra le genti " e " arbitro tra molti popoli ". Dio è il creatore

dell'universo, è il liberatore, colui che libera il suo popolo dalla schiavitù, ma è anche il giudice di tutti i popoli e di tutti gli uomini; i giudici terreni devono seguire il suo esempio e fare giustizia. Seguendo con ordine il libro d'Isaia compare la stupenda immagine della pace messianica (2, 4): " Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra ", immagine che sarà ripresa da Zaccaria. Si tratta del disarmo completo, conseguenza della giustizia universale, un' utopia sognata da molti profeti, un ideale vagheggiato da sempre ma mai realizzato in questa terra. La falce è lo strumento con cui si taglia il grano che serve per fare il pane, è uno strumento di lavoro fondamentale, la falce è stata il simbolo di interi partiti politici di lavoratori, di partiti socialisti e comunisti. Il Signore dell'universo, secondo Isaia, (La Bibbia in lingua corrente 2, 12/15) " umilierà i potenti, i superbi e i presuntuosi: distruggerà gli alti cedri del Libano e le querce della regione di Basan. Spianerà le montagne e le colline, ogni torre e le mura di ogni fortezza ". Iddio, nella concezione isaiana, abbattendo i potenti, equalizza e livella tutti. È noto che in Inghilterra s'è sviluppato il movimento politico dei Livellatori, i Levellers, sotto la guida di John Lilburne, nel 1646 durante la Rivoluzione inglese; i Levellers sostenevano l'uguaglianza di fronte alla legge, l'estensione del suffragio e promuovevano petizioni di vario tipo. Livellare significa rendere uguali per cui in un certo senso i Levellers anticiparono i socialisti ed i comunisti. Il profeta sferza lo sperpero ed il lusso delle classi abbienti (2, 16) " contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso " perché il lusso d'alcuni è la causa dell'indigenza di altri. Il concetto è in linea con tutta la grande tradizione profetica di tutti i tempi. Isaia critica anche il lusso e lo sfarzo negli ornamenti delle donne; riporta la Parola del Signore (3, 16): " (...) si sono insuperbite le figlie di Sion e procedono (...) ammiccando con gli occhi (...) facendo tintinnare gli anelli ai piedi ". Il profeta continua con la critica ed asserisce che (3, 18/23) " il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, orecchini, braccialetti, veli, bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti, anelli, pendenti al naso, vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, specchi, tuniche, cappelli e vestaglie ". I negozi di bigiotteria non sono più utili dei negozi che vendono il pane ed altri cibi essenziali per l'alimentazione. La critica del lusso, degli amuleti coincide con la critica degli idoli. Il profeta riporta le parole del giudizio del Signore (La Bibbia in lingua corrente 3, 14/15): " Voi avete rovinato la mia vigna e le vostre dimore sono piene di cose tolte ai poveri ! Non avete il diritto di sfruttare il mio popolo e di calpestare la dignità dei poveri. Lo dico io, il Signore Dio dell'universo ". Isaia attacca coloro che hanno accumulato ricchezze in questo mondo, anticipando Gesù, (Isaia 5, 8): " Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese ". A riguardo la Parola del Signore è dura (La Bibbia in lingua corrente 5, 9): " Tutte queste abitazioni saranno distrutte, questi palazzi grandi e belli resteranno disabitati ". Isaia nel tempio vede i serafini che cantano " Santo, Santo, Santo è il Signore " (6, 3), facendo tremare il tempio e riempendolo di fumo. Un serafino lo purifica ed il Signore l'incarica d'una missione; il profeta accetta la missione. Isaia vive al tempo della guerra siro-efraimita, quando il regno settentrionale d'Israele s'allea con il regno arameo di Damasco per ribellarsi contro il dominio assiro. Gli alleati cercano di coinvolgere in questa lotta il regno di Giuda del sud ma il re di Gerusalemme, Acaz, recalcitra per cui gli alleati vogliono attaccare Gerusalemme e spodestare il re per sostituirlo con un altro. Acaz è di discendenza davidica in linea con la promessa fatta da Dio; a questo punto interviene Isaia ed annuncia che (7, 14) " la vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele ". Nell'orizzonte storico del momento il bambino che deve nascere è Ezechia che garantisce la continuità dinastica con David. Nell'orizzonte profetico profondo i cristiani hanno visto nella vergine la Madonna, Maria, e nel bambino Emmanuele, che significa Dio-con-noi, il Cristo cioè il Messia che realizza la promessa dinastica di David portando alla luce il Salvatore del popolo. Secondo altri il bambino sarebbe un figlio dello stesso Isaia. Il concetto per cui " Dio è con noi " è stato utilizzato in chiave militare da paesi come la Prussia, la Svezia, la Germania per affermare la giustezza della propria causa ed invocare il favore divino con il famoso motto Gott mit uns. In realtà il significato dell'Emmanuele prelude al mistero che sarà chiamato dell'Incarnazione: la vicinanza di Dio tra gli uomini, prefigurata anticamente nell'Arca dell'alleanza e nel Tempio di Gerusalemme, si realizza pienamente in Gesù Cristo. Il bambino imparerà a rigettare il male ed a scegliere il bene (7, 15). Se gli ebrei non si comportano bene, nel pensiero isaiano, Dio può usare il re assiro come un rasoio (7, 20) per radere il capo, il pelo del corpo e la barba. In effetti l'invasione assira si verifica, nel 734-732 gli assiri conquistano il regno di Damasco, una parte d'Israele e nel 721-722 il regno di Samaria. Il popolo di Dio non deve temere gli assiri e le altre potestà o dominazioni di questo mondo tenebroso, deve temere solo il Signore, l'Unico, che è anche pietra d'inciampo per gli empi. Il libro d'Isaia parla di Dio che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe (8, 17), compare il concetto di Deus absconditus, Dio nascosto, " Vere tu es Deus absconditus Deus Israhel salvator " (Isaia 45, 15). Il libro d'Isaia è una miniera ricca di pepite d'oro nel senso spirituale ed intellettuale del termine. Dio è nascosto, non si vede in terra, non si può vedere il suo volto, è dietro le quinte dell'universo, nessuno l'ha mai visto dirà il Vangelo. Gli atei non lo vedono e dicono che non c'è ma Dio

dirige l'orchestra di tutto l'universo. Chi vuole materializzarlo in una statua, in un quadro, in un'icona, in un mosaico, in un'affresco commette un'impostura, un'empietà, fabbrica un idolo. Il concetto di Dio nascosto è centrale nella teologia negativa e nella teologia dialettica di Karl Barth. Dio è il Salvatore del suo popolo e libera Israele anche dalla dominazione degli assiri. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce, Dio rompe il giogo che grava sulle spalle del popolo e spezza " il bastone dell'aguzzino " (Isaia 9, 3). Così si ristabilisce l'ordine fondato sulla giustizia, si ricostituisce l'equilibrio: si può gioire quando si miete in quanto il lavoratore raccoglie il frutto del suo lavoro, quando si è cacciato un cinghiale od un cervo si può gioire nel dividere il bottino o la preda. Dopo che un lavoratore ha arato, seminato, concimato ecc. può mietere ed allora si gioisce perché è il momento del raccolto. In altre parole dopo che un lavoratore ha lavorato, può mangiare perché chi non lavora non può mangiare. Se gli uomini osservano i comandamenti possono vivere felici in questa terra, si tratta dell'argomentazione eudemonologica. Come al tempo di Madian quando i predoni del deserto, i madianiti, razziano la terra d'Israele, Dio ha liberato il suo popolo. Dio è il Liberatore che si può servire di Gedeone, il giudice d'Israele, come al tempo di Madian. Isaia annuncia la nascita del bambino (9, 5) che avrà una quadrupla di nomi o titoli (attributi): Consigliere ammirabile, Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace. Il Messia realizza e porta a compimento la dinastia davidica; porterà sulla terra il diritto e la giustizia (9, 6). Il profeta Isaia attacca gli sfruttatori del popolo (Bibbia ABU 10, 1): " Guai a voi che fate leggi ingiuste per opprimere il mio popolo. Così negate la giustizia ai poveri e li private dei loro diritti; sottraete alle vedove e agli orfani i loro beni ". Gli Assiri, fulminei con i loro carri, fanno una specie di guerra-lampo, una spedizione punitiva (10, 28/29). Dio libera il suo popolo anche dalla dominazione assira. Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, padre di David; il Messia discenderà dall'antico ceppo ebraico di Iesse. Su questo germoglio si poserà lo spirito del Signore (11, 2) " spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore ". Da questi concetti si è sviluppata la dottrina cattolica della Chiesa d'oggi sui sette doni dello Spirito Santo. A questo punto del libro d'Isaia parte una grande visione messianica del profeta; si tratta del proto-Isaia o del primo Isaia, uno dei più grandi poeti della storia. Il Messia Signore (11, 3/4) " non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese ". Non c'è bisogno di molti commenti, basta riportare le parole del profeta, il Messia difenderà gli sfruttati, cioè gli oppressi, e renderà loro giustizia, farà trionfare il diritto tra le genti. (11, 5) " Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cinturà dei suoi fianchi la fedeltà "; sono le armi del Messia, di cui parlerà S. Paolo, non è lo scudo d'Achille. Il Messia si serve della Parola, della giustizia, della fedeltà, della convinzione, della persuasione, della predicazione, della razionalità, del ragionamento, non si serve d'armi di bronzo o di ferro. Si tratta della pace e della giustizia messianica, non come la dà il mondo, dirà Gesù di Nazareth. A questo punto Isaia descrive la pace messianica come un'isola utopica in cui il lupo dimora in pace con l'agnello. Il poeta parte da un dato naturale: il leone in natura è un animale carnivoro, il suo stomaco non ha il rumine adatto per digerire le erbe per cui per vivere deve mangiare carne cioè deve cacciare, predare, sbranare un erbivoro per potersi cibare. Il leone è il simbolo del predatore, secondo la natura degli animali. La lezione è attuale ancora oggi, molti popoli, molte città hanno il simbolo del leone nel loro stemma. Viterbo, Sanremo, Venezia, Escalaplano, Jesi, Monsano, Radicondoli, il Regno unito, il Galles, la Bulgaria ecc. hanno nel gonfalone, nel loro stemma un leone. Altri hanno un animale diverso, un drago, per esempio la California ha un orso ma il ragionamento non cambia perché il Grizzly è più grosso e forte dello stesso leone. Gli antichi romani avevano l'aquila nelle insegne imperiali e l'aquila è un animale rapace che vive cacciando. Siracusa, New York oggi hanno l'aquila nel loro stemma, nell'araldica sono comuni questi animali feroci e forti. Molti popoli preferiscono vivere da predatori, non vogliono essere predati e preferiscono predare, preferiscono sfruttare gli altri piuttosto che essere sfruttati, preferiscono vivere sulle spalle degli altri, preferiscono bottinare, razziano e, se serve, sbranare gli altri e non essere sbranati. La verità è che bisogna costruire una società in cui nessuno possa sbranare un altro; solamente allora non ci si troverà più nella necessità di dover scegliere tra predare o essere predati cioè sfruttare o essere sfruttati. Bisogna rispettare i diritti di tutti ed è un equilibrio difficile da raggiungere nel corpo della società. Serve una società senza lo sfruttamento, cioè senza sfruttati e sfruttatori. Le parole d'Isaia sono ancora attuali perché qualcuno non ha ancora capito la sua lezione. Nella pace messianica predetta da Isaia non esistono più prede e predatori perché una pace autentica è fondata sulla giustizia; il vitello ed il leoncello pascolano insieme. Il poema messianico d'Isaia è chiaro e non ha bisogno di molti commenti (11, 6/8):

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme

e un fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano
nel covo di serpenti velenosi.

Si tratta d'una vera trasfigurazione del dato naturale, d'un grande sogno, d'una grande utopia in cui non esistono più prede e predatori. Si tratta d'una società in cui non esiste più lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in cui nessuno può vedere l'altro in funzione di se stesso. Il Signore dice (Bibbia LDC ABU 13, 11): " Umilierò tutti i superbi, gli arroganti e i violenti "; l'umiliazione dei superbi sarà ripresa nel Magnificat della Vergine Maria. Segue nel libro d'Isaia l'oracolo contro le nazioni; cesserà la dominazione babilonese, Dio dirige tutti i processi di liberazione del popolo. Ciro, re dei Medi e dei Persiani, nel 539 a. C. conquista Babilonia. La perla dei regni, lo splendore dei Caldei, Babilonia sarà come Sodoma e Gomorra (13, 19), le città maledette. Il Signore libera il suo popolo " dalla dura schiavitù " (14, 3) ed allora Israele può intonare questa canzone sul re di Babilonia (14, 4): " Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'arroganza ! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori ". Per alcuni si tratta d'un elegia, per altri d'una satira (mashal) contro il re di Babilonia che sprofonda negli inferi e viene accolto dai grandi criminali dell'umanità, i despoti ed i tiranni che l'hanno preceduto, i re delle nazioni. Il re babilonese non solo ha danneggiato i popoli vicini ma ha portato alla rovina il suo stesso popolo. Lucifero, il figlio dell'aurora, " mitico " secondo la Bibbia degli Editori riuniti (pagina 654 del volume 2, 10-12 nel fondo della pagina) cade dal cielo, in uno strato di marciume. I Padri della chiesa hanno visto in Lucifero la caduta del principe dei demoni. Secondo la Bibbia di Gerusalemme EDB esistono contatti con i poemi di Ras Shamra (promontorio del finocchio) o Ugarit, vicino all'attuale Latakia in Siria. La letteratura ugaritica comprende la Leggenda di Keret, la Leggenda di Dan-el, il mito di Baal-Aliyan e la Morte di Baal, secondo Wikipedia. La presenza di contaminazioni nella Bibbia dimostra che esistono errori nella Bibbia in quanto sono stati introdotti concetti dalle letterature di popoli idolatrici vicini geograficamente al popolo eletto. In ogni modo la descrizione isaiana presenta il re di Babilonia, Nabucodonosor, o forse Nabonide che sprofonda negli inferi e detronizza " tutti i re delle nazioni " (Isaia 14, 9) che vi si trovano. Questo significa che tutti i re delle nazioni si trovano negli inferi, cioè sono i grandi criminali della storia dell'umanità e Nabucodonosor, che è stato il più grande in nefandezze e crimini, li detronizza dai loro scanni. La Bibbia di Gerusalemme ipotizza un accostamento con i modelli fenici. Secondo La Sacra Bibbia delle Edizioni Paoline lo Sheol è la regione dei morti e Lucifero è Venere, la stella del mattino. Il " monte dell'assemblea " (14, 13) è quello su cui, secondo i Cananei, si radunavano gli dei, è come l'Olimpo dei greci. Segue nel libro d'Isaia l'Oracolo del Signore contro Babilonia. L'autore di questo documento ritiene che queste pagine non siano state scritte dal primo Isaia o proto-Isaia nato all'incirca nel 760 avanti Cristo, in quanto la presa di Gerusalemme da parte dei Babilonesi risale al 597 a. C. e la conquista di Babilonia da parte di Ciro è del 539 avanti Cristo. In ogni modo questo riguarda l'autenticità del libro d'Isaia e non la veridicità o storicità degli oracoli del Signore. A conferma di questo rimane il fatto che alcuni sostengono che Lucifero che precipita nell'abisso è Sargon, re degli Assiri, e non Nabucodonosor, re dei Babilonesi. In ogni modo rimane la grande lezione d'Isaia: i despoti ed i tiranni di questo mondo saranno condannati da Dio, quelli che vogliono salire molto in alto e che perciò tendono ad autoglorificarsi, invece di glorificare il Signore Iddio, saranno sprofondati nell'abisso degli inferi. Seguono nel libro d'Isaia oracoli contro i Filistei, Moab, Damasco, Israele, l'Etiopia, l'Egitto, Edom, l'Arabia ed i Fenici. Isaia gira con il sacco e poi, per ordine del Signore, va nudo per dimostrare che il re d'Assiria condurrà i prigionieri dell'Egitto e dell'Etiopia spogli e con le natiche scoperte (20, 2/4). Isaia anticipa Gesù che rimarrà senza le vesti sulla croce e S. Francesco d'Assisi che rinuncia ai vestiti del padre. Nell'oracolo contro Israele, Isaia si scaglia contro il lusso del maggiordomo del re Ezechia, perché si stagiava la tomba nella roccia; il Signore lo sostituirà con Eliakim, lo cingerà della sciarpa e gli darà le chiavi della casa di Davide per aprire e chiudere (22, 20/23). Sul piano letterario Isaia occupa il posto del grande poeta classico nella Bibbia: lo splendore del suo stile, la forza concisa, la maestà, l'armonia delle sue composizioni non sono state mai superate nella letteratura veterotestamentaria. Ma la sua grandezza è stata soprattutto religiosa, attorno a lui si sono mossi i suoi discepoli, mettendo aggiunte e glosse ai suoi scritti. Il libro biblico che viene comunemente chiamato d'Isaia viene ormai attribuito dalla maggioranza dei biblisti moderni ad almeno 3 autori diversi: il proto-Isaia o primo Isaia, il Deuteroisaia (il libro della Consolazione, capitoli 40/55) ed il Tritoisiaia (capitoli 56/66). Una tradizione ebraica vuole che Isaia sia stato martirizzato sotto il regno di Manasse (687/642 a. C.), figlio d'Ezechia. I capitoli da 24 a 27 del libro rappresentano una grande

escatologia e riportano le parole (La Bibbia LDC ABU 25, 8): " Il Signore eliminerà la morte per sempre! Asciugherà le lacrime dal volto di ognuno e libererà il suo popolo dalle umiliazioni che ha sofferto in tutto il mondo. Il Signore ha parlato! ". Il primo verso del capitolo 27 è influenzato da un poema di Ras-Shamra del secolo XIV avanti Cristo dove si legge: Tu schiacterai Leviatàn, serpente fuggiasco, tu consumerai il serpente tortuoso, il potente dalle sette teste. Isaia o chi per lui descrive la vittoria del Signore sulla potenza assiro-babilonese servendosi d'elementi mitici. Il Leviatan, secondo l'indice storico-geografico-archeologico (Volume 3) della Bibbia dei Marietti Editori, testo della Edizione ufficiale della CEI, è un mostro mitologico dei Fenici appartenente alle potenze del caos. La contaminazione con letterature extrabibliche attesta l'esistenza d'errori nella Bibbia. Naturalmente si può sostenere che il Leviatan è l'antico serpente cioè l'antico tentatore del paradiso terrestre, ma ci si arrampica sugli specchi perché il Leviatan è un mostro dalle sette teste e non corrisponde con l'immagine della Genesi. I resti d'un serpente con sette teste non sono stati mai trovati per cui si tratta d'un animale inesistente; è una creatura inventata, immaginifica, si tratta d'una favola. Analogamente il demonio Lilit (34, 14), tradotto in alcune bibbie con le civette, è un demonio femminile della mitologia babilonese che si credeva che visse in luoghi isolati (La Bibbia LDC ABU). Sennacherib, re d'Assiria, famoso per avere conquistato Babilonia, succede a Sargon II ed invade la Giudea, costringendo il re Ezechia a pagare un tributo. Isaia attacca ancora quelli che vanno a chiedere aiuto alle potestà e dominazioni di questo mondo tenebroso (31, 1): " Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore. " Isaia invita Ezechia a resistere con un oracolo ed annuncia la disfatta di Sennacherib; un angelo del Signore stermina centottantacinquemila assiri (37, 36), secondo le scritture bibliche. Secondo un'altra interpretazione la peste decima le truppe assire, in ogni modo Sennacherib toglie le tende dell'accampamento, torna a Ninive e viene ucciso dai suoi stessi figli. Il popolo va incontro ad un'era di tranquillità; avviene l'effusione dello Spirito di Dio, (32, 15) " in noi sarà infuso uno spirito dall'alto ". Il deserto fiorirà, è un'altra grande visione messianica, regneranno la giustizia ed il diritto. " Effetto della giustizia sarà la pace " (32, 17), la vera pace non è come quella che offre il mondo, la vera pace non può che essere fondata sulla giustizia, come viene spiegato in fondo a questo documento prima della conclusione finale.

Il secondo Isaia inizia con il libro della consolazione: la schiavitù è finita, è terminata la cattività babilonese, inizia un nuovo esodo da Babilonia a Gerusalemme. (40, 1/2) " Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù ". (40, 4) " Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati ", inizia la marcia trionfale del popolo d'Israele alla fine dell'esilio. Alcuni testi babilonesi parlano di vie processionali per il re vittorioso, in questo caso è Dio che guida il suo popolo lungo la strada come già ha fatto quando il popolo fuggiva dall'Egitto e si ripetono eventi meravigliosi. Il concetto dell'abbassamento dei monti e del ricolmare le valli assurge a significazione universale della costruzione d'una società nuova in cui le differenze sono abolite, gli uomini sono tutti uguali e fratelli. Durante questo secondo esodo scaturiscono fiumi lungo le brulle colline, il deserto si cambia in un lago d'acqua e s'assiste ad una nuova creazione d'alberi: cedri, acacie, mirti, ulivi, cipressi, olmi e abeti (41, 18/19). Il secondo Isaia canta un meraviglioso poema fluviale e diventa così evangelista in quanto annuncia e prefigura una liberazione totale e definitiva, quella che porterà Cristo Signore. L'imperatore persiano Ciro conquista Babilonia e lascia liberi gli ebrei che ritornano nella loro patria. Il libro d'Isaia presenta quattro canti del Servo del Signore che è venuto a portare il diritto e la giustizia e che non sottrae il dorso ai flagellatori. Dio si presenta come il " salvatore " ed il " redentore " (Isaia 49, 26) del suo popolo. Coloro che seguono il Signore godranno d'un periodo di " felicità " (51, 11), è l'argomentazione eudemonologica.

Il Tritoisaia, profeta postesilico, riconferma che Dio vuole diritto e giustizia (56, 1) e pone fine all'esclusivismo, al nazionalismo, allargando l'orizzonte a tutto l'universo, a tutti i popoli della Terra. Il sabato, che rappresenta tutta la legge, deve essere rispettato da tutti gli uomini; la Parola di Dio, rivelata a Mosè ed al popolo eletto, deve essere portata a tutti i popoli. Il messaggio di Dio si universalizza, deve essere portato a tutti gli uomini ed a tutte le donne. Il Tritoisaia proclama beato chi osserva il sabato, si tratta d'una beatitudine. (56, 3) " Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: « Certo mi escluderà il Signore dal suo popolo ! » ". L'esclusivismo è finito, gli stranieri sono ammessi, (56, 7) " il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli ". Il Signore vuole la pace con i lontani e con i vicini (57, 19). Il Tritoisaia spiega qual'è il digiuno che piace a Dio. (58, 3/10) " Ecco, nel giorno del vostro digiuno voi curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate tra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui ... È forse questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica ? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore ? Non è

piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo ? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua gente ? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: « Eccomi! ». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce ".

Il Tritoisaia riconferma la missione del profeta (61, 1/3): " Lo spirito del Signore Dio è su di me ... mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, per consolare tutti gli afflitti ... Essi si chiameranno querce di giustizia ". Queste parole anticipano quelle dell'evangelista perché ai poveri è annunciata la buona novella; come sostiene la teologia della liberazione, Cristo è il liberatore. Nel capitolo 62 del libro del Tritoisaia la Bibbia degli Editori Marietti (CEI) pone il sottotitolo Nuova Gerusalemme; gli anabattisti posero il nome di Nuova Gerusalemme all'esperimento di società comunistico-cristiana nella città di Münster in Germania nel secolo sedicesimo con la totale comunione dei beni ed il divieto di chiudere la porta di casa affinché i bisognosi potessero prendere l'occorrente. Alla fine del libro il Tritoisaia annuncia una società nuova, un cielo nuovo ed una terra nuova (65, 17/22): " Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente ... Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che non giunga alla pienezza dei suoi giorni; perché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, non planteranno perché un altro mangi ... Dice il Signore ". Nella società ideale, nella città di Dio, nessuno danneggia la vita degli altri, tutti arrivano alla fine dei propri anni secondo il ciclo naturale, tutti lavorano e nessuno espropria il frutto del lavoro degli altri cioè è abolito lo sfruttamento dell'uomo. Nella società perfetta regna l'armonia, si tratta del comunismo vero e perfetto, se la parola non disturba l'orecchio di qualcuno, ma è facile immaginare di quale orecchio si parla (si tratta dell'orecchio della confindustria ...). Nel comunismo è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ognuno lavora per mangiare, chi pianta la vigna può mangiare l'uva, chi non pianta non può mangiare, non è giusto che uno pianta per far mangiare un altro, chi non lavora non mangia, corrisponde alla regola data da S. Paolo ai Tessalonesi. Il parassitismo è abolito, chi non lavora non deve mangiare, le cariatidi non esistono nella città di Dio, tutti sono educati ai giusti valori. Ognuno svolge un servizio, un lavoro secondo le sue capacità, la sua cultura, la sua attitudine personale eccetera. Regna l'armonia tra gli uomini, le classi (borghesia e proletariato) sono abolite, esistono le categorie per le diverse specializzazioni ma ognuno lavora alla pari con gli altri, accanto all'altro e non sopra l'altro, in un piano orizzontale dove ognuno è uguale all'altro nella diversità delle funzioni svolte e non incasellati in una struttura verticale, una piramide, dove la stratificazione sociale schiaccia le fasce più in basso. Si tratta dell'equilibrio sociale, difficile da raggiungere ma punto di riferimento sicuro per tutti, meta a cui tendere per tutti i popoli e tutte le società della Terra. È l'equilibrio tra i vari comparti della società, non è l'equilibrio sessuale, è l'armonia tra tutti gli uomini nel lavoro di tutti i giorni, ora per ora, secondo per secondo. Questa armonia, completa ed assoluta, è lo stesso Amore di Dio che si realizza nella storia in mezzo agli uomini. È un'utopia, un sogno perché esiste il male nel mondo, esiste il peccato, l'egoismo di qualcuno ad una disamina attenta della realtà, ma non per questo può diventare un alibi per gli uomini. Una piccola armonia è sempre possibile laddove ci si impegni a costruirla e tante piccole armonie fanno una grande armonia, una grande sinfonia. Iniezioni di socialismo o comunismo si possono sempre fare dappertutto ed allora lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo si riduce sempre più nel mondo.

L'importante è l'affermarsi del diritto e della giustizia; il deutero-Isaia (42, 1-4) scrive: " egli porterà il diritto alle nazioni (...) Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra ". La stessa nozione e lo stesso concetto di diritto è stato insegnato da Dio agli uomini. Praticamente gli uomini non sono come le bestie, devono credere nel diritto e non nella forza. Bisogna credere nello Stato di diritto e non nello stato della forza, non nello Stato di polizia. I diritti fondamentali dell'uomo, secondo la dichiarazione dell'ONU e la Costituzione italiana, sono nell'ordine:

1. Il diritto alla vita, possibile con un'alimentazione sana e con acqua potabile;
2. Il diritto al lavoro, secondo le capacità, il titolo di studio, la cultura di ciascuno eccetera;
3. Il diritto ad una famiglia;

4. Il diritto alla libertà di pensiero ed espressione in campo politico, religioso, sindacale ecc.;
5. eccetera.

Isaia incita il re Ezechia a resistere a Sennacherib, re assiro successore di Sargon II; Ezechia, rinchiuso dentro Gerusalemme, resiste, Isaia profetizza la disfatta di Sennacherib e le truppe assire vengono decimate probabilmente dalla peste. Sennacherib rientra a Ninive e viene ucciso dai figli. Isaia secondo i vangeli apocrifi è morto segato in due.

Dire che il diritto deve trionfare nei tribunali significa dire che la giustizia deve affermarsi democraticamente perché nelle aule dei tribunali si discute: c'è il giudice, la corte, l'avvocato, l'accusatore, il pubblico ministero, il testimone che parlano e cercano le prove cioè le dimostrazioni della colpevolezza dell'imputato. Quando esistono le prove deve essere data la sanzione commisurata alla gravità del reato. La parola diritto è pronunciata numerose volte negli scritti dei profeti d'Israele: Oracolo del Signore ... (Isaia 32, 1) governeranno secondo il diritto. (Geremia 23, 5-6) " Ecco, verranno giorni – dice il Signore – nei quali susciterò a David un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra (...) questo sarà il nome con cui lo chiameranno ' Signore-nostra-justizia ' " (...). (La Sacra Bibbia, Geremia 33, 16) Lo chiameranno " Signore-justizia-nostra ". La giustizia è tanto importante che è lo stesso nome del Signore. Il concetto di giustizia distributiva è espresso nella predicazione di S. Giovanni Battista che nel vangelo di S. Luca, quando lo interrogano dicendo " Che cosa dobbiamo fare? " (« Che fare ? » è un'opera di Lenin), contro accaparratori ed incettatori dice in termini estremamente semplici e chiari: " Chi possiede due abiti ne dia uno a chi non ne ha, e chi ha dei viveri li distribuisca agli altri " (Bibbia LDC-ABU Luca 3, 11). Se in un'isola esistono due uomini e due abiti, spetta un abito per uno; le divisioni in aritmetica si fanno così: in parti uguali. Se 8 uomini hanno fame ed esistono 4 polli, ad ogni uomo spetta mezzo pollo o due quarti di pollo.

Le parole del Vangelo contro l'accumulazione non possono essere ignorate da nessuno. Qualcuno non le vuole leggere o fa finta che non ci siano oppure vorrebbe strappare le pagine che ne parlano od ancora passa ad un altro vangelo. " In realtà, " dice S. Paolo ai Galati (1, 7) " però, non ce n'è un altro; soltanto che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo del cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema! ". Se i capitalisti non desistono dall'accumulare ricchezze nel mondo, qualcuno corre il rischio di morire di fame o di sete ed allora serve l'elemosina per sventare questo pericolo. Bisogna dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi eccetera. Isaia anticipa il Cristo e scrive (58, 7-10): " Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti chi è nudo (...). Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce " (Traduzione secondo il Messale Quotidiano con l'imprimatur del vescovo Matarrese). L'assistenzialismo risolve il problema ma è l'altra faccia del capitalismo, la soluzione migliore è il socialismo che riconosce il diritto al lavoro per tutti, per cui nessuno rimane affamato e nessuno assetato. L'accantonamento forzoso presso gli istituti previdenziali durante l'attività lavorativa garantisce il trattamento pensionistico per gli anziani. La pensione da lavoro può essere considerata una forma di salario differito nel tempo.

È noto che in certi momenti storici il proletariato ha visto nel marxismo-leninismo o nel maoismo una sorta di vangelo per la propria liberazione ed il proprio riscatto. La verità è che il Vangelo è uno ed unico, è quello di Dio. Significa che alcune parole giuste date da Dio sono sfuggite di mano alle chiese storiche e sono rimbalzate o riverberate da altre parti, in altre aree geografiche od altre aree sociali e politiche, proprio perché la Parola di Dio non è incatenata. Tra i primi socialisti utopisti premarxisti Claude Henry de Saint-Simon ha scritto Il nuovo cristianesimo, Robert Owen ha fondato la comunità di New Harmony nel 1825 e d'armonia si parla nella Bibbia, Charles Fourier ha proposto di lavorare nei falansteri sotto la guida dell'omniarca di Costantinopoli. La parola giusta o è stata direttamente rivelata da Dio o, senza essere rivelata, è ispirata da Dio oppure è giusta in natura, secondo la coscienza e la ragione dell'uomo, ma la legge di Dio è scritta nella carne e nel cuore dell'uomo da Dio stesso, come attesta il libro del profeta Geremia. La conclusione di questo ragionamento è che ogni giustizia in questo mondo viene da Dio e non è che un pallido e tenue riflesso dell'infinita, universale e perfetta giustizia di Dio. La giustizia invece degli scribi e dei farisei è stata aspramente criticata da Gesù Cristo in Terra.

Se l'accumulazione capitalistica e delle ricchezze nelle mani di poche persone è un male, è un male

dappertutto e da sempre; non si può accettare un'etica della situazione per cui l'accumulazione è un male in certi momenti storici, ma è un bene in altri, oppure è un male per alcuni popoli ma è un bene per altri, essendo alla ricerca d'una verità assoluta e non relativa o locale. La verità non può contenere una contraddizione, non può essere contraddittoria altrimenti non è più una verità. Dio non si può contraddire, è sempre lo stesso, è l'Essere al di fuori ed al di sopra dello spazio e del tempo, infatti il libro del profeta Malachia attesta: " Io sono il Signore, non cambio " (6, 3). Il dato razionale corrisponde a quello rivelato, non ci può essere contraddizione tra il Dio della ragione ed il Dio della rivelazione (Dio è uno solo); secondo lo stesso Concilio Vaticano II, il Signore della storia umana è lo stesso Signore della storia della Salvezza. La condanna dell'accumulazione è al tempo stesso la condanna d'ogni concentrazione di potere economico, tecnologico, sociale e politico.

Qualsiasi concentrazione di potere nelle mani di pochi è un abuso. Nel vangelo si può sempre scegliere lo spirito o la lettera d'una parola o d'una frase, infatti è stato scritto il libro De spiritu et littera. Lo spirito del Vangelo nel suo complesso è uno spirito di servizio; condanna e conseguentemente abroga o dichiara abrogata la monarchia come sistema di potere d'un uomo soltanto. Intanto quando Gesù nasce, Erode, re dei giudei, cerca subito d'ucciderlo con la strage degli innocenti. Si tratta di Erode Ascalonita, detto il Grande, che, figlio di Erode Antipatro, idumeo, e di madre araba, per mezzo d'Ottaviano e d'Antonio, ottenne dal senato di Roma il titolo di re nel 40 a. C. e Gerusalemme cadde in suo potere per mezzo dei soldati romani nel 37 avanti Cristo. Lo scontro tra Gesù ed i re della terra è subito mortale fin dalla nascita, come nel caso di Mosè nei confronti del faraone d'Egitto che aveva ordinato alle levatrici d'uccidere i figli maschi degli ebrei; Erode vuole la morte di Gesù appena nato, esige la sua soppressione od eliminazione fisica ed il bambino si salva soltanto con la fuga in Egitto a seguito della sacra famiglia, con una ritirata strategica. Successivamente durante la sua predicazione, Gesù fu avvisato da alcuni farisei: " Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere " (Luca 13, 31). Si trattava di Erode Antipa, tetrarca della Galilea, figlio di Erode detto il Grande, colui che aveva ordinato l'omicidio di Giovanni il Battista. Gesù lo bolla per sempre con l'epiteto di " volpe " (Luca 13, 32) cioè bestia e dice di guardarsi " dal lievito di Erode " (Marco 8, 15).

Lo spirito del Vangelo è fondamentalmente contrario alla monarchia, non solo per motivi storici in quanto i re della terra hanno voluto la morte di Gesù, ma perché la monarchia è fondata sulla concentrazione od accumulazione del potere nelle mani d'un uomo soltanto. Per gli stessi motivi lo spirito del Vangelo è contrario alla diarchia, alla tetrarchia, alla oligarchia come potere di pochi, alla plutocrazia come potere dei ricchi, alla tecnocrazia come potere dei tecnici, alla ierocrazia come potere del clero e via discorrendo. Lo spirito del Vangelo è favorevole ad un vera ed autentica democrazia poiché Gesù ha insegnato che uno solo è il Padre, quello del cielo, uno solo è il vero Maestro; gli uomini sono tutti fratelli. Il Vangelo, che non è ad usum delphini, ha introdotto tra gli uomini una mistica della fratellanza che prima non esisteva e la fratellanza è più dell'uguaglianza. La vera uguaglianza esiste nella democrazia che è il potere del popolo e la chiesa è il popolo di Dio.

In questa prospettiva la monarchia costituzionale è migliore della monarchia assoluta, la repubblica è migliore della monarchia perché è più democratica, il parlamentarismo è migliore del presidenzialismo e così via. Dal Vangelo, che è un messaggio spirituale, discendono soluzioni e proposte concrete, sociali e politiche per la vita di tutti perché è Dio che insegna a vivere agli uomini ancora oggi. Un re può essere buono o cattivo cioè può fare un uso buono o cattivo del potere che ha, ma la repubblica è un superamento della monarchia. Alcuni capitalisti possono essere buoni o cattivi, possono investire i loro capitali nei paesi dove esiste la necessità di nuovo lavoro oppure possono continuare ad arricchire i popoli che già vivono nell'opulenza e nel lusso, possono rispettare i contratti di lavoro o possono sfruttare, possono assumere e possono licenziare, ma il socialismo è il superamento del capitalismo; cioè rappresenta uno stadio più avanzato della società umana perché i capitalisti non esistono più ed ognuno fa il suo lavoro in base alle sue capacità, il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti. Nel capitalismo l'ignoranza del popolo ingrassa il padrone. La società capitalistica è più primitiva, è più neandertaliana rispetto alla società socialista come un animale invertebrato è più primitivo rispetto ad una scimmia antropomorfa.

Il Vangelo cristiano viene direttamente da Dio e costituisce un concentrato di verità e di valori inesauribile. Si può riscontrare continuità e rottura con il vecchio testamento cioè con l'ebraismo. Nel vecchio testamento il popolo eletto, gli ebrei hanno voluto una monarchia, quindi esiste una rottura del Vangelo con la vecchia prassi. Alcuni teologi sottolineano la continuità, altri sostengono la rottura. Dio è sempre lo stesso, ma Giobbe era ricco, aveva tremila cammelli, settemila pecore, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine per cui la condanna di Gesù dell'accumulazione delle ricchezze rappresenta una novità ed una rottura con il

vecchio testamento. Del resto se Dio aveva rivelato tutto quello che voleva far conoscere all'uomo nel vecchio testamento non era necessario che Gesù Cristo venisse in Terra. Il popolo eletto, sfuggito alla schiavitù degli egiziani e tornato nella terra promessa, venne guidato dai giudici: Debora, Gedeone, Abimelech, Sansone eccetera. Gedeone ha guidato una guerra santa senza spargimento di sangue, mettendo in fuga gli avversari, spaventandoli con dei fuochi e con il suono delle trombe, senza uccidere nessuno. Dopo i giudici Israele volle un re. Il giudizio sulla monarchia è espresso chiaramente nel libro di Samuele, ultimo dei grandi giudici e primo dei profeti. Il popolo, vedendo che i figli di Samuele erano corrotti in quanto sovvertivano il giudizio per i soldi ed i regali (Cofni e Pincas figli del sacerdote Eli erano dei forchettoni), e constatando che le popolazioni limitrofe (moabiti, ammoniti, fenici eccetera) avevano un re chiese anche per Israele un re. La richiesta apparve subito sbagliata in partenza poiché era un rifiuto dello stesso Dio che regnava direttamente sopra Israele; un re sarebbe stato un usurpatore della sovranità dell'unico Signore d'Israele: Jahvè (Yahweh). Samuele, guida spirituale del popolo, per ordine di Dio spiegò ad Israele (1 Samuele 11, 17): " Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: Prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine; li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Si farà pure consegnare i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri. Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi ". Il giudizio dato da Samuele, per volere di Dio, sulla monarchia fu complessivamente negativo al punto che il re avrebbe potuto schiavizzare gli stessi sudditi. La pretesa del re di prendere i campi, le vigne e gli oliveti più belli degli altri, suona agli orecchi d'alcuni teologi moderni come una legalizzazione di quello che vieta il decimo comandamento: Non desiderare la roba d'altri; si tratta della violazione della norma suprema, la legge più grande che Dio abbia mai dato al popolo. Secondo un'altra interpretazione la violazione riguarda anche la forma antica del settimo comandamento: Non rubare uomini. Le critiche alla monarchia furono molte ma il popolo volle insistere, la supplica continuò ed alla fine il Signore concesse il re. La monarchia davidica fu data in concessione: dai discendenti di David doveva nascere il futuro Salvatore del popolo, il Signore Gesù Cristo. Dio sa ricavare il bene anche dal male.

Il primo re fu Saul poi Samuele consacrò re David, figlio di Iesse. David ha sbagliato tante volte nella sua vita terrena e ha violato la legge, ma Dio ha continuato ad amare il suo popolo, il popolo eletto. Per bocca del suo profeta Natan Dio ha fatto sapere a David che gli avrebbe assicurato la discendenza, la dinastia e che la sua casa, il suo regno sarebbero rimasti saldi per sempre ... il suo trono sarebbe stato reso stabile per sempre (2 Samuele 7, 16). Quando l'angelo Gabriele annuncia a Maria la nascita di Gesù dice (Luca 1, 32-33): « Il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine ». Gesù, di discendenza davidica, realizza infallibilmente la promessa di Dio ma al tempo stesso muore sulla croce e con la sua morte estingue la monarchia davidica. Il trono di David passa a Gesù; da questo momento la dinastia, la paternità e la figliolanza sono spirituali, non più carnali. Gesù vergine, senza figli biologici, inaugura un regno nuovo che è il Regno stesso di Dio. Gesù assicura il trionfo dello Spirito sulla carne. Al posto di qualche figlio biologico succede una moltitudine di figli spirituali che si pongono alla sua sequela. Oggi si può dire che i cristiani che sono vissuti in terra sono già alcuni miliardi. A qualcuno di sinistra le parole re e regno non piacciono proprio perché ricordano le efferatezze e le nefandezze che i re della terra hanno compiuto contro l'umanità, ma le parole stanno a significare una sostanza che è vera e giusta: il regno di Gesù non è di questo mondo e quello che si chiama Regno di Dio è fatto di Pace e di Giustizia, di Verità, di Grazia e di Purezza, di Santità e di Amore. La pace vera è quella che viene da Dio, la santità completa è quella di Dio, l'amore autentico è quello con cui Dio ha amato il suo popolo eccetera. Ogni struttura ispirata dall'amore deve essere difesa dai cristiani mentre ogni istituzione che contrasta con il piano di Dio o che crea ingiustizie, discriminazioni o privilegi deve essere combattuta ed estinta. La monarchia sul piano politico è il potere di uno solo per cui la repubblica è migliore della monarchia (nella Costituzione italiana è scritto che la sovranità appartiene al popolo).

Gesù precisa, marcando una differenza di linea strategica con gli zeloti: " Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei; ma il mio regno non è di quaggiù ". Tra la monarchia o l'impero romano da una parte e Gesù dall'altra si è sempre consumata una lotta continua da quando Erode aveva ordinato la strage degli innocenti sotto i due anni nel territorio di Betlemme. La vita di Gesù è tutta intessuta di scontri con i poteri del tempo, il sinedrio, le potestà e le dominazioni di questo mondo tenebroso. Ponzio Pilato, quinto procuratore

romano della Giudea, invia Gesù da Erode Antipa durante il processo ed Antipa, dopo averlo interrogato, lo rimanda da Pilato. I due poteri, monarchia e impero, si appoggiavano reciprocamente l'uno sull'altro. Alcuni teologi cristiani hanno visto giustamente nella " bestia " del capitolo 13 dell' Apocalisse l'impero romano o lo stato che si autodivinizza. Il numero seicentosessantasei 666 dell' Apocalisse (13, 18), translitterato in ebraico, indica " Nerone Cesare ". La " sapienza " (Apocalisse 13, 18) consiste nella capacità d'interpretazione del simbolo applicandolo alla realtà: i cristiani devono coniugare i valori ideali con la realtà storica specifica in cui si trovano ad operare. La bestia appare poi alleata dei " re della terra " (Apocalisse 19, 19). Nella realtà odierna la bestia è l'imperialismo economico alleato del capitalismo con tutti i suoi adoratori. La parola dell'Apocalisse sulla monarchia è quella ultima e definitiva: dalla bocca della bestia escono spiriti immondi che radunano i re della terra (Apocalisse 16, 13-14) che contrastano il piano di Dio. Dopo questo giudizio negativo sulla monarchia, sui re della terra e sul ruolo storico che hanno svolto, bisogna fare la distinzione con il Regno di Dio. Tra i regni della terra ed il regno di Dio corre la stessa differenza che esiste tra dio, cioè idolo, e Dio padre onnipotente. Gesù Cristo inaugura il Regno di Dio in quanto come Figlio di Dio, inviato dal Padre, regna nella mente, nel cuore e nei pensieri di tutti gli uomini del mondo, essendo un riferimento, un archetipo ed un modello di umanità nuova da imitare nella vita di ogni giorno. Ogni cristiano regna in piccolo in quanto padroneggia i propri istinti, governa le proprie passioni e si pone per questo come riferimento per quegli uomini che non hanno ancora capito e scoperto il Vangelo di Gesù Cristo. Ogni uomo è invitato ad acquisire la regalità di Gesù per divenire re, sacerdote e profeta. E' il triplice carisma del re, auriga delle proprie passioni e riferimento per i fratelli, del sacerdote, intermediario tra gli altri uomini e Dio, e del profeta, che denuncia il male e lotta per il sopravvento del bene nel mondo. Quando l'uomo diventa cristiano, cioè come Gesù, re, sacerdote e profeta può entrare a far parte del popolo di Dio che è stirpe regale, sacerdozio divino e popolo santo. Un giudizio preciso è espresso da S. Agostino sulla monarchia nel De civitate Dei, una delle opere più importanti del Dottore di Tagaste:

Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia ? (Cap. 4 , 4)

ed il concetto è ripetuto con altre parole nel titolo

Latrocinia sunt regna et piratarum infestatio.

Nel Breviculus del quarto libro il punto di vista è espresso con le parole

Quam similia sint latrocinii regna absque iustitia

e S. Agostino è considerato da alcuni il più grande teologo di tutta la storia dell'umanità. Per chi non conosce il latino la traduzione all'incirca è: i regni senza la giustizia sono dei grandi ladrocinii o delle bande di pirati; naturalmente si tratta dei regni di questo mondo. Traduttori, latinisti, linguisti, glottologi, preti di vario orientamento (...) scribi e farisei hanno tradotto in vario modo ed hanno fornito differenti versioni della frase agostiniana con varie interpretazioni. L'autore del sito agostiniano on line traduce:

Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri ?

usando la parola Stati ma la parola di S. Agostino è regna. In ogni modo il problema non è quello di una parola od un'altra e nemmeno di una frase perché il Dottore di Tagaste ha scritto pagine intere nei capitoli dei suoi libri per esprimere il suo punto di vista cristiano. Il quarto libro del De civitate Dei s'intitola secondo la traduzione del sito web Imperialismo romano e politeismo. Il quarto paragrafo con la traduzione on line afferma a proposito d'Alessandro Magno:

Perché anche le bande dei briganti che cosa sono se non dei piccoli Stati ? È pur sempre un gruppo di individui che è retto da un comando di un capo, è vincolato da un patto sociale e il bottino si divide secondo la legge della convenzione. Se la banda malvagia aumenta con l'aggiungersi di uomini perversi tanto che possiede territori, stabilisce residenze, occupa città, sottomette popoli, assume più apertamente il nome di Stato che gli è accordato ormai nella realtà dei fatti non dalla diminuzione dell'ambizione di possedere ma da una maggiore sicurezza dell'impunità. Con finezza e verità a un tempo rispose in questo senso ad Alessandro il Grande un pirata catturato. Il re gli chiese che idea gli era venuta in testa per infestare il mare. E quegli con franca spavalderia: « La stessa che a te per infestare il mondo intero; ma io sono considerato un pirata perché lo faccio con un piccolo naviglio, tu un condottiero perché lo fai con una grande flotta ».

S. Agostino ha avuto il coraggio di dire la verità mentre tanti scrittori lavorano su commessa dei potenti della Terra e dicono soltanto quello che fa comodo a loro. S. Agostino ha sferrato un colpo durissimo contro le potestà e le dominazioni di questo mondo tenebroso. Le sue parole risuonano e rimbombano in tutto il mondo contro i regni ed in generale contro i governanti che commettono abusi, violenze, ingiustizie e ladrocinii ai danni dei loro governati. La figura del Santo dottore si staglia gigantesca alla pari con i più grandi profeti d'Israele ispirati direttamente da Dio. Il vescovo d'Ipbona ha tuonato contro il male del mondo e giustamente viene considerato uno dei più grandi padri e Dottori della chiesa. La statura morale (la morale è la scienza del bene e non riguarda soltanto la sfera sessuale) del discepolo di Ambrogio giganteggia in molti periodi della storia dell'umanità e parti cospicue del suo insegnamento sono ancora attuali per tutti i cristiani di oggi.

Accanto alle beatitudini, che sono benedizioni, esistono le maledizioni; Gesù ha detto: " Guai a voi ricchi " (Luca 6, 24). La condanna dell'accumulazione è tanto più attuale e giusta oggi da un punto di vista razionale perché le terre emerse sul pianeta hanno una superficie totale uguale a 149 milioni e 600 mila chilometri quadrati e gli esseri umani sono 7,2 miliardi; quindi per ogni essere umano esistono a disposizione circa 2 ettari di terra, sufficienti per produrre gli alimenti per vivere. Se un popolo si appropria o accumula molta terra per sé, agli altri ne rimane poca, per cui il depauperamento di alcuni è causato dall'accumulazione degli altri. È evidente che l'accumulazione è un male poiché porta ad uno squilibrio. È il discorso della torta: se un singolo prende una fetta di torta più grande agli altri ne rimane una porzione più piccola. L'accumulazione è causata dall'egoismo dell'uomo. Il ragionamento è puramente esemplificativo dal momento che non esiste soltanto l'agricoltura, oggi esistono anche l'industria, il settore terziario, il commercio; il conto deve essere fatto complessivamente sul reddito. Se un uomo non ha terre in proprietà ma lavora nell'industria o nella ricerca è la stessa cosa, ha un reddito per vivere. Il calcolo deve essere fatto sul reddito complessivo; se un uomo o una classe sociale accumula redditi alti, gli altri sono compressi socialmente e hanno redditi più bassi. L'accumulazione è un male da evitare nella società, il Vangelo insegna a molti ancora oggi dopo duemila anni. Studi e ricerche con statistiche affermano che attualmente l'uno per cento della popolazione mondiale possiede all'incirca il 40% della ricchezza esistente sulla Terra. Lo squilibrio è enorme, il mondo non ha capito le parole di Gesù. La ricchezza media d'un essere umano sembra che sia oggi approssimativamente uguale a 56000 dollari. Alcuni hanno migliaia di milioni di euro per cui altri sono denutriti o malnutriti, esiste chi non ha i soldi per le medicine di cui ha bisogno. Tre milioni e mezzo di bambini sotto 5 anni sono morti in un anno per malnutrizione, sottoalimentazione e mancanza di cure mediche, durante il 2008. Il Vangelo di giustizia deve essere messo in pratica, tutti devono convertirsi all'evangelo.

Ogni gruppo sociale, ogni classe, ogni corporazione, ogni categoria professionale tira la fune dalla parte sua; i medici, gli architetti, gli ingegneri, i farmacisti eccetera tirano la corda dalla propria parte per ottenere il più possibile. Ognuno vuole pompare quattrini dallo Stato, ognuno munge la vacca per avere più latte possibile. Quando un parlamento discute la legge finanziaria esistono delle risorse da assegnare o soldi da distribuire; se vengono devoluti molti soldi alla ricerca, esistono minori risorse per altri settori.

Serve equilibrio nella società tra le varie parti o componenti. Ogni accumulazione o concentrazione di poteri nelle mani di uno o di pochi contrasta con lo spirito di fratellanza predicato da Gesù che ha detto che Uno solo è il Padre e gli uomini sono tutti fratelli. Nella prospettiva del Vangelo l'accumulazione è un male, è un accaparramento, un'appropriazione indebita ed a un'appropriazione indebita si deve rispondere con un'espropriazione dovuta. Anticamente era prevista la multa, l'ammenda, l'Esodo nel codice dell'alleanza afferma che " si esigerà un'ammenda " (21, 22) per alcune violazioni. Al tempo di Esdra era prevista " la confisca dei beni " (La Bibbia ABU-LDC Esdra 10, 8) ed erano previste le " multe " (La Bibbia ABU-LDC Esdra 7, 26) per chi non rispettava le leggi.

Gli stessi atti del Concilio Ecumenico vaticano II prevedono le riforme e l'esproprio, parlano di " riforme intese ad accrescere i redditi, a migliorare le condizioni di lavoro, ad aumentare la sicurezza dell'impiego " (Gaudium ed spes 71, 1559), di " riforme che diano modo di distribuire i fondi non sufficientemente coltivati a beneficio di coloro che siano capaci di metterli in valore " (Ibidem). Negli atti del Concilio l'esproprio è previsto con indennizzo; la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo prevede dei casi in cui " il bene comune esiga l'espropriazione della proprietà " (Gaudium et spes 71, 1559). Il primo punto del decalogo marxista parla di " espropriazione della proprietà fondiaria " nel Manifesto del partito comunista del 1848. L'enciclica sullo sviluppo dei popoli di Paolo VI Populorum Progressio parla delle destinazioni universali dei beni (3, 22) e precisa che (3, 24) " Il bene comune esige dunque talvolta l'espropriazione se, per via della loro estensione, del loro sfruttamento esiguo o nullo, della miseria che ne deriva per le popolazioni, del danno considerevole arrecato agli interessi del paese, certi possedimenti sono di ostacolo alla prosperità collettiva ". L'enciclica aggiunge che il reddito disponibile non è lasciato al libero capriccio degli uomini e che le speculazioni egoistiche devono essere bandite. Il Codice di diritto canonico rivisto da Giovanni Paolo II prevede l'alienazione dei beni nei canoni 1291-1296. Alcuni vescovi cattolici come Helder Câmara, arcivescovo di Olinda e Recife nel Nord-Est del Brasile, hanno alzato la loro voce potente contro le ingiustizie sociali. Il card. Roger Etcheberry, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il vicepresidente ed il segretario con il documento " Per una migliore distribuzione della terra " hanno formulato la condanna del latifondo (32-34): " La dottrina sociale della chiesa (...) condanna il latifondo come intrinsecamente illegittimo. " Lo stesso documento sottolinea la necessità di una riforma agraria effettiva, equa ed efficiente (35-36) e si pronuncia a favore dell'esproprio: " L'espropriazione delle terre e la loro redistribuzione sono soltanto uno degli aspetti, e non soltanto il più complesso, di una equa ed efficiente

politica di riforma agraria." Ovviamente per una vera giustizia l'esproprio non dovrebbe riguardare soltanto la proprietà fondiaria, ma le industrie, la proprietà immobiliare ed i capitali di ogni tipo. La lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II nella IV parte al punto 31 afferma che la chiesa è tenuta ad alleviare la miseria non solo con il superfluo ma anche con il necessario e che di « fronte ai casi di bisogno, non si possono preferire gli ornamenti superflui delle chiese e la suppellettile preziosa del culto divino; al contrario, potrebbe essere obbligatorio alienare questi beni per dar pane, bevanda, vestito e casa a chi ne è privo ». Nella nota 59 a fondo pagina si fa un riferimento esplicito agli scritti di S. Giovanni Crisostomo. L'enciclica continua indicando " una « gerarchia di valori » - nel quadro del diritto di proprietà - tra l' « avere » e l' « essere », specie quando l' « avere » di alcuni può risolversi a danno dell' « essere » di molti ". S. Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli, considerato il più grande oratore sacro della chiesa orientale, morto nel 407 dopo Cristo, il cui corpo riposa nella basilica di S. Pietro a Roma, nell'opera scritta « *In Lazarum* » ha tuonato con queste parole: « Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri ». Il Catechismo della Chiesa Cattolica nel ricordare le parole del Crisostomo continua nel canone 2446 con un concetto del Concilio Ecumenico: « Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia ». Il canone del catechismo continua asserendo che quando « doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia ».

Ogni uomo per vivere ha bisogno di mangiare, bere, dormire, vestirsi e curarsi in caso di malattia; conseguentemente ognuno ha diritto ad un lavoro con una retribuzione che gli consenta di soddisfare questi cinque bisogni materiali fondamentali. Nessuno deve essere sfruttato od espropriato del frutto del suo lavoro; ognuno deve fare il suo lavoro, deve " zappare l'orto di casa sua " o deve lavorare la sua vigna secondo le intuizioni profonde dei profeti d'Israele, dove per vigna s'intende oggi con la giusta attualizzazione il proprio posto di lavoro o attività produttiva; infatti la vigna del Signore è Israele. Isaia riporta le parole del Signore su Gerusalemme: " Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, non planteranno perché un altro mangi " (Isaia 65, 21) . Il ragionamento è fatto per un'economia agricola ma il significato ancora attuale è che non bisogna lavorare per ingrassare i padroni, agrari o industriali che siano.

Se nella società, dopo che è stata fatta giustizia si ripresenta il disordine, deve esistere la possibilità di rimediare. Esiste il condono dei debiti, la sanatoria, quando uno ha pagato per gli sbagli che ha fatto, deve avere la possibilità di ricominciare daccapo. (Deuteronomio 15, 1) " Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione ". Nel Vecchio Testamento esisteva una giustizia distributiva tra gli ebrei basata però sulla proprietà. Al momento dell'occupazione della terra promessa era stato fatto un piano di ripartizione o di distribuzione delle terre: alle tribù più numerose era stato assegnato un territorio più vasto. I confini non dovevano essere spostati, il dodecalogo di Sichem precisa che è (Deuteronomio 27, 17) " Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo " ed in ogni caso il dodecalogo di Sichem non è Parola di Dio. Se questa equa distribuzione veniva alterata con il passare del tempo, esisteva la possibilità di riparare e di tornare alla giustizia iniziale: esisteva il giubileo o anno sabbatico. Erano previsti il riposo del campo (in analogia con il riposo per l'uomo), la libertà degli schiavi ed il condono dei debiti.

Il Nuovo Testamento presenta delle innovazioni rispetto alla giustizia veterotestamentaria: Gesù non ha proprietà di beni materiali, non ha un giaciglio su cui posare il capo, negli ultimi giorni della sua vita a Gerusalemme dorme all'aperto nell'orto degli ulivi. S. Paolo, quando arriva a Roma, prende in affitto una casa per due anni (Atti 28, 30); quindi non ha la proprietà della casa.

Il socialismo consiste nella proprietà sociale dei mezzi di produzione; secondo la definizione del vocabolario Zingarelli, è la teoria ed " il movimento politico-economico che propugnano il possesso e il controllo dei mezzi di produzione da parte delle classi lavoratrici per realizzare, mediante una nuova organizzazione della società, l'eguaglianza politica, sociale ed economica di tutti gli uomini ". È noto che con la rivoluzione francese è stata realizzata l'uguaglianza giuridica di tutti gli uomini, con il socialismo si va oltre, si avanza e si realizza anche l'uguaglianza sociale ed economica. Il comunismo è il sistema basato sulla proprietà in comune; secondo la definizione del vocabolario Zingarelli, è il sistema fondato sull'abolizione " dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, mediante la collettivizzazione dei beni e dei mezzi di produzione e la distribuzione dei prodotti secondo i bisogni di ciascuno ". I due termini sono intercambiabili; la Russia comunista degli anni 30 faceva parte dell'Unione delle repubbliche socialiste. In generale per comunismo si intende una forma più spinta di socialismo ed in ogni caso esiste un socialismo liberale o libertario in cui è ammessa la piccola proprietà privata e la libera iniziativa dei privati in campo economico. I socialismi

possibili sono molti, tra l'altro esistono anche i cristiani per il socialismo, e varie forme di comunismo sono state realizzate nel corso della storia; basti citare oltre a quello russo, quello cinese e quello cubano o castrista. Alcuni tentativi sono abortiti sul nascere, altri sono degenerati ed altri ancora hanno subito processi involutori che li hanno snaturati. Quasi tutti si sono affermati con la violenza che invece è un male in sé, ma i regimi che hanno abbattuto a volte grondavano di sangue quindi la violenza comunista è stata una risposta ad una violenza preesistente. Parecchi sistemi comunisti sono stati infettati da varie forme di dittatura, autoritarismo, totalitarismo ed intolleranza verso la libertà di espressione, di manifestazione, di stampa, di culto eccetera, ma il comunismo come proprietà in comune o sociale dei mezzi di produzione dal punto di vista cristiano è giusto in sé.

Anche se si può costruire una società basata sulla proprietà privata in cui i bisogni di tutti siano soddisfatti, cioè nessuno muoia di fame, di sete, di malattie eccetera e non è questo il caso di oggi, il socialismo è migliore del capitalismo perché con questo sistema lo sviluppo economico è guidato dalle industrie private nell'interesse dei capitalisti mentre nel socialismo le industrie sono socializzate o sono dello Stato, delle Regioni o dei Comuni e producono per soddisfare i bisogni degli uomini. La produzione è modulata sui bisogni delle masse nel socialismo, l'uomo è al centro, l'economia e l'industria sono al servizio dell'uomo e non viceversa.

Il comunismo puro, al cento per cento, è impossibile perché è la perfezione sul piano sociale e la perfezione non è di questo mondo, è irraggiungibile, è la patria amata ma non posseduta, desiderata ma non vissuta, è la patria sognata. La maggioranza degli uomini non capisce il comunismo come non comprende la purezza perché preferisce godere sul piano sessuale. Il mondo oggi non comprende il comunismo se non in una piccolissima parte; è attratto dal denaro, dal consumismo, dalle luci e dai colori della pubblicità, dalla voglia di possedere ma lo spirito cristiano del vangelo, basato sulla beatitudine della povertà, sul rifiuto della ricchezza e della proprietà dei beni di questo mondo, porta necessariamente sul piano sociale nella direzione del socialismo e del comunismo. Nelle vere comunità cristiane la proprietà è in comune e la società comunista non è altro che la dilatazione e l'estrapolazione di questa prassi all'intera collettività. Nel comunismo regna la vera armonia e sono abolite le differenze sociali tra tutti i membri della società. Ognuno fa il suo lavoro, porta il suo contributo in base alle sue capacità ed a ciascuno viene dato secondo i suoi bisogni. Nel comunismo la società è veramente pacificata perché non esistono più ingiustizie, conflitti e la vera pace può essere fondata solo sulla giustizia. Non sono aboliti i ruoli, le funzioni, i ministeri o le categorie come i geometri, i medici, gli ingegneri, gli avvocati, gli idraulici, i muratori (...), che servono per l'utilità comune, ma sono abolite le differenze sociali tra le categorie. Ogni ordine professionale svolge la propria funzione per il bene di tutto l'organismo della società senza cadere nella corporativizzazione cioè nell'egoismo di gruppo. Abolire le specializzazioni in nome dell'unità dell'essere umano significherebbe ritornare agli albori, all'età della pietra, al primitivismo comunista quando gli uomini vivevano nella foresta o nella savana. Era anche quella una sorta di comunismo naturalistico o di naturalismo comunista perché non esisteva la proprietà privata, gli uomini vivevano di caccia o di pesca, non esistevano i paletti confinari della proprietà privata. Era un comunismo che non era ancora arrivato alla proprietà, quello di cui oggi si postula l'esigenza ha invece superato la proprietà privata, viene dopo e non prima della proprietà, è uno stadio più avanzato di civiltà umana.

Marx chiedeva l'abolizione delle classi ma alludeva alle due classi antagoniste: la borghesia ed il proletariato; non voleva il collaborazionismo ma il superamento delle due classi in una società nuova. In realtà il lavoro dell'uomo è e deve essere sempre nuovo, creativo per cui le specializzazioni devono aumentare e non diminuire nella misura in cui la scienza progredisce, la tecnica avanza e nuove scoperte vengono effettuate in tutti i campi dello scibile e dell'attività umana. Basti pensare alle conquiste spaziali.

Le categorie aumentano perché il lavoro veramente umano è quello creativo; il lavoro ripetitivo, meccanico, fisico, puramente manuale è quello del somaro. Il lavoro di progettazione di una macchina è più importante ed utile di quello che consiste nell'uso della macchina. Le categorie di lavoratori aumentano, esistono i metalmeccanici, i tessili, i chimici, gli edili eccetera. Quando non esistevano le gru non potevano esistere gli operai gruisti, quando non era stato scoperto il raggio laser non poteva esistere la laserterapia e conseguentemente non c'era il personale specializzato che applica quella terapia. Si parla di categorie in questo caso e non di classi. Non bisogna dividere i lavoratori tra loro, bisogna distinguerli dai padroni, dagli imprenditori.

I ricercatori che da molti ignoranti vengono considerati inutili fanno il lavoro più importante in quanto scoprono nuovi dispositivi, nuove macchine che poi saranno usati da tutti, fanno un lavoro di frontiera, entrano dentro territori vergini dove nessuno è mai entrato. Gli altri che vengono dietro eseguono un lavoro tecnico, più che scientifico, fanno un lavoro di routine. Il lavoro del medico Jenner che ha scoperto il vaccino per il vaiuolo è stato più utile di quello di tanti lavoratori perché il vaiuolo ha mietuto 60 milioni di vittime tra gli

uomini. I lavori pesanti ormai vengono eseguiti con le macchine; si tende a non sfruttare più nemmeno gli animali. Per pulire i pavimenti non solo ci sono le macchine, gli aspirapolvere o le scope elettriche, ma esistono le macchine robotizzate cioè i robot che sono programmati e fanno tutto da soli, quando incontrano un ostacolo girano e cambiano direzione. La scienza e la tecnica, che debbono essere al servizio degli uomini e dei loro bisogni, richiedono sempre una maggiore cultura e specializzazione. Con il comunismo non esistono più gli agrari, gli industriali, i padroni cioè i proprietari che vivono di rendita senza lavorare con i beni che hanno in proprietà; è abolito il parassitismo, non esistono tenie e tripanosomi sociali perché sono esseri parassiti. Il comunismo rappresenta uno stadio più avanzato della civiltà umana che ha superato la fase della proprietà privata. I paletti ed i confini delle terre private non esistono più; esistono dei confini ma sono i confini naturali dei continenti, degli stati, delle regioni, delle province e dei comuni.

Il comunismo è (Marx, Manoscritti economico-filosofici del 1844) " reale appropriazione dell'essenza dell'uomo mediante l'uomo e per l'uomo; perciò come ritorno dell'uomo per sé, dell'uomo come essere sociale, cioè umano, ritorno completo, fatto cosciente, maturato entro tutta la ricchezza dello svolgimento storico sino ad oggi. Questo comunismo s'identifica, in quanto naturalismo giunto al proprio compimento, con l'umanesimo, in quanto umanesimo giunto al proprio compimento, col naturalismo; è la vera risoluzione dell'antagonismo tra la natura e l'uomo, tra l'uomo e l'uomo, la vera risoluzione della contesa tra l'esistenza e l'essenza, tra l'oggettivazione e l'autoaffermazione, tra la libertà e la necessità, tra l'individuo e la specie ". Il comunismo marxista è perciò un umanesimo ed un naturalismo.

Il comunismo è uguaglianza; la vera uguaglianza è possibile solo con il comunismo. Comunista è stato il frate Tommaso Campanella il cui nome è riportato in Russia nella stele con i nomi dei più importanti comunisti, autore della Città del Sole dove si critica la proprietà privata. Comunista è stato S. Tommaso Moro, canonizzato nel 1935 dal Papa della Chiesa cattolica Pio XI ed eletto patrono degli statisti e dei politici cattolici dal papa Giovanni Paolo II. Moro è l'autore del " Libellus vere aureus, nec minus salutaris quam festivus de optimo rei publicae statu, deque nova insula Utopia " comunemente indicato con il nome d'Utopia. L'opera pubblicata a Lovanio nel 1516 è articolata in due libri; nel primo si trova un'analisi del malessere sociale in Inghilterra, con una nobiltà avida e indolente e masse di contadini espulsi dai campi e spinti a costituire i primi sfruttati del sistema manifatturiero. Praticamente nel primo libro Moro descrive la società reale e nel secondo la società ideale, descrive la società come è e come deve essere cioè spiega la differenza tra essere e dover essere. Nel secondo libro il Moro descrive gli abitanti felici di un'isola di nome Utopia dove regna uno sorta di regime comunista: tutti lavorano e nessuno possiede. Gli uomini vivono in raggruppamenti familiari ospitati in belle case e salubri città, tutti sono intenti ai lavori dell'artigianato e dell'agricoltura. L'ozio ed il parassitismo sono aboliti; i pasti sono consumati in comune e la collettività provvede ai bisogni di tutti. La vita è regolata da norme e regole precise e gli uomini vivono in una totale eguaglianza economica. Le genti felici d'Utopia hanno una compatta unità sociale e politica volta a portare l'ideale comunista a tutti i popoli della Terra. L'opera è stata considerata un classico nella storia del pensiero politico.

Tommaso Campanella, frate domenicano e teologo, autore del libro intitolato La città del Sole, descrive una società perfetta in cui vige la comunione dei beni. S. Agostino parla delle due città dell'uomo e di Dio nel De civitate Dei. La città dell'uomo è quella fondata da Caino che ha ucciso il fratello Abele secondo la Bibbia. La città di Roma è stata fondata da Romolo che ha ucciso Remo secondo S. Agostino. La città dell'uomo è quella dove regnano l'egoismo, la violenza, la fornicazione, la menzogna, il sopruso, la discriminazione. La città di Dio è quella dove regnano la pace, la giustizia, l'amore, l'eguaglianza, la fratellanza. La città dell'uomo è configurata secondo i valori di questo mondo, la città di Dio è configurata secondo la Parola di Dio ed ha per modello la Gerusalemme celeste. Le due città convivono in questa Terra e sono in lotta tra loro.

(De civitate Dei XIV 28)

" I cittadini della città terrena sono dominati da una stolta cupidigia di predominio che li induce a soggiogare gli altri; i cittadini della società celeste si offrono l'uno all'altro in servizio con spirito di carità e rispettano docilmente i doveri della disciplina sociale ".

S. Agostino vede negli imperi di questo mondo il dispiegarsi della città dell'uomo e quindi denuncia ed attacca il male sociale d'istituzioni basate sul sopruso e sulla rapina. In un certo senso è una denuncia politica contro strutture sbagliate. Mentre nelle Confessioni scandaglia il male ed il bene nell'animo umano, nel De civitate Dei analizza il bene ed il male nelle strutture politiche e nelle istituzioni pubbliche.

Altra opera di carattere utopico è la Nuova Atlantide, scritta nel 1626 dall'inglese Bacone, che descrive la vita degli uomini nell'isola di Bensalem il cui nome deriva da Betlemme e Gerusalemme. La Nuova Atlantide ha influenzato l'opera " Walden due: Utopia per una nuova società " dello psicologo americano Skinner del ventesimo secolo; il contrario dell'utopia è la distopia o utopia negativa, società indesiderabile sotto tutti i punti di vista.

Il comunismo inteso come proprietà in comune dal punto di vista cristiano è giusto perché i primi cristiani della comunità apostolica, che avevano ascoltato direttamente da Gesù la predicazione del suo messaggio ed erano conseguentemente testimoni, visivi ed auricolari, fedeli e veraci della sua parola, tenevano i beni in comune. I cristiani, che nei secoli successivi sono tornati indietro, vanno considerati come dei revisionisti che sono tornati all'antico ebraismo, al mosaismo, al dodecalogo di Sichem con i paletti ed i confini per la proprietà privata. Il capitalismo inteso come sistema basato sul capitale da un punto di vista cristiano è sbagliato perché è incentrato sul denaro, su mammona, sul dio quattrino e, dice il Vangelo, non si possono servire due padroni: Dio e mammona. Nel capitalismo la centralità è del profitto e dell'impresa; il capitale produce plusvalore e altro capitale. Gli uomini sono riferiti al capitale o all'impresa; se un uomo disoccupato con moglie e figli non serve all'impresa non viene assunto e può continuare a soffrire la fame. La variabile indipendente è l'impresa o il capitale, la variabile dipendente è l'uomo. L'uomo è al servizio dell'impresa o del capitale. Nel socialismo od in un comunismo, che sia veramente un umanesimo come diceva Marx, la variabile indipendente è l'uomo con i suoi bisogni e l'impresa deve essere al servizio dell'uomo. La situazione è completamente rovesciata; la variabile dipendente è il capitale o l'impresa. Gli uomini con i loro bisogni sono il motore di tutto il sistema. L'uomo è al centro, il capitale è in periferia e tutto deve essere riferito all'uomo, al lavoratore in una società giusta. Chi difende l'uomo difende Cristo perché Cristo è stato il vero uomo. Vengono messe in piedi le imprese che servono agli uomini e non quelle che producono più profitto ai capitalisti. Vengono costruite le industrie e le fabbriche che servono agli uomini; se in un area geografica dilagano la malaria od altre malattie servono industrie farmaceutiche e non industrie di automobili di lusso. Nei paesi capitalisti vengono installate industrie e gli uomini che vengono assunti si devono spostare per trasferirsi nei luoghi delle fabbriche. Gli uomini sono mossi in funzione dell'impresa e non viceversa. Nel capitalismo l'uomo, variabile dipendente, è visto in funzione del capitale, variabile indipendente. In un sistema giusto deve avvenire esattamente il contrario, la centralità deve essere dell'uomo, del lavoratore e non dell'impresa.

Nel marxismo o nel comunismo marxista gli errori sono fondamentalmente tre: il legame pericoloso con l'ateismo dovuto alla concezione materialistica della storia, che pure in parte è giusta (1), il ricorso alla violenza in quanto la violenza è male e genera poi altra violenza (2) e la dittatura del proletariato in quanto la democrazia è giusta e la dittatura è una forma di tirannide (3). Per il resto il marxismo si può accettare, è un progetto di trasformazione del mondo dove sia abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è una delle forme più avanzate di comunismo. Il marxismo offre degli strumenti d'analisi della società che demistificano la giustezza del capitalismo. Con il capitalismo non c'è uguaglianza economica perché il capitalista non è come colui che non ha capitali. L'industriale non è come l'operaio o l'impiegato che non ha la proprietà dell'industria. L'agrario non è uguale al lavoratore agricolo. Il proprietario immobiliare non è uguale a colui che non ha una casa per vivere eccetera. Nel capitalismo non esiste uguaglianza tra gli uomini, di conseguenza non esiste giustizia e per questo non può esservi amore tra gli uomini.

Nella società capitalistica esiste una grande stratificazione sociale che dal grande miliardario, proprietario di grandi patrimoni, arriva al povero che non ha beni e per mangiare è costretto a chiedere l'elemosina all'angolo della strada. Nel mondo esiste chi ha 50 miliardi di euro, poi esiste chi ne ha un po' meno: 40; c'è chi ne ha meno di questi e via scorrendo. Sono state fatte le graduatorie. Sotto i miliardari esistono i milionari; qualcuno non ha miliardi ma possiede 900 milioni di euro o di dollari, poi esiste chi ne ha 800 e sotto a questi chi ne ha soltanto 700 e così via lungo la piramide sociale. Sotto i milionari esistono i proprietari che tra case, terre, liquidi e beni mobili posseggono 900 mila euro e subito sotto a questi alcuni hanno 800 mila euro poi 700 mila euro e così via. In fondo alla scala esistono i proletari ma anche tra questi è possibile fare una graduatoria: c'è chi ha una cappotta e chi ne è privo, qualcuno ha una giacchetta ma non tutti, alcuni hanno delle camicie ma nei climi caldi qualcun altro gira a torso nudo. Alcuni hanno gli stivali per non bagnarsi i piedi quando piove ma altri girano con le scarpe rotte eccetera. Si tratta d'una piramide più verticalizzata di quella al tempo di Ramèsse. In una situazione come questa non si può certo dire che regni l'ordine tra gli uomini. Tra l'altro non ci vuole molto a capire a chi rassomigliava Colui che in croce non aveva nemmeno la tunica perché i soldati romani l'avevano spartita tra loro tirandola a sorte. Il capitalismo produce degrado, disordine sociale, sperequazioni, prostituzione, mercificazione del lavoro, speculazione

edilizia, discriminazioni, fame, malattie, morti, guerre eccetera quindi è un male per l'umanità dal punto di vista cristiano. Le guerre sono state spesso scatenate per questioni territoriali cioè per la proprietà di terre, di materie prime, pozzi di petrolio. E' la proprietà privata la causa scatenante di numerose sciagure e violenze che sono state commesse nel corso della storia.

Gesù Cristo chiede di amare gli altri come sé stessi. Nell'avverbio " come " consiste l'uguaglianza dell'amore cristiano. " Come " significa " in quel modo che ", nello stesso modo cioè in uguale misura. Se uno vuole l'automobile per sé e la bicicletta per gli altri, non ama gli altri come sé stesso; ama molto sé stesso e poco gli altri. Non è questo l'amore richiesto dal Vangelo. Se un uomo vuole il lavoro per sé e la disoccupazione per gli altri non ama il prossimo come sé stesso. Se uno vuole il pranzo pronto per sé ed il pranzo da preparare per gli altri, non ama il prossimo come sé stesso. L'esemplificazione può continuare all'infinito. Se uno desidera la casa con il riscaldamento per sé e la casa fredda per gli altri, non dimostra d'amare il prossimo in modo cristiano. Se uno desidera una vergine per moglie ed una sverginata per gli altri non ama il prossimo come sé stesso. Senza uguaglianza non ci può essere una vera giustizia e siccome la vera uguaglianza non è altro che il comunismo, ne discende conseguentemente che il comunismo è ordine e giustizia cioè è un Bene in sé sul piano sociale per l'umanità.

Gli uomini devono fare il bene ed evitare il male secondo quello che ha insegnato Dio stesso nell'alleanza di Moab, (Deuteronomio 30,15) " Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male ", (Deuteronomio 30, 19-20) " scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui ". I profeti hanno riecheggiato queste parole nel corso dei secoli. (Amos 5, 14-15) " Cercate il bene e non il male, se volete vivere (...). Odiare il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto ". Il salmista ammonisce: (Salmo 34, 15) " Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila ". (Salmo 37, 27) " Sta' lontano dal male e fa' il bene ".

L'uguaglianza deve esistere nella diversità, serve l'uniformità nella varietà, perché gli uomini sono tutti uguali nei diritti ma sono tutti diversi per capacità, doti naturali, propensioni ed attitudini, forze fisiche, intelligenza eccetera. Ogni uomo è un capolavoro di Dio ed ogni capolavoro è diverso dall'altro. Ogni uomo deve fare il lavoro che ha la capacità, la preparazione tecnica, il titolo di studio, l'intelligenza, la forza fisica e l'attitudine per fare. Questo deve avvenire per l'utilità comune e per il bene di tutti: non si può mandare un autista di taxi a guidare un aereo perché non lo sa guidare e potrebbe essere pericoloso. Non si può mandare un medico a fare il panettiere perché potrebbe non saperlo fare e sarebbe uno spreco in quanto è stato mantenuto all'università per 6 anni senza nessun motivo. Non si può assumere un ingegnere per fare il chirurgo in un ospedale eccetera.

Tutti gli abili al lavoro per mangiare, cioè per consumare, devono lavorare cioè devono produrre. È una legge di natura; se in una società non si producono lavastoviglie non si possono usare cioè consumare lavastoviglie. Se non si producono frigoriferi, non si possono usare questi elettrodomestici. Se non si producono banane, non si possono consumare a meno che non vengano fatti acquisti da società esterne per le quali vale la stessa legge. La produzione deve essere modulata sui bisogni delle masse. Ogni uomo non deve lavorare per sé ma per gli altri cioè deve produrre ciò che chiedono gli altri per soddisfare i propri bisogni. Ognuno lavora e riceve la giusta retribuzione in base al lavoro eseguito in quantità e qualità, come asserisce la Costituzione attuale della Repubblica italiana. Nessuno deve possedere beni materiali di grande valore o mezzi di produzione per sé perché i beni sono di tutti e per tutti; debbono essere utilizzati nell'interesse di tutti cioè per il bene della collettività e non semplicemente del singolo o del privato cittadino. Nel comunismo si sviluppa la massima organizzazione sociale del lavoro come in un formicaio od un alveare in cui ogni ape operaia svolge la sua mansione, fa il suo lavoro nell'interesse di tutto l'alveare. Al tempo stesso nel comunismo si sviluppano tutte le forze e le potenzialità produttive perché non esiste la disoccupazione in quanto tutti hanno uguale diritto al lavoro, non esiste lo sfruttamento per definizione dal momento che non esistono padroni, il comunismo è per definizione quella società in cui è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, non esiste la violenza e la sopraffazione di una classe sull'altra in quanto la tradizionale distinzione tra le classi borghesi e quelle proletarie è stata abolita: gli uomini sono tutti uguali. Tutti lavorano e producono liberamente ciò che hanno la capacità e la propensione naturale per fare. Nel comunismo non esistono la disoccupazione forzata ed il lavoro forzato. Tutti debbono lavorare ma il lavoro è una libera scelta come sta scritto nella Costituzione italiana. Nel comunismo l'armonia regna sovrana. All'uguaglianza della produzione corrisponde l'uguaglianza nei consumi alimentari, elettrici, idrici eccetera.

Il capitalismo produce disordine e spreco, in alcuni periodi sono state distrutte grandi quantità di prodotti alimentari come per esempio pomodori od arance (...). Nel comunismo al contrario l'economia è pianificata,

lo spreco non è previsto. Esiste il primato della politica sull'economia, gli agrari non sono liberi di produrre ciò che vogliono e di vendere a chi vogliono al prezzo che desiderano. Il liberismo economico è un postulato sbagliato del capitalismo, nasconde semplicemente la libertà dei capitalisti, degli industriali e degli agrari di agire secondo i loro interessi privati ed i propri comodi. Nel comunismo i capitalisti non esistono; la produzione è modulata sui consumi e questa modulazione varia in base alle richieste ed ai bisogni degli uomini. Per esempio se tutti chiedono energia elettrica significa che servono nuove centrali elettriche, se tutti vogliono mangiare meloni, servono nuovi campi di terra per coltivare meloni (...). Il sistema comunista si modula da solo in base ai bisogni delle masse. Al tempo stesso tutto è pianificato sul terreno politico. Serve un piano energetico per la costruzione di nuove centrali per evitare contrasti tra le comunità locali e la società in generale. Serve un piano per le telecomunicazioni, un piano alimentare, un piano per l'urbanistica e per l'edilizia, un piano per l'agricoltura (...). Dio ha il " piano di colui che tutto opera efficacemente " (Efesini 1, 11). Gli uomini debbono essere " imitatori di Dio " (Efesini 5, 1), devono fare tutto secondo un piano, un progetto, un disegno. Serve un piano per l'accesso alle scuole ed alle università. Se in una società ogni anno servono 10000 ingegneri, non ne devono uscire 20000 dall'università. In questo caso sarebbe uno spreco di risorse umane. Non serve fare studiare migliaia di giovani, quando non troveranno lavoro con il titolo di studio conseguito. Questo vale per tutte le lauree, per tutti i diplomi e gli attestati. Studiare quattro o cinque anni e non trovare lavoro è un dispendio d'energie intellettuali ed una irrazionalità tipica del capitalismo. È una fatica inutile. È una falsa libertà quella che consente di studiare quando poi il titolo di studio non serve.

D'altro canto nelle economie capitaliste dei paesi sottosviluppati esistono e sono esistiti milioni di analfabeti che non sanno leggere e scrivere. A livello internazionale il capitalismo ha prodotto squilibri e guasti di ogni tipo. L'uguaglianza è giusta tra uomini di una stessa società, di uno stesso popolo ma anche tra popoli e nazioni differenti. Il comunismo, se è giusto, è giusto dappertutto, non può essere giusto solo per un popolo. Quello che è giusto sul piano concettuale, è giusto dappertutto, non può essere giusto solo ad una latitudine. La verità è che il comunismo va coniugato con la democrazia perché la violenza è un male. Una minoranza con la forza non può imporre il comunismo a tutto un popolo. Quando la maggioranza del popolo è favorevole e ha preso coscienza delle giustezze del comunismo, si può costruire una società comunista. Se la maggior parte della popolazione è anticomunista, si va avanti con il capitalismo.

La legge sulla scuola dell'obbligo non è giusta soltanto nei paesi europei, è giusta anche in tutta l'Africa ed in tutta l'Asia. Un minimo di cultura è utile per uno sviluppo organico di ogni persona al Nord, al Sud, all'Est ed all'Ovest. Uno dei sottoprodotti del capitalismo moderno è l'assistenzialismo. Un sistema economico basato sul profitto e sull'interesse privato produce sacche di miseria, ignoranza ed emarginazione per cui servono forme d'assistenzialismo per impedire la morte di milioni di esseri umani per fame, sete, malattie eccetera. Basti pensare in campo cattolico agli enti caritativi ed agli istituti di beneficenza. L'assistenzialismo è l'altra faccia del capitalismo. Si dà con una mano ciò che è stato tolto con l'altra. L'assistenzialismo si presenta oggi come una forma d'umanitarismo, in realtà maschera la vera natura del capitalismo.

I comandamenti dati da Dio a Mosé sono ancora in vigore e Gesù stesso dice (S. Matteo 5, 17): " Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire ma per dare compimento ". Alcune regole del vecchio Testamento oggi vanno considerate abrogate quando sono in contrasto con le regole del Nuovo Testamento. La legge nuova sostituisce la vecchia, è così anche nella legislazione civile. Dal punto di vista cristiano la parola nuova di Cristo supera ed abroga la regola del Vecchio Testamento perché è migliore. S. Paolo parla di " una legge scaduta " (Galati 2, 18, La Bibbia in lingua corrente LDC-ABU) e nella lettera agli Efesini afferma che Gesù (Efesini 2, 15, La Bibbia in lingua corrente LDC-ABU) " sacrificando sé stesso, ha abolito la legge giudaica con tutti i regolamenti e le proibizioni. Così ha creato un popolo nuovo ". La lettera agli Ebrei asserisce che Gesù (10, 9): " abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo ". Quando nella Bibbia su una questione esistono contraddizioni, significa che esistono errori, perché se due asserzioni si contraddicono significa che, se è vera la prima, è falsa la seconda e, se è vera la seconda, è falsa la prima; comunque sia esiste una falsità cioè un errore. In ogni modo le varie Alleanze come quella noachica, sinaitica ecc. stabilite tra l'uomo e Dio non costituiscono delle contraddizioni ma un'evoluzione nella Rivelazione di Dio fino ad arrivare all'ultima ed eterna Alleanza in Gesù Cristo, che costituisce la via migliore.

Alcune prescrizioni alimentari, come quella di non mangiare " la lepre " o " il porco " (Levitico 11, 6-7) (Deuteronomio 14, 7-8), possono essere interpretate come leggi date esclusivamente agli israeliti oppure possono essere considerate abrogate con il Nuovo Testamento perché, dice S. Paolo, " niente è impuro di

per sé " (Romani 14, 14, La Bibbia in lingua corrente LDC-ABU), " ogni cibo può essere mangiato " (Romani 14, 20, La Bibbia in lingua corrente LDC-ABU) e " Mangiate pure qualsiasi carne venduta al mercato, senza tormentarvi per motivi di coscienza " (1 Corinti 10, 25 La Bibbia in lingua corrente LDC-ABU). Lo stesso Gesù precisa che non quello che entra nell'uomo lo può contaminare, ma ciò che esce.

Analogamente si può ripetere un ragionamento dello stesso tipo per i diritti d'eredità, sanciti nel Vecchio Testamento (Numeri 27, 6-11), quando il Signore disse a Mosè: " Le figlie di Zelofcad dicono bene. Darai loro in eredità un possedimento tra i fratelli del loro padre e farai passare ad esse l'eredità del loro padre. Parlerai inoltre agli Israeliti e dirai: Quando uno sarà morto senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia. Se non ha neppure una figlia, darete la sua eredità ai suoi fratelli. Se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli del padre. Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua famiglia e quegli la possederà. Questa sarà per i figli di Israele una norma di diritto, come il Signore ha ordinato a Mosè ". Su questo diritto d'eredità, che poi si può considerare un diritto naturale, sono impostati i codici civili dei popoli della Terra (il secondo libro del codice italiano sulle successioni) per quanto riguarda la proprietà privata ed i diritti di successione, ma poi è arrivato Gesù Cristo e, come dice S. Paolo nella prima lettera ai Corinti (12, 31), ha indicato " una via migliore di tutte ". La successione dei beni di padre in figlio o secondo l'albero genealogico è rimessa in discussione con il ragionamento fatto da S. Paolo quando invita (1 Timoteo 1, 4) " a non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino " oppure quando dice (Tito 3, 9): " Guardati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese ". Gli antenati di un uomo non hanno importanza, bisogna apprezzare l'impegno personale, il lavoro, lo studio, i meriti, le capacità individuali e non l'albero genealogico. Nella lettera ai Romani (9, 6-7) S. Paolo asserisce che " non tutti i discendenti di Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli ".

In una società giusta e cristiana, i diritti di proprietà basati sulle successioni e sulle eredità dovrebbero essere aboliti perché gli uomini nascono uguali. In caso contrario il figlio dell'agrario, quando muore il padre, diventa a sua volta un agrario ed il figlio dell'industriale, quando muore il padre, diventa a sua volta un industriale, come anticamente il figlio d'un aristocratico diventava aristocratico. In questo modo l'accumulazione si conserva e si tramanda di padre in figlio, i privilegi si conservano e gli uomini non nascono uguali. Geremia scrive (31, 29-30): " In quei giorni non si dirà più: I padri han mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati! Ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; a ogni persona che mangi l'uva acerba si allegheranno i denti ". Ezechiele precisa (18, 20): " il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità ". Gesù, il più grande di tutti i profeti, riconferma il concetto nell'episodio del cieco nato nel Vangelo di Giovanni (9, 1): " i suoi discepoli lo interrogarono: « Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco ? ». Rispose Gesù: « Né lui ha peccato né i suoi genitori » ". Il concetto è stato recepito nel codice penale di molti popoli come quello italiano per cui la responsabilità penale è sempre personale. L'uguaglianza giuridica è una conquista di tutta la civiltà umana che risale al tempo della rivoluzione francese e l'uguaglianza economica e sociale è una conquista che risale alla rivoluzione comunista. Gli uomini quando nascono sono tutti uguali da un punto di vista cristiano in quanto sono fratelli in Cristo e la forza della redenzione di Cristo raggiunge tutti, non esclude nessuno. Tutti sono chiamati ad una pienezza di vita terrena e ad una pienezza di vita spirituale per la salvezza eterna. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (New York 1948), mutuando dalla Costituzione francese, sancisce " 1. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza ".

Il figlio del contadino o dell'operaio deve avere le stesse opportunità del figlio del dottore. Naturalmente il bambino appena nato deve essere allattato dalla madre e nei primi anni deve essere mantenuto dai genitori. Se non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato ed un reato di omissione; in una società giusta dovrebbero essere sanzionati severamente per l'omissione. Questo dimostra che un uomo ed una donna quando mettono al mondo un figlio devono avere la coscienza di doverlo mantenere per anni; se la scuola dell'obbligo arriva a 18 anni, lo devono mantenere per 18 anni. Non si possono avere rapporti sessuali in modo casuale e spensierato perché si sono verificati casi in cui poi la madre ha buttato il figlio appena nato nel cassonetto dei rifiuti solidi urbani. Bisogna costruire una cultura della paternità responsabile e mettere al mondo un figlio senza poterlo mantenere è irresponsabile. In una società giusta l'accumulazione delle ricchezze è vietata, il parassitismo è bandito per cui per sposarsi ed avere un figlio bisogna avere un lavoro garantito e sicuro. Questo significa che uno studente non dovrebbe avere rapporti sessuali in quanto non è poi in grado di mantenere un eventuale figlio. Se un bambino muore di fame o di sete o per

abbandono, è chiaro che la prima colpa è dei genitori, poi esiste una colpa dei parenti e degli amici, in sequenza una colpa è anche degli abitanti del quartiere dove il bambino è morto, una colpa è del Comune ed in cascata una parte della colpa è della Regione, dello Stato e delle istituzioni internazionali. L'omissione di soccorso è reato nel codice penale italiano. Se un povero chiede l'elemosina all'angolo della strada, esiste il dovere morale di dare qualcosa. L'omissione è peccato dal punto di vista cristiano. Vale la lezione del buon samaritano del Vangelo: un uomo scende da Gerusalemme a Gerico, incontra i briganti che lo derubano e lo lasciano mezzo morto, passa un sacerdote e lo ignora, passa un levita e va oltre, passa un samaritano e gli fascia le ferite, lo porta in una locanda e paga per lui. Ha amato il prossimo il buon samaritano e non il sacerdote od il levita. L'omissione di soccorso è reato nel codice penale italiano.

La distribuzione delle ricchezze nel mondo è estremamente sperequata, basta guardare i dati della tabella per gli uomini più ricchi del mondo e considerare lo stato d'indigenza degli strati più miseri della popolazione.

Carlos Slim Helù	53,5 miliardi di dollari	Messico	Telmex
Bill Gates	53 miliardi di dollari	Stati Uniti d'America	Microsoft
Warren Buffet	47 miliardi di dollari	Stati Uniti d'America	Berkshire Hathaway
Mukesh Ambani	29 miliardi di dollari	India	Reliance Industries
Lakshmi Mittal	28,7 miliardi di dollari	India (Gran Bretagna)	Arcelor Mittal
Lawewnce Ellison	28 miliardi di dollari	Stati Uniti d'America	Oracle Corporation
Bernard Arnault	27,5 miliardi di dollari	Francia	LVMH Louis Vitton
Eike Batista	27 miliardi di dollari	Brasile	EBX Group
Amancio Ortega	25 miliardi di dollari	Spagna	Inditex Group
Karl Albrecht	23,5 miliardi di dollari	Germania	Aldi Süd

I dati sono relativi a gennaio dell'anno 2010 secondo la rivista americana Forbes. In Italia Michele Ferrero con la famiglia aveva 9,5 miliardi e Silvio Berlusconi con la famiglia 6,5 miliardi nel 2009. Nel 2014 l'uomo più ricco d'Italia, secondo Forbes, è stato Michele Ferrero con 23,4 miliardi di dollari. I dati più aggiornati per l'anno 2015 pubblicati su Wikipedia, secondo Forbes, riportano i seguenti patrimoni in dollari statunitensi

Bill Gates	79,2 miliardi
Carlos Slim Helù & famiglia	77,1 miliardi
Warren Buffet	72,7 miliardi
Amancio Ortega	64,5 miliardi.

Accanto ai grandi miliardari nel mondo esistono oggi uomini che soffrono la fame e la sete, che non hanno i soldi per curarsi; questo è il segno di una grande ingiustizia nella distribuzione dei beni della Terra. La realtà con tutte le sue sperequazioni richiede una nuova giustizia distributiva. Si impone oggi una legge che ponga un limite complessivo alle ricchezze possedute da un singolo cittadino, con limiti parziali per le terre, le case, i conti in banca eccetera, per una vera riforma strutturale della società. La chiesa cristiana dovrebbe per prima fare una legge per i propri battezzati per imporre un limite alle ricchezze d'un singolo uomo, se crede in quello che ha detto Gesù Cristo. Se la fa, guida il popolo verso una vera giustizia, è lumen gentium, illumina il sentiero da seguire a tutte le genti, come ha fatto Gesù Cristo. È la lanterna che indica la strada per una vera fratellanza tra tutti gli uomini del mondo. Se è la società civile che per prima approva una legge per limitare l'accumulazione capitalistica, significa che i laici hanno capito prima e meglio dei vescovi quello

che ha detto Cristo contro l'accumulazione delle ricchezze.

Rispetto al Vecchio Testamento ed all'antico ebraismo, che proponevano una più giusta redistribuzione della proprietà privata, Gesù presenta delle profonde innovazioni e propone un ordine nuovo. Gesù, in questo veramente Cristo o " mashiah " (messia) cioè inviato da Dio, con il suo messaggio e la sua prassi fa un salto di qualità ed opera una rottura con l'ordine vecchio, con le vecchie concezioni, con il dodecalogo di Sichem ed il cristianesimo da questo momento in poi si stacca dall'ebraismo, alza le vele verso nuovi lidi. Abramo aveva comprato un pezzo di terra, il profeta Geremia aveva acquistato un potere simbolico. Gesù non compra niente e si presenta nel Vangelo come colui che non ha un giaciglio su cui posare il capo; prima della passione (Luca 21, 37) " la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte degli Ulivi ". La condizione per il discepolato è insegnata da Gesù: " Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo " (Luca 14, 33). La proprietà privata della casa o della terra non serve più, è abrogata nella comunità cristiana, è utile all'uomo l'uso dei beni terreni, non il possesso. S. Paolo, sulle sue orme, arrivato a Roma, prende una casa " a pigione " (Atti degli apostoli 28, 30) quindi non ha la proprietà della casa, ma la prende in affitto. Gesù insiste, invita a tenersi " lontano da ogni cupidigia " (Luca 12, 15) e chiede ai suoi discepoli di vendere le proprietà: " Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignuola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore " (Luca 12, 33-34). Al notevole ricco dice di vendere quello che ha, di distribuirlo ai poveri e poi di seguirlo (Luca 18, 22). Gesù indica la via della perfezione agli uomini ed alle donne, è la via migliore. Con le parole di Gesù Dio rivela il suo disegno salvifico che non riguarda la proprietà o la terra ma l'Amore. Gesù inviando i dodici impartisce le istruzioni con il discorso apostolico: " Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento " (Matteo 10, 9-10). La parola operaio deriva da opera. È da intendere operaio colui che compie un'opera, esistono operai del braccio e della mente. Il matematico che applica l'operatore laplaciano compie un'opera, è operaio nel senso del vangelo. Il musicista che scrive un'opera è operaio nel senso cristiano e così via. È operaio qualsiasi lavoratore che esegue un'opera nell'interesse suo o della collettività cioè per il bene suo e degli altri. Naturalmente la frase di Gesù si applica subito ai lavoratori della vigna del Signore e chi lavora per il tempio ha diritto a vivere del tempio, ma si può generalizzare in tutti i campi e corrisponde all'altra frase citata da S. Paolo: il lavoratore ha diritto al suo salario. Per quanto riguarda l'oro e l'argento bisogna tenere presente che oggi il clero cattolico celebra la messa con calici ricoperti d'oro: la smagliatura è evidente sotto lo sguardo di tutti. Gesù ha inviato i suoi apostoli a predicare il Vangelo in tutto il mondo con l'istruzione precisa di non portare con sé oro e argento perché non bisogna fare affidamento sulle ricchezze di questo mondo per annunciare una Buona Novella che è giusta, vera in sé e si afferma per effetto della Grazia di Dio. In aggiunta a questo sarebbe una contraddizione in nuce predicare un Vangelo ai poveri avendo in mano oro ed argento. Il clero che usa pissidi, patene, anelli e calici dorati rappresenta una chiesa aronita nella misura in cui segue la logica di Aronne a cui era stato detto d'usare l'oro. Aronne ha fatto il vitello d'oro con il metallo prezioso che ha avuto. Anche da questo punto di vista la novità portata da Gesù, " mashiah " di Dio, è dirompente, è in rottura completa con il vecchio ebraismo, il principio è esattamente antitetico. Il Nazareno insegna un modo nuovo d'amare Dio e la sua dottrina è in contrasto con tutto il sistema del Tempio antico. Il principio di non fare affidamento sul denaro e le ricchezze con qualche variante è riportato anche negli altri due sinottici: Marco (6, 8-9) e Luca (9, 3). È significativa la direttiva di non prendere il bastone: non bisogna dare bastonate, non bisogna fare spedizioni punitive.

Le parole riportate da S. Matteo su queste questioni hanno avuto numerosi seguaci nel corso dei secoli, basti pensare ai carmelitani scalzi che non usavano i sandali. Ancora oggi si vedono ogni tanto frati francescani senza scarpe; ognuno ha seguito Gesù a modo suo seguendo con coerenza l'una o l'altra parola d'ordine del Maestro divino. Gli ordini mendicanti hanno una regola diversa da quella di altri ordini religiosi. La spiritualità francescana è diversa da quella benedettina. L'ordine dei predicatori non è quello degli ordini minoritici francescani, gli agostiniani non sono come i domenicani e via discorrendo. Inoltre esistono le associazioni laicali, i focolarini non sono Comunione e Liberazione, l'Azione Cattolica non è come il Terzo Ordine Franciscano che è un ordine di laici eccetera. Ogni discepolo di Gesù lo segue come può semplicemente in qualche parola che ha dato con il suo Vangelo. Paradossalmente si può dire che alcuni principi sociali del Vangelo sono stati seguiti e messi in pratica coscientemente od incoscientemente dai socialisti e dai comunisti (la Parola di Dio non è incatenata dentro un'istituzione umana). Fatto sta che le parole di Gesù, riportate in modo più o meno esatto dagli evangelisti, si sono proiettate nel corso della storia umana come un lampo di luce che ha rischiarato il cammino a tutti gli uomini di buona volontà. La dottrina

portata dal Cristo ha una purezza cristallina che non ha l'uguale con nessun' altra filosofia, religione, politica o sistema di pensiero. In più ha una coerenza completa con la vita vissuta di Colui che ha voluto suggellare con il martirio la verità del messaggio annunciato e predicato a parole. Le verità del Vangelo sono giuste e pure, ma al tempo stesso sono anche dure per riconoscimento degli stessi apostoli, in quanto costano impegno, dedizione e spirito oblativo, per cui nel corso dei tempi sono state ammorbidite, attenuate, smussate e riviste; si sono sviluppate forme di revisionismo come è accaduto per il socialismo ed il comunismo, quando nei paesi del socialismo reale è stata reintrodotta la proprietà privata. Prima del lavoro sul testo biblico dei Masoreti il testo ebraico ha subito una revisione da parte d'un gruppo di rabbini verso la fine del primo secolo dopo Cristo. Esistendo delle differenze tra i vari manoscritti vollero fissare un testo ufficiale e fecero distruggere le copie non conformi ad esso. Il revisionismo si è presentato in tante forme differenti.

Gesù nella grande preghiera dell'Ora dice al Padre: " Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie " (S. Giovanni 17,10). Dio è anche il Padre di tutti gli uomini perché Gesù ha insegnato che uno solo è il Padre, quello dei cieli, per cui siccome la terra e l'universo intero sono del Padre comune, i beni terreni sono in comune tra i figli a cui il Padre cioè Dio li ha dati in comune. Non solo è così, ma poiché ogni cristiano è e deve essere un padre spirituale per gli altri, in quanto deve insegnare la retta via da seguire, devono essere in comune i beni tra i suoi figli spirituali e lui stesso. Un concetto analogo si trova nella parabola del figliolo prodigo dove il padre dice al figlio: " tutto ciò che è mio è tuo " (Luca 15,31). La frase esprime la comunanza dei beni per cui ha un accento marcatamente comunista. Si può vedere un parallelo nelle parole del primo libro dei Maccabei (12, 23) riferite a giudei e spartani: " I vostri armenti e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi ". Qualcuno ha visto una analogia con le parole di Giosafat (1 Re 22, 4): " Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi ". Dire che " tutto ciò che è mio è tuo " significa superare il concetto di proprietà privata, significa che è in comune. Queste sono le parole e conseguentemente nei fatti cioè negli atti il paradigma neotestamentario prevede, come è noto, la messa in comune dei beni: " Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà o sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno " (Atti 2, 44-45). S. Paolo fa eco a queste parole sulla proprietà in comune affermando che quelli che hanno dei beni devono vivere (1 Corinti 17, 30): " come se non possedessero ". Luca nel descrivere la prassi della prima comunità cristiana insiste (Atti 4, 32-35): " La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno ". Le parole comune, comunità, comunanza, comunismo hanno tutte la stessa radice ed esprimono in culture diverse, a latitudini differenti lo stesso ideale d'unione e di condivisione non solo a parole, ma nei fatti. Già il filosofo Aristotele, nell'Etica a Nicomaco, aveva descritto l'amicizia con le parole: gli amici tengono tutto in comune. La comunità di Qumram imponeva ai suoi membri la condivisione delle risorse; la comunità di Taizè pratica la comunità dei beni; la dottrina cattolica di oggi parla di destinazione universale dei beni: gli agrari non possono appropriarsi delle terre e disporre dei frutti a loro piacimento cioè ad libitum. Queste parole cristiane rappresentano la pienezza dell'umanesimo, il vero uomo non può non essere cristiano; non esiste comunità umana senza amore cristiano. La prima comunità apostolica con la comunanza dei beni, secondo il Messale quotidiano (San Paolo), è " un modello ideale della comunità cristiana primitiva " caratterizzato con un pizzico d'utopia dalla " koinonia, l'unione fraterna sperimentata esteriormente nella comunione dei beni e nella totale uguaglianza socio-economica " (pagina 510). Non basta ritrovarsi alla fine della settimana compiendo un atto liturgico per costituire una vera comunità cristiana.

Sul concetto di bisogno è necessaria una riflessione particolare. Intanto il concetto di Luca esiste in controtipo anche nel Vecchio Testamento (Deuteronomio 15, 4): " non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi ". In mezzo agli ebrei non dovevano esistere bisognosi, lo stesso si verifica nella comunità cristiana di oggi perché se i cristiani osservano i comandamenti e mettono in pratica i principi predicati da Gesù, ognuno lavora e può mangiare, bere e dormire in pace. Soltanto l'osservanza della legge di Dio può mettere ordine e dare la felicità agli uomini. Se gli uomini non commettono adulterio, possono vivere felici altrimenti il disordine dilaga e la violenza produce guasti e danni di ogni genere.

D'altro canto se tra i cristiani non esistono bisognosi, in quanto i cristiani danno da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, da vestirsi agli ignudi eccetera sulla scorta dell'insegnamento del Cristo, quelli che

all'esterno della comunità cristiana si trovano nell'indigenza e nel bisogno vogliono entrare anche loro per avere da mangiare, da bere, da dormire (...). Infatti ancora oggi sulle porte delle chiese cristiane arrivano accattoni, mendicanti, storpi, zoppi etc. come avveniva anche davanti al tempio di Gerusalemme o fuori delle sinagoghe degli ebrei. A livello internazionale si vedono barconi di libici, africani, curdi che arrivano in Italia perché capiscono che in Europa esiste un benessere maggiore, una civiltà più progredita ed un tenore di vita più elevato che in Africa. La comunità cristiana deve dare da mangiare, da bere, da vestirsi a tutti per disposizione del suo divino fondatore e così facendo allarga i suoi confini portando il Vangelo a tutte le genti e tutte le razze, fino a quando tutta l'umanità diventerà un'unica grande famiglia cristiana.

È ovvio che il cristiano deve dare ad ogni uomo secondo i suoi bisogni perché Dio, datore di vita, ha insegnato a scegliere la vita nell'alleanza di Moab e non la morte; se un uomo ha fame il cristiano deve dare da mangiare altrimenti il bisognoso muore e non vive. È la legge della natura e non della giungla, in ogni uomo esiste lo stomaco in natura ed il cibo è fatto per lo stomaco, come dice S. Paolo il quale aggiunge che prima viene l'uomo materiale poi quello spirituale: se un uomo ha fame, prima bisogna dare da mangiare e non si deve fare un sermone, poi si può spiegare che doveva lavorare per rispettare il terzo comandamento, in questo modo non si cade preda della fame, della sete eccetera. Prima bisogna soddisfare i bisogni primari vitali, poi quelli sessuali o secondari. Fino a quando un uomo soltanto sulla Terra non ha da mangiare, da bere acqua pulita, da vestirsi, da dormire in una casa decente, non si devono soddisfare i bisogni secondari degli altri. Bisogna ricordare che si può vivere senza avere rapporti sessuali, ma non si può vivere senza mangiare o bere eccetera. Il Vangelo è basato sull'essenzialità della vita dell'uomo. Esistono anche bisogni sessuali negli uomini e nelle donne, ma non sono vitali perché si può vivere come Gesù o come gli asceti senza avere rapporti sessuali. I bisogni sessuali non sono vitali per l'uomo ma per la specie umana per la procreazione.

Dare a ciascuno secondo i suoi bisogni fa parte del progetto di quasi tutti i socialisti ed i comunisti i quali perseguono una giustizia umana che è autentica, razionale, naturale e soddisfa i bisogni di tutti, ma fa parte anche di quasi tutte le costituzioni dei popoli civili e dei diritti fondamentali dell'uomo delle Nazioni Unite, perché è previsto per ogni uomo il diritto alla vita, il lavoro che gli garantisce di poter mantenere la famiglia, un periodo di ferie, il riposo settimanale, l'assistenza sanitaria eccetera. Sui bisogni dell'uomo esistono numerose teorie moderne con trattati, libri e vere scuole di pensiero. Il concetto del soddisfacimento dei bisogni è antichissimo nella storia della salvezza, risale al tempo dell'Esodo, alla fuga dalla schiavitù egizia. Dio è intervenuto a difendere il suo popolo: il popolo eletto. Durante la peregrinazione nel deserto Dio ha mandato agli ebrei la manna e le quaglie, quindi il pane con il contenuto calorico e la carne con il contenuto proteico per una sana alimentazione. (Esodo 16, 16) " Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda ". Al versetto 21 del capitolo 16 la Bibbia interconfessionale LDC-ABU traduce liberamente: " Gli Israeliti ne raccoglievano ogni mattina secondo il bisogno di ciascuno ". L'omer di cui parla il libro dell'Esodo è l' " omer-'issārōn " che corrisponde circa a 2,2 litri, mentre l'hōmer-kor equivale a 220 litri. L'homer o comer è un carico d'asino, è una misura per cereali citata nel libro del Levitico (27, 16) e nel libro del profeta Ezechiele (45, 13). L' " omer-'issārōn " in questione corrisponde ad una razione alimentare media giornaliera. Dio con la sua parola rivelata dispone che ogni uomo ne prenda una razione, un omer a testa, quindi in parti uguali. Dio è giusto, dà da mangiare ai suoi figli ed insegna a mangiare in modo equo. Ognuno ne doveva prendere seconda quanto ne poteva mangiare; in modo naturale significa che doveva riempire lo stomaco, non bisogna mangiare troppo altrimenti lo stomaco si dilata e questo è un male, non bisogna mangiare poco altrimenti la porzione è insufficiente per il contenuto nutrizionale in calorie, proteine, lipidi e glucidi. La parola di Dio è rispettosa dei bisogni dell'uomo, è secondo la natura dell'uomo: il cibo è fatto per lo stomaco e non lo stomaco per il cibo. Dio che ha creato l'uomo con lo stomaco, invita l'uomo a mangiare in quanto per vivere bisogna mangiare e la Parola di Dio è una parola di Vita. La Parola di Dio dà la vita all'uomo sia in senso materiale che in senso spirituale ed è sempre la stessa, non si contraddice mai. Gesù dirà ai suoi dopo più di mille anni " Prendete e mangiate ". Dio dà la vita all'uomo e gli insegna a vivere con la sua Parola perché Dio è la fonte stessa della vita e di ogni vita. Al tempo stesso Dio è giusto e distribuisce i suoi doni in parti uguali, un'omer a testa, quindi la Parola di Dio esige l'uguaglianza cioè il comunismo perché il comunismo è uguaglianza, ma la Parola di Dio va oltre e richiede il rispetto della natura dell'uomo. Ognuno ne poteva prendere secondo quanto ne poteva mangiare, cioè la Parola di Dio richiede e comprende anche il naturalismo. La Parola di Dio comprende la vita, la giustizia, l'uguaglianza, il comunismo a rettamente intenderlo, il naturalismo, eccetera, la Parola di Dio comprende Tutto perché Dio è Tutto per l'uomo. La Parola di Dio è Dio perché l'uomo sulla Terra di Dio può

conoscere solo la sua Parola.

Gli ebrei mangiavano di mattina la manna ed al tramonto le quaglie. Ognuno doveva prendere la manna per quelli della sua tenda, se aveva dei bambini piccoli. Questa disposizione ha anticipato l'istituzione degli assegni alimentari come esistono oggi nelle società più civili ed evolute. Al sesto giorno ne potevano prendere due razioni perché il riposo di sabato doveva essere rispettato, ma negli altri giorni dovevano prenderne solo una porzione. Gli ebrei dovevano avere una fiducia piena nel Signore, il primo comandamento afferma: " Non avrai altri dei di fronte a me " (Esodo 20, 3); non dovevano accumulare la manna per i giorni successivi, ne dovevano raccogliere per un giorno. Alcuni " ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì " (Esodo 16, 20). È l'ennesima condanna dell'accumulazione, anche nella preghiera del Padre Nostro si chiede il pane per il giorno corrente: dacci oggi il nostro pane quotidiano. Non si chiede il pane per una settimana ma solo per un giorno. L'accumulazione o accaparramento è mancanza di fiducia in Dio, è un'appropriazione indebita. La manna aveva il sapore di una focaccia con miele; gli israeliti seguirono le indicazioni del Signore, ne " raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne " (Esodo 16, 17-18). Si potrebbe tradurre liberamente Secondo i propri bisogni cioè secondo le dimensioni del proprio stomaco; i bambini hanno lo stomaco più piccolo, hanno bisogno di un quantitativo inferiore di cibo. Quelli che avevano altre persone nella propria tenda ne prendevano di più ma lo dovevano distribuire agli altri per cui non ne avevano di troppo; quelli che avevano preso soltanto la porzione per sé ne avevano a sufficienza perché non dovevano darne agli altri. In alcune città, in alcune società si vedono uomini con lo stomaco dilatato, hanno la pancia gonfia, hanno mangiato troppo e fa male anche biologicamente, l'obesità è un male. Lo stomaco dell'uomo è proporzionato al corpo, bisogna mangiare secondo i propri bisogni. Il concetto è ripreso da S. Paolo (2 Corinzi 8, 13-15) con una difesa chiara ed esplicita del valore dell'uguaglianza tra tutti gli uomini. La fratellanza predicata da Cristo è superiore alla semplice uguaglianza, perché comprende anche l'amore, ma non contraddice mai l'uguaglianza e solo chi crede in Dio capisce bene il significato della fratellanza, in quanto gli uomini, se hanno un Padre comune, sono veramente fratelli.

La teoria dei bisogni d'origine cristiana è confermata dall'episodio di Gesù che entra in Gerusalemme usando un puledro che non è di sua proprietà. Il fatto è riportato con delle piccole varianti in tutti e quattro i vangeli: Luca (19, 29-34), Marco (11, 1-6), Matteo (21, 1-7) e Giovanni (12, 14-15). Gesù arriva vicino a Gerusalemme per la festa di Pasqua e vuole entrare nella capitale secondo le aspettative messianiche su un puledro d'asina per fare capire che è Lui il Messia, che il popolo aspetta in conformità a quanto aveva profetato Zaccaria (9, 9) e Giacobbe nel suo testamento (49, 11). Gesù vuole entrare a Gerusalemme giusto e vittorioso, non come Alessandro magno o Giulio Cesare con un cavallo, ma umile su un asinello, un puledro figlio d'asina. Gesù invia due discepoli verso il villaggio davanti e dice loro che troveranno un puledro, figlio d'asina sul quale nessuno è mai salito; lo devono slegare e condurre da Gesù, se qualcuno farà obiezione devono dire " Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito " (Marco 11, 3). I discepoli seguono le indicazioni di Gesù, trovano l'asino, lo sciolgono e quando i presenti chiedono che cosa stanno facendo, rispondono che il Signore ne ha bisogno. I presenti li lasciano fare ed i discepoli conducono il puledro da Gesù che lo userà per entrare dentro Gerusalemme. Gesù introduce la teoria del bisogno ed il valore d'uso, non è il proprietario dell'asino ma lo usa e lo restituisce. Non difende la proprietà privata perché usa l'asino anche se non è suo. Gesù ha bisogno dell'asino e lo usa. Dare a ciascuno secondo i bisogni significa dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, significa dare la vita e difenderla.

Secondo alcune stime della FAO del 2003, riportate su Wikipedia, ogni giorno morivano di fame 25000 persone e 800 milioni di persone erano sottoalimentate. L'inedia è una grave riduzione nell'apporto di vitamine, nutrienti ed in generale d'energia. La mancanza di vitamine causa anemia, beriberi, pellagra e scorbuto. La sottoalimentazione è un fattore che ogni anno contribuisce alla morte di 3,1 milioni di bambini sotto i cinque anni. Gli ultimi dati del 2009 del documento SOFI (State of Food Insecurity) della FAO affermano che i malnutriti nel mondo sono 1 miliardo e 20 milioni. I dati sui morti per fame delle Nazioni Unite dovrebbero essere una fonte sicura perché l'ONU non ha interesse ad aumentare i numeri. Se fossero dati di partiti di sinistra o di gruppi di opposizione, potrebbero avere interesse ad aumentare i numeri per screditare i regimi al potere, ma l'ONU è la massima autorità civile sulla Terra e non ha motivo per farlo.

Molti muoiono per malattie dovute alla mancanza d'acqua potabile, in Tanzania il 40% della popolazione, che nel 2015 in totale ammonta a quasi 45 milioni di persone, era privo d'acqua potabile. Nella capitale dello Zimbabwe, Harare, l'acqua scarseggia e le fognature sono in uno stato disastroso; le conseguenze sono

Singapore	84,38 anni
Svizzera	82,39 anni
Australia	82,07 anni
Italia	82,03 anni
Svezia	81,89 anni.

Per la fascia bassa dell'aspettativa di vita alla nascita la stessa fonte riporta i dati:

Zambia	51,83 anni
Swaziland	50,54 anni
Afghanistan	50,49 anni
Guinea-Bissau	49,87 anni
Sudafrica	49,56 anni
Ciad	49,44 anni.

Sempre secondo Wikipedia la Terra sarebbe in grado di soddisfare i fabbisogni alimentari di 12 miliardi di esseri umani e questo dimostra come le risorse del pianeta sono state distribuite male nel corso dei secoli a causa del capitalismo, dei nazionalismi, delle strutture politiche inique, della cupidigia, degli egoismi di singoli e di gruppi. Non c'era bisogno di far morire nessuno di fame o di sete ed invece ne sono morti complessivamente centinaia di milioni ! Chi difende il capitalismo e le attuali strutture ha una responsabilità nella morte di tutti questi esseri umani !

Oltre ai morti per fame e per sete bisogna aggiungere quelli morti di freddo per ipotermia e quelli deceduti a causa di malattie, molte delle quali si possono curare. I killer più pericolosi sono 5 o 6, elencati di seguito. Nel 2005 l'AIDS ha causato 3 milioni di morti. La malaria, una parassitosi causata da un protozoo del genere Plasmodium trasmesso in qualche caso dall'Anopheles, causa 1 milione di morti all'anno. La tubercolosi o tisi, malattia infettiva causata da un micobatterio chiamato bacillo di Koch, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità causa 2 milioni di morti all'anno (nel 2007 1,8 milioni). Il colera, causato da un batterio Gram-negativo detto vibrione del colera, nel 2001 secondo l'OMS ha causato 2728 decessi. Le malattie infettive che hanno causato morti sono elencate sotto. I dati si riferiscono all'anno 2002 e la percentuale è sul totale dei morti.

Infezioni delle basse vie respiratorie	3,9 milioni	6,9 %
HIV / AIDS	2,8 milioni	4,9 %
Malattie con diarrea (Gastroenteriti)	1,8 milioni	3,2 %
Tubercolosi	1,6 milioni	2,7 %
Malaria	1,3 milioni	2,2 %
Morbillo	0,6 milioni	1,1 %
Pertosse	0,29 milioni	0,5 %
Tetano	0,21 milioni	0,4 %
Meningite	0,17 milioni	0,3 %
Sifilide	0,16 milioni	0,3 %
Epatite B	0,10 milioni	0,2 %
Malattie tropicali	0,13 milioni	0,2 %

(...)	(...)	(...)
TOTALE	14,7 milioni	25,9 %.

Il tetano è causato dal *Clostridium tetani*, un batterio sporigeno che produce delle tossine che inibiscono la contrazione muscolare, causa uno spasmo muscolare continuo e di solito la morte sopraggiunge per il blocco dei muscoli della respirazione.

Alcune malattie sono causate dall'assenza d'acqua potabile e dalla mancanza d'igiene; nel 2014 coloro che non avevano acqua potabile erano stimati intorno a 783 milioni, coloro che non avevano servizi igienici adeguati erano stimati intorno ai 2,5 miliardi. Nel 2014 si stima che 3,4 milioni di persone morivano per mancanza d'acqua potabile e d'igiene in un anno; 1,5 milioni di bambini morivano in un anno di dissenteria bacillare, causata dal batterio *Shigella*, o dissenteria amebica. La malattia chiamata Kwashiorkor, diffusa nell'Africa subsahariana, chiamata in Italia marasma infantile, è un tipo di malnutrizione ad eziologia controversa che si ritiene causata da un insufficiente apporto di proteine. I sintomi sono l'addome gonfio, la decolorazione rossiccia dei capelli e la depigmentazione della pelle. Si verifica nei bambini dopo l'allattamento al seno quando vengono svezzati con una dieta ricca di fibre e carboidrati, ma povera di proteine. La mortalità può arrivare al 60 %. La giustizia dal punto di vista del tenore di vita esige questo: se nei paesi più ricchi l'acqua potabile deve avere un contenuto d'arsenico inferiore a 10 µg/l, anche negli altri paesi il limite deve essere lo stesso. Serve un Parlamento unico di tutti i popoli della Terra che faccia leggi giuste ed uguali per tutti.

Ulteriore conferma della condanna dell'accumulazione è l'episodio di Anania e Saffira. L'episodio è narrato negli Atti degli apostoli (5, 1-11): " Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse: - Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a questa azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio. All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: — Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo? Ed essa: — Sì, a tanto. Allora Pietro le disse: — Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te. D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. E un grande timore si diffuse in tutta la chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose ".

Accumulare per sé è il contrario di condividere con gli altri; accaparrarsi un bene comune o appropriarsi di qualcosa che spetta a tutti è sbagliato, è male; l'accumulazione è peccato ed il salario del peccato è la morte. Accanto all'episodio di Anania e Saffira è riportato negli Atti (4, 36-37) l'esempio di Giuseppe, il quale era soprannominato Barnaba, che significa figlio dell'esortazione. Questi, " un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli ". L'amore cristiano si manifesta e fruttifica nella sollecitudine per i fratelli; la proprietà in comune è superiore alla proprietà privata, la prima è cristiana, la seconda è ebraica.

La cupidigia dei beni terreni è per i cristiani come la concupiscenza della carne, una passione deteriore che spinge l'uomo verso il degrado morale. L'avarizia è un vizio dal punto di vista cristiano, non è una virtù. La volontà ed il desiderio di possesso sono istinti inferiori. Il lavoro è un valore, la proprietà non serve; si può lavorare la terra senza averla in proprietà, si può usare un calcolatore senza possederlo. S. Paolo critica la voglia sfrenata di possedere che è un tipo di idolatria. L'uomo non deve lavorare per accumulare, per ingrandire la fabbrica, per rafforzare la società per azioni, deve invece lavorare per soddisfare i suoi bisogni fondamentali e quelli degli altri uomini come lui. Mangiare, bere, dormire sono bisogni vitali, non si può vivere senza mangiare, bere o ripararsi sotto un tetto quando è freddo o piove. Altri bisogni sono voluttuari, non sono vitali o fondamentali, gli stessi bisogni sessuali, che pure sono naturali, non sono vitali: si può vivere senza avere rapporti sessuali per tutta la vita come hanno dimostrato Gesù Cristo, i vergini e le vergini della storia della chiesa. Si può dire che i bisogni sessuali sono vitali per la specie umana in quanto tale perché se nessun uomo ha rapporti sessuali la specie si estingue, nessuno si riproduce, ma non sono bisogni vitali per il singolo uomo il quale può vivere serenamente senza accoppiarsi. Si assiste oggi allo squallido spettacolo di chi per soddisfare i propri bisogni od istinti sessuali comprime i bisogni fondamentali o vitali di altri esseri umani. Spettacolo ancora più riprovevole è quello di chi per la voglia di possedere oggetti di lusso, gioielli, beni di grande valore lascia il prossimo senza il necessario per vivere.

In una società giusta al centro deve rimanere l'uomo con i suoi bisogni fondamentali ed ogni uomo, cioè tutti gli uomini e non alcuni soltanto. La centralità dell'impresa deve cedere il campo alla centralità dell'uomo. In caso contrario l'industria, la società per azioni, la proprietà privata di un pezzo di terra diventano un Moloch, un idolo. Il cristianesimo rappresenta la fine di ogni idolatria. Tutto sulla terra va riferito all'uomo perché il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato. L'industria deve essere al servizio degli uomini e non debbono essere gli uomini al servizio dell'industria. In caso contrario si opera un capovolgimento di valori. Il

capitalismo che richieda sacrifici umani è come Baal-Peor, è un Tofet come quello dove gli ebrei uccidevano i bambini. Lo stesso culto per lo Stato diventa statolatria che è una delle tante forme di idolatria. Un industrialismo che si sviluppa ipertroficamente a detrimento di alcuni uomini o alcuni popoli costituisce una degenerazione sociale. Uno stato che per difendere la proprietà di alcune terre con il suo esercito fa uccidere esseri umani è un'aberrazione. Il capitalismo, come ha giustamente scritto Paolo VI nell'enciclica *Populorum Progressio* (26), è basato su tre pilastri: la proprietà privata dei mezzi di produzione come diritto assoluto, la concorrenza come legge suprema dell'economia ed il profitto come motivo essenziale per il progresso economico. Questi pilastri sono tutti sbagliati: la proprietà come diritto assoluto è sbagliata perché esistono anche i diritti degli altri, in particolare esiste il diritto al lavoro per tutti e soprattutto per i proletari che non hanno proprietà. La concorrenza come legge dell'economia è sbagliata perché scatena antagonismi, scontri d'interesse, inimicizie, rivalità, gelosie, competizioni, giustamente criticate da S. Paolo; può arrivare perfino a scatenare guerre. Il contrario della concorrenza del mercato è l'economia di piano; la pianificazione, centralizzata e con articolazioni periferiche, sancisce il primato della politica sull'economia, se serve un acquedotto per fornire acqua potabile ad una popolazione che ne è sprovvista, deve essere deciso dal potere politico e legislativo, che ne sia cosciente, e non dal potere economico. Il profitto come unica molla per lo sviluppo economico è sbagliato perché rappresenta il puro e semplice interesse privato del capitalista; il profitto non può essere il motivo essenziale dello sviluppo economico, in quanto esistono nella produzione altri importanti parametri come il salario dei lavoratori, il rispetto dell'ambiente, il risparmio energetico, un'organizzazione sociale più egualitaria, la realizzazione piena d'ogni lavoratore con tutte le sue potenzialità eccetera.

Sul problema della proprietà nella seconda sezione della Seconda Parte della *Summa Theologiae* S. Tommaso d'Aquino, il *Doctor communis*, così si pronuncia nella *Quaestio LXVI, Articulus I* (*Utrum naturalis sit homini possessio exteriorum rerum*): " Ergo non est naturalis homini possessio rerum exteriorum ", dunque non è naturale per l'uomo il possesso delle cose esteriori. (*Deuteronomio 10, 14*) " Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, (...) la terra, (...) ". (*Salmo 24, 1*) " Del Signore è la terra ", *Domini est terra*, la terra è di Dio. (*Salmo 89, 12*) " Tuoi sono i cieli, tua la terra ". Tommaso, il più grande teologo e filosofo della Scolastica fa riferimento alla *Patristica* e cita i padri della chiesa. S. Basilio il Grande afferma contro i ricchi (*Homelia VI*): " Occupano per primi i beni comuni e, per averli occupati per primi, li fanno propri. Ma se ciascuno prendesse solo ciò che è richiesto per suo uso e lasciasse il resto (ciò che è superfluo) a chi è nel bisogno, nessuno sarebbe ricco, nessuno povero. " Basilio, uno dei primi padri della chiesa greca, autore dell'*Asceticon*, insiste: " Non sei forse uno spogliatore tu che dei beni di cui hai ricevuto la gestione fai il tuo proprio ? (...) All'affamato appartiene il pane che tu conservi, all'uomo nudo il mantello che tieni nel baule, a chi va scalzo le scarpe che marciscono a casa tua, al bisognoso il denaro che tu tieni nascosto. Così tu commetti tante ingiustizie quanta è la gente cui potevi donare. " I poveri non ebbero mai amico migliore di lui, come sperimentarono durante la fame in Cappadocia. Lo stesso Basilio, il cui nonno era stato ucciso durante la persecuzione di Diocleziano, aveva sognato una cittadella della carità che poi ha fatto costruire e che ha preso il nome di *Basiliade*. Le traduzioni degli scritti di S. Basilio sono prese dalla lettera pastorale *La terra è di Dio*, dell'abate e ordinario dell'Abbazia di S. Paolo fuori le mura a Roma. Commentando l'alterco tra Gesù ed il giovane ricco Basilio dice: " Se era vero quel che hai affermato, che tu fin dalla giovinezza hai amato i comandamenti e (perciò) hai dato a ciascuno quanto hai preso per te stesso, da dove ti viene, scusa, questa massa di ricchezza ? " (*Homelia in divites*). Il Vangelo dice di amare il prossimo come se stessi ed il principio è fondamento di ogni giustizia. Se la terra è di Dio, " *nullus enim debet sibi attribuire, quod Dei est: sed dominium omnium creaturarum est proprium Dei* " (Tommaso, *Quaestio LXVI, Articulus I*), nessuno deve attribuire a sé stesso ciò che è di Dio: il dominio su tutte le creature è proprio di Dio. Così continua il Santo dottore: " *sed homo non habet potestatem super res exteriores: nihil enim potest circa earum naturam immutare; ergo possessio exteriorum rerum non est homini naturalis* " (*Quaestio LXVI, Articulus I, 3*), l'uomo non ha potere sopra le cose esteriori: niente infatti può cambiare della loro natura; dunque il possesso delle cose esteriori non è secondo la natura dell'uomo.

La forza probatoria ed il potere argomentativo del filosofo scolastico medievale sono inoppugnabili: inizia con un dato di fatto (*enim*), argomenta e tira le conclusioni logiche (*ergo*). Se esistono opposizioni in contrasto con quanto è stato affermato (*sed contra*), il teologo controbatte (*respondeo*).

Tommaso fa riferimento a S. Ambrogio di Treviri, un altro dei padri della chiesa, vescovo di Milano, il quale afferma nella *Expositio in psalmum*: " Il Signore Dio nostro volle che questa terra fosse possesso comune di tutti gli uomini e che i frutti servissero a tutti, ma è l'avarizia che ha dato origine alla ripartizione della proprietà. È giusto perciò che, se rivendichi qualche cosa per te come privata di ciò che è stato dato in

comune al genere umano e persino a tutti gli animali, almeno tu ne distribuisca qualcosa ai poveri: sono partecipi del tuo diritto, non negare loro gli alimenti. "

Le argomentazioni di S. Tommaso sulla questione della proprietà sono abbondanti. Nel secondo articolo (*Utrum licet alicui rem aliquam quasi propriam possidere*) della stessa Quaestio così argomenta il Santo Dottore: " *Videtur, quod non liceat alicui rem aliquam quasi propriam possidere: omne enim quod est contra jus naturale, est illicitum: sed secundum jus naturale omnia sunt communia: cui quidem communitati contrariatur proprietates possessionum; ergo illicitum est cuilibet homini appropriare sibi aliquam rem exteriorem* ". Si capisce che non è lecito per nessuno possedere una cosa come propria: infatti tutto ciò che è contro il diritto naturale è illecito; ma secondo il diritto naturale tutte le cose sono comuni; (...) dunque è illecito per qualsiasi uomo appropriarsi di qualche cosa esteriore. Il dottore della Scolastica sviluppa una critica potente ed articolata di tutta la proprietà privata. Questi concetti tomisti hanno un sapore squisitamente comunista ed il comunismo di S. Tommaso è assoluto e non relativo: è illecito appropriarsi di qualsiasi cosa cioè è illecito prendere per sé come propria (*appropriare sibi*) qualche cosa esteriore (*aliquam rem exteriorem*). Tommaso non dice che è illecito appropriarsi di più di 100 ettari di terra o di 15 palazzi ma dice *aliquam rem* qualche cosa che si potrebbe tradurre nel contesto qualsiasi cosa cioè non pone un limite inferiore alla critica della proprietà. S. Tommaso d'Aquino, in teologia uno dei massimi ingegni di tutta la storia dell'umanità, critica la proprietà privata in sé anche se è piccola. Il comunismo di S. Tommaso è fondato su Dio perché è Dio che ha dato tutte le cose agli uomini in comune e conseguentemente nessuno si deve appropriare di qualche cosa come se fosse sua in proprietà. Il comunismo di S. Tommaso è la perfezione perché solo Dio è perfetto e quindi la dottrina sociale perfetta può discendere solo da Dio. In conseguenza di questo ogni comunismo costruito dagli uomini su questa terra è sempre imperfetto cioè lacunoso, parziale, incompleto, pieno di difetti di fronte al comunismo ideale e perfetto. Tommaso apre la strada ai futuri socialisti; se l'appropriazione è illecita significa che " la proprietà è un furto ", come dirà alcuni secoli più tardi il socialista francese Pierre Joseph Proudhon.

Il *doctor communis* continua ad argomentare sul tema della proprietà delle cose esteriori nella Quaestio citata, se è illecita l'appropriazione è lecito per l'uomo l'uso delle cose; l'uomo " *potest uti rebus exterioribus ad suam utilitatem* ", l'uomo può servirsi, può usare le cose esteriori per la sua utilità.

(*Articulus I Quaestio LXVI*) " *Deus habet principale dominium omnium rerum; et ipse secundum suam providentiam ordinavit quasdam res ad corporalem hominis sustentationem; et propter hoc homo habet naturale rerum dominium, quantum ad potestatem utendi ipsis* ". Dio ha il dominio principale su tutte le cose e secondo la sua provvidenza ha ordinato che certe cose servissero per il sostentamento corporale dell'uomo; per questo l'uomo ha un dominio anche lui sulle cose per quanto riguarda il potere d'uso delle stesse. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza.

(*Articulus II*) L'uomo " *peccat autem si alios ab usu illius rei indiscrete prohibeat* "; pecca se proibisce agli altri l'uso di quelle cose.

" *Non debet homo habere res exteriores ut proprias sed ut communes* ": l'uomo non deve possedere cose come proprie ma in comune. La dottrina cattolica della destinazione universale dei beni discende da questa impostazione tomista del problema.

L'articolo 5 precisa che non sempre il furto è peccato e cita il caso degli ebrei che fuggivano dalla schiavitù egizia: (*Esodo 12,36*) " *Così essi spogliarono gli egiziani* ". Questi oggetti portati via hanno il carattere di compenso della schiavitù.

La quaestio citata nell'articolo 7 continua sul problema del " *furare* " con argomentazioni articolate. Il comandamento vieta giustamente il furto. Se uno ruba deve risarcire o restituire; così è previsto nel capitolo 21 e 22 dell'Esodo.

Quello che è stato scritto sulla proprietà rappresenta il punto di vista del più grande teologo italiano di tutti i tempi, a livello internazionale il massimo di tutta la Scolastica e secondo alcuni il più grande filosofo di tutto il Medio Evo.

Il modello della povertà, intesa come mancanza di proprietà di mezzi di produzione, è fatto balenare in qualche rapido squarcio anche nel Vecchio Testamento dove il quadro sociale è mediamente invece in generale fondato sulla proprietà e sui confini delle terre. Nel libro di Geremia (*35, 9*) i recabiti, discendenti di Recab affermano: non " *possediamo vigne o campi* ". Non bisogna confondere la povertà con l'indigenza. La

povertà è una beatitudine evangelica, è un bene per l'uomo perché lo rende più gradito a Dio e simile al suo Figlio prediletto, in più il cristiano è pellegrino sulla Terra in quanto è in cammino verso la sua patria celeste e qualsiasi proprietà terrena sarebbe una zavorra che lo appesantirebbe e lo distoglierebbe dal traguardo ed obiettivo finale. La povertà, intesa come assenza o mancanza di proprietà di mezzi di produzione in senso marxista, è un bene per l'uomo, non è un male come si sente dire a volte da eminenti autorità nazionali ed internazionali che vogliono combattere la povertà e la pongono sullo stesso piano della disoccupazione, dell'analfabetismo, della delinquenza, della droga eccetera. Un uomo può lavorare e vivere dignitosamente soddisfacendo tutti i suoi bisogni fondamentali senza avere beni in proprietà. L'indigenza invece è un male, cioè se un essere umano non ha cibo e ha fame, se ha sete e non ha da bere bevande o acqua pulita, se ha freddo e non ha un vestito, se è malato e non ha la medicina che gli serve, allora si può parlare di male. Il bisogno non soddisfatto è un male, infatti nella comunità cristiana non devono esistere bisognosi, come già è stato detto. Si può vivere bene anche senza la proprietà, basta il lavoro. Un proletario che ha un lavoro con un buon reddito può procurarsi tutto ciò di cui ha bisogno per vivere. Se il reddito è alto può anche permettersi di viaggiare, di andare in villeggiatura, in ferie, al teatro e così via. Naturalmente nel lusso dei beni di consumo non si può eccedere, altrimenti si cade ugualmente nel peccato. Basta tenere presente l'episodio del ricco Epulone raccontato da Gesù (Luca 16,19-31): il povero Lazzaro, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco, quando muore viene portato dagli angeli nel seno di Abramo; il ricco Epulone che vestiva di porpora e di bisso, banchettava lautamente tutti i giorni, quando muore viene condannato da Dio che opera con una vera giustizia compensativa rispetto alle ingiustizie del mondo e degli uomini. La povertà evangelicamente intesa non è un male per gli uomini, perché la vita dell'uomo non dipende dai beni che ha in proprietà; se la povertà è una beatitudine, una benedizione, non può essere una maledizione. Un proletario che ha una lavoro con un reddito elevato vive meglio anche sul solo piano materiale ed economico d'un agrario, che ha un ettaro di terra in proprietà e vive di stenti strappando alla terra qualche frutto per sopravvivere giorno per giorno.

Sulla mancanza di proprietà il marxismo, che è una forma scientifica di socialismo e la proposta più completa di comunismo, ha fatto chiarezza proponendo la socializzazione dei mezzi di produzione. Gli oggetti personali non cadono in questa sfera: i calzini d'un uomo non devono essere espropriati e non devono essere tenuti in comune perché sarebbe antigienico e lo stesso ragionamento vale per le mutande e la biancheria intima. Un pettine usato è sporco, è un oggetto personale, non è oggetto d'esproprio, altrimenti si cade nell'esagerazione. Sono i mezzi di produzione, cioè le terre, le industrie, le società immobiliari, le società per azioni private che dovrebbero essere espropriate e socializzate. A volte s'incontrano proletari marxisti con un diploma che lavorano e hanno un reddito dignitoso che consente loro di avere tutto ciò che serve per vivere. Alcuni poveri in senso evangelico a volte non hanno nemmeno le scarpe ed alcuni non hanno un titolo di studio, in Africa ed Asia alcuni sono addirittura analfabeti, cioè non sono stati mantenuti agli studi come invece in Europa; questi sono più poveri dei proletari dei paesi industrializzati. È il caso citato del povero Lazzaro che desiderava sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Tutti in questo mondo hanno qualcosa, c'è chi ha una camicia ma non ha la giacca, qualcuno ha le scarpe ma non un cappotto. Naturalmente chi non ha nemmeno un tozzo di pane corre il rischio di morire di fame. In questo senso la proprietà è un diritto naturale per l'uomo altrimenti non può nemmeno mangiare o bere e rimane condannato a morire, in più se Dio ha creato l'uomo con lo stomaco significa che ha diritto ad avere del cibo per nutrirsi in natura. Gli oggetti citati di biancheria sono personali e tra questi si può arrivare fino alla prima casa per abitazione civile; non sono mezzi di produzione, non serve socializzarli per il marxismo. La casa personale per vivere ha una cucina che è impregnata di odori ed un bagno per i servizi, è più igienico che ognuno stia a casa sua. Lo stesso PC, se non è usato per la libera professione, è un oggetto personale in quanto è un personal computer. Allora bisogna distinguere intanto il socialismo reale, come è stato realizzato storicamente nei vari paesi, dal socialismo ideale ed all'interno di questo bisogna distinguere i vari modelli di socialismo: nelle forme più spinte di socialismo anche le case per civile abitazione sono costruite dallo Stato o dal Comune e si può vivere tranquillamente pagando il canone al Comune come S. Paolo faceva a Roma appena arrivato, mentre nelle forme più moderate di socialismo si limita soltanto la grande accumulazione di capitali o di terre, di industrie e si tollera il libero sviluppo d'una piccola proprietà privata con la sua iniziativa imprenditoriale. In quest'ultimo caso si espropriano i mezzi di produzione soltanto dei grandi latifondisti e dei più grandi capitalisti.

Si deve riconoscere a questo punto una convergenza tra il cristianesimo con il suo ideale evangelico di povertà ed il socialismo, almeno in alcune delle sue sfumature o varianti. Alcuni hanno parlato di alleanza tattica o addirittura strategica tra cristiani e marxisti per la costruzione d'una società più giusta dove siano

riconosciuti i diritti di tutti gli uomini. Si vedano i libri del filosofo e teologo Giulio Girardi su cristianesimo e marxismo. Si può sostenere anche una tesi differente e cioè che il comunismo è un portato del cristianesimo; fin dall'inizio il socialismo è nato dal cristianesimo e nella sua natura è cristiano, i primi socialisti erano in parte cristiani, il socialismo si è sviluppato all'inizio in un Europa cristiana ed in questo caso il marxismo è un sottoprodotto culturale del cristianesimo. L'aspetto negativo del marxismo non consiste nell'invito all'unità di tutti i proletari ma nel ricorso alla violenza propugnato da Marx nel manifesto del partito del 1848. La Terza Internazionale con il Komintern di Mosca del 1919 sosteneva l'uso della violenza per la presa del potere. Un altro limite dei 10 punti del Manifesto di Marx consiste nel fatto che al primo punto si chiede l'espropriazione della proprietà fondiaria e non delle industrie private. Il potere degli industriali è di gran lunga superiore a quello degli agrari e questo è tanto più vero oggi: le industrie si sono moltiplicate mentre la terra è rimasta sempre la stessa. Gli agrari hanno diviso le terre tra i loro figli per cui le ricchezze e l'accumulazione capitalistica degli industriali sono maggiori di quelle degli agrari. In aggiunta a ciò la terra, considerata il settore primario, produce i generi alimentari di prima necessità: cereali, frutta, verdura e foraggio per il bestiame; per cui il loro prezzo è stato tenuto forzatamente basso per consentire a tutti di accedere agli alimenti. I capitalisti più ricchi sono gli industriali e conseguentemente sono questi che dovrebbero essere ridimensionati, sanzionati ed espropriati prima degli altri. A riguardo non bisogna dimenticare il legame di Marx con Engels, figlio di un industriale proprietario di un cotonificio a Manchester. Un altro grosso errore di alcuni marxisti è l'odio di classe. Il cristianesimo è una proposta d'amore e Dio è amore; l'odio è il contrario dell'amore. Il vero cristiano non odia nessuno perché tutti possono convertirsi. Il capitalista può rinunciare alle sue ricchezze e porsi alla sequela di Gesù. Lo sfruttatore può cessare di sfruttare, può essere rieducato e può redimersi. Il carcere può essere una scuola di rieducazione. In ogni modo gli errori ed i limiti di Marx sono stati rivisti e corretti dalle varie scuole marxiste che si sono succedute sulla scena politica. Alcuni comunisti sono stati atei e lo sono ancora, ma l'ateismo non è il comunismo, è scisso da esso. Il marxismo con il suo materialismo storico ha sviluppato una critica alla religione, considerata come l'oppio del popolo, coinvolgendo in una globale riprovazione la borghesia e la sua religione. Hanno sbagliato coloro che hanno legato il cristianesimo al capitalismo.

Dall'altra parte purtroppo si assiste allo squallido spettacolo di uomini che si accaniscono nella difesa della proprietà privata, prendendo un pezzetto soltanto della dottrina cattolica e dilatandola dappertutto in ogni campo. Difendendo la proprietà, fanno danni agli uomini e abbaiano, latrano, azzannano come veri e propri cani da guardia dei padroni. I cani hanno torto, perché difendono le cose invece degli uomini, operando un capovolgimento di valori. La verità è che sono legati ad industriali, agrari, capitalisti, difendono le loro proprietà ed i capitalisti li pagano con la loro morta mammona per questo servizio in difesa della proprietà. Il libro dell'Apocalisse attesta che non possono partecipare al banchetto della vita e devono rimanere (22, 15) " fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! " Queste sono le parole usate per i cani da S. Giovanni Evangelista, uno dei dodici apostoli, il discepolo che Gesù amava e che ha posato il capo sul petto di Gesù sentendo i palpiti del suo cuore. I cani come gli alani, i mastini inglesi, gli schnauzer, fanno la guardia alle proprietà del padrone e latrano contro chi si avvicina. Dobermann, rottweiler e pit-bull hanno azzannato bambini e esseri umani arrivando a volte ad uccidere.

Un sistema sociale giusto deve essere incentrato sull'uomo e sui suoi diritti, non sulla proprietà. Il regno minerale è in fondo, alla base di tutto, sopra bisogna annoverare il regno vegetale ed animale e al vertice di ogni cosa esiste l'uomo, creato ad immagine di Dio.

Ogni uomo in una società ben organizzata deve avere il lavoro in base alle sue capacità e deve svolgere la sua funzione al servizio degli altri. Lavorando utilmente per gli altri l'uomo ha il suo salario e così lavora anche per sé stesso, potendo mangiare e soddisfare i suoi bisogni fondamentali. È giusta la civiltà del lavoro; alcuni optano per la civiltà dell'amore e sicuramente l'amore è più importante del lavoro, ma troppo spesso dietro questo nome si calpestano i diritti fondamentali di alcuni uomini. Devono essere difesi i diritti di tutti e non soltanto di alcuni. Il diritto al lavoro vale per tutti mentre oggi nel mondo esistono decine di milioni di persone che fanno concorsi, domande di lavoro, prove di selezione e vengono esclusi dal processo produttivo dalle industrie ed imprese private.

I prodromi del socialismo e del comunismo vanno ricercati negli scritti di S. Tommaso Moro. Gli anabattisti avevano creato una repubblica comunistico-cristiana e nel 1525 gli avevano dato il nome di Nuova Gerusalemme, citata, seppure criticamente, dallo stesso Marx nel Manifesto del Partito Comunista. L'Anabattismo è un movimento cristiano nato all'interno della Riforma Protestante nel sedicesimo secolo dopo Cristo. Gli anabattisti si chiamavano tra loro semplicemente Fratelli in Cristo, il nome è stato dato loro

dagli altri perché amministravano un nuovo Battesimo agli adulti; però secondo gli anabattisti non era un secondo Battesimo ma il primo in quanto quello che viene amministrato ai bambini senza il consenso è semplicemente nullo. Il movimento nacque a Zurigo il 21 gennaio 1525 quando Grebel, discepolo di Zwingli, amministrò il primo Battesimo dei credenti ad un adulto. Il credo anabattista contempla la chiesa come comunità di uguali, il rifiuto di ogni violenza, la necessità e la possibilità per il credente di vivere conformemente a Cristo grazie alla potenza dello Spirito. Cristo è l'unico capo della Chiesa che quindi non può avere gerarchia e deve essere formata dalla comunità dei credenti e dalla loro umile e quotidiana imitazione dell'esempio di Cristo. Non si può essere fedeli a Dio ed al mondo come non si può servire Dio e mammona. Il credente non oppone la violenza alla violenza e condivide i propri beni materiali e spirituali con chi è nel bisogno. A Zurigo il battesimo degli adulti venne proibito, Grebel continuò nella sua predicazione e Zwingli iniziò la persecuzione degli anabattisti. Molti anabattisti lasciarono Zurigo e comunità anabattiste sorsero in Germania, Svizzera ed Austria. Nel 1527 alcune comunità s'incontrarono nel cantone svizzero di Schaffhausen ed ad Augusta si tenne un sinodo anabattista i cui leader vennero successivamente trucidati; il sinodo prese in nome di Sinodo dei Martiri. Il movimento anabattista praticava un assoluto pacifismo tale da rifiutarsi di prendere le armi contro i Turchi che ormai erano alle porte per cui le autorità decisero di estirpare il movimento anabattista. L'imperatore Carlo V nel 1529 promulgò il terribile Editto di Spira che condannava a morte con la spada, con il fuoco o con ogni altro mezzo, senza il processo preliminare, chiunque ribattezzava. Nel 1534 alcuni anabattisti presero il controllo di Münster che chiamarono Nuova Sion ed imposero una totale comunione dei beni, proibirono la chiusura delle porte delle case in modo che chi si trovava nel bisogno potesse entrare e prendere ciò di cui aveva bisogno. Il denaro fu abolito ed ogni bene prezioso fu avvocato alla causa anabattista. Questi anabattisti erano violenti e poligami, i cattolici ed i protestanti li perseguitarono. Il principe-vescovo cattolico della regione con un esercito di 2500 uomini giunse sulla città e la prese d'assedio; nel 1535 i capi della rivolta furono giustiziati. Il movimento sopravvisse e generò altre chiese; la predicazione continuò in maniera itinerante con pastori che condussero una vita di stenti e di pericoli. L'ex sacerdote olandese Menno Simons fondò la chiesa mennonita ed i mennoniti si propagarono in Olanda, Prussia ed Ucraina; gli Hutteriti ed i Quaccheri emigrarono negli Stati Uniti. Dai Mennoniti si staccarono ad opera di Amman gli Amish che hanno comunità negli Stati Uniti d'America. Gli anabattisti hanno influenzato tutti i movimenti congregazionalisti di cui fanno parte i Battisti di oggi, che costituiscono la chiesa protestante più numerosa al momento attuale raggruppando circa 105 milioni di Battisti.

Uomo di punta del cristianesimo rivoluzionario è stato Thomas Müntzer, pastore riformato tedesco, uno dei capi ribelli nella guerra dei contadini. Ha conosciuto personalmente Lutero ed è stato amico di Melantone. È stato pastore nell'Assia dove si è scontrato con i signorotti locali; ha svolto la sua propaganda a Weimar, in Sassonia ed in Turingia. Il pensiero di Thomas Müntzer è espresso in modo chiaro da queste parole della sua Confutazione ben fondata:

Guarda, i signori e i principi sono l'origine di ogni usura, d'ogni ladrocinio e rapina; essi si appropriano di tutte le creature: dei pesci dell'acqua, degli uccelli dell'aria, degli alberi della terra (Isaia 5, 8). E poi fanno divulgare il Comandamento di Dio: " non rubare ". Ma questo non vale per loro. Riducono in miseria tutti gli uomini, pelano e scorticano contadini e artigiani e ogni essere vivente (Michea 3, 2-4); ma per costoro, alla più piccola mancanza, c'è la forca.

Lutero si schiera dalla parte dei nobili e scrive Contro le bande di contadini che assassinano e rubano. Thomas Müntzer viene catturato e torturato, scrive una lettera ai cittadini di Mühlhausen ribadendo la giustezza di tutte le scelte, teologiche e politiche, fatte fino a quel momento. Il 27 maggio 1525 Müntzer viene decapitato con gli altri capi della rivolta. Engels lo considera tra i maggiori rivoluzionari di tutta la storia. Müntzer e Lutero avevano in comune la Riforma e la polemica contro il cattolicesimo, ma per Engels Lutero è stato un riformatore borghese che contava sull'appoggio dei nobili mentre Müntzer è stato un rivoluzionario plebeo per cui il Regno di Dio non deve realizzarsi solo in cielo ma su questa terra nella quale non ci siano differenze di classe e proprietà privata.

Il primo fenomeno socialista dell'età moderna è stato il babuismo; il nome deriva da Babeuf morto a Parigi nel 1797, Vagheggiò un egualitarismo assoluto per cui serviva l'abolizione della proprietà privata e delle successioni. Postulò una società dove il diritto ed il dovere del lavoro valgono effettivamente per tutti. Radunò intorno a sé con Filippo Buonarroti un gruppo che fu sciolto da Napoleone Buonaparte. Tramaronò allora una congiura per rovesciare il governo ma furono scoperti, processati e condannati a morte. Il babuismo esercitò una certa influenza sul blanchismo.

Filippo Buonarroti, discendente della famiglia del grande pittore, scultore ed architetto Michelangelo, fu seguace di Robespierre, fu imprigionato, in carcere conobbe Babeuf ed aderì alle sue idee comunistiche; infine entrò nella carboneria. Ha fatto parte della setta dei Filadelfi che poi è confluita in quella di Adelfia. Ha fondato la setta nota con il nome di Adelfia, poi come Società dei Sublimi Maestri Perfetti ed infine con il nome di Il Mondo. Queste sette ed organizzazioni non devono essere confuse con la carboneria. Lo scopo finale dell'associazione buonarrotiana era dichiaratamente comunista. Le dottrine buonarrotiane sono egualitariste ad oltranza, contrarie alla proprietà privata, repubblicane, favorevoli a passare le ricchezze dell'agricoltura e dell'industria nelle mani della repubblica, inclini a far lavorare ciascuno secondo le proprie capacità. Filippo Buonarroti divideva i propri adepti in tre gradi. Credeva in Dio e ne è la riprova la professione di fede del primo grado:

A Deo hominum patre ed legislatore justus beatam obtinebit immortalitatem.

I socialismi possibili sono molti ed i padri fondatori del socialismo teorico sono Owen, Saint-Simon, Fourier, Blanc eccetera. Robert Owen, nativo del Galles, figlio di un sellaio, ha proposto la costituzione di comunità agricole che dovevano mettere in armonia la società con la natura. Ha trasformato il suo opificio, un molino ad acqua sul Clyde per la lavorazione del cotone, in Scozia a New Lanark in una fabbrica modello dal punto di vista sociale e produttivo negli anni 1800-1810, Ha ridotto la giornata lavorativa a 10 ore e mezza, quando in Inghilterra arrivava a 12 e qualche volta a 14 ore. Ha istituito una cassa mutua con un sistema di sussidi e pensioni, ha promosso l'elevamento materiale e spirituale degli operai. Ha sostenuto l'educazione infantile aprendo una Infant School nel 1816. Ha lottato ed ottenuto delle leggi limitatrici dello sfruttamento dei bambini, dei ragazzi e delle donne. La comunità di New Lanark è stata visitata da numerose persone e da Nicola di Russia. Alcune sue proposte comunistiche hanno incontrato la netta opposizione della classe dirigente inglese ed allora ha proposto sul piano teorico l'associazione di comunità agricole-industriali. Ha criticato aspramente la divisione del lavoro e postulato il superamento dell'antagonismo tra città e campagna. Ha sostenuto l'utilità delle macchine in generale e della macchina a vapore in particolare per ridurre la fatica nel lavoro dell'uomo e teorizzato la superiorità dell'industria, in grado di utilizzare le macchine, sull'artigianato e sulla manifattura. Ha proposto intorno al 1817 delle comunità di 1200 (500-3000) persone al lavoro comune su un territorio di 1000-1500 acri (1 acro = 0,405 ettari) con un edificio residenziale comune con cucina, mense in comune e singoli appartamenti per le famiglie. Le sue proposte furono sintetizzate in un rapporto presentato nel 1817 al comitato della House of Commons. Queste comunità dovevano essere federate insieme in circoli di dieci, cento e mille fino ad abbracciare l'umanità intera. Ha criticato la proprietà privata e la competizione del lavoro dell'uomo con le macchine sostenendo la subordinazione della macchina all'uomo. Ha scritto *Revolution in the mind and practice of the human race* e ha sostenuto che il carattere d'un uomo è dovuto alla combinazione di due fattori: uno naturale dato da Dio ed uno dovuto alle circostanze, all'ambiente ed alle esperienze del singolo individuo. Convinto dell'efficacia dell'esempio, intorno al 1825 nello stato dell'Indiana in America ha investito quasi tutti i suoi averi nella colonia di New Harmony (Nuova Armonia) che doveva ospitare 2000 persone, ma l'iniziativa non ha avuto molto successo. Allora si è indirizzato verso un socialismo cooperativo ponendo le basi organizzative per l'intero movimento operaio britannico. Gli oweniani si sono impegnati nelle nascenti Trade Unions ed Owen ha continuato fino alla morte il suo impegno a favore delle riforme sociali. Pur essendo contrario ad una religione tradizionale alla fine ha aderito allo spiritualismo. Si può distinguere nella sua vita una prima fase in cui Owen è stato un industriale illuminato ed un filantropo da una seconda in cui si è comportato da vero socialista. Alcuni lo considerano un riformatore sociale più che un socialista, ma è chiaro che l'insieme delle riforme sociali che ha attuato nella sua azienda costituiscono una sorta di socialismo caduto dall'alto. In più si è impegnato per far approvare e rispettare tante leggi di tipo sociale con un'azione tipicamente socialista. Non si è limitato a costruire un angolo paradisiaco nelle sue aziende dove gli operai ed i lavoratori venivano rispettati e lo sfruttamento era bandito, ma ha postulato e vagheggiato nei suoi scritti l'allargamento di queste comunità all'umanità intera con un sentire ed un'aspirazione universalistica di tipo squisitamente comunista.

Il conte Claude-Henri de Rouvroy de Saint-Simon a 17 anni è andato in America partecipando alla rivoluzione americana delle 13 colonie. Successivamente è tornato in Francia, dichiarava d'aver studiato con D'Alembert. Si credeva mandato da Dio a riformare la società. Sosteneva che bisognava ricostituire la società come Stato industriale guidato dalle sole classi utili: sapienti, artisti, lavoratori del braccio e del pensiero. Riteneva estremamente utile ed importante la tecnica per migliorare la società ed incrementare lo sviluppo. Nel 1825 ha scritto *Il nuovo Cristianesimo* in cui delinea una nuova morale sociale basata sulla fratellanza per il miglioramento della condizione morale e fisica della classe più povera. I sansimoniani

cercarono di costruire una società quasi teocratica, sostenevano il principio dell'associazione, della solidarietà e l'abolizione dell'eredità. Il motto da loro elaborato era quello di dare a ciascuno secondo la sua capacità per quanto riguarda la produzione ed a ciascuno secondo le proprie opere per quanto riguarda la ripartizione dei beni di consumo. Tra i sansimoniani vanno ricordati Bazard, Leroux ed Enfantin. Con i sansimoniani il diritto di successione passa dalla famiglia allo stato.

Louis Blanc propose riforme sociali per abolire la concorrenza attraverso la costituzione di Ateliers Nationaux (opifici nazionali) o Sociaux creati da un sistema statale accentrato. Sono le aziende dello Stato o statali.

L'ex impiegato di commercio Charles Fourier criticò duramente il capitalismo e le sue cicliche crisi di sovrapproduzione. Propose di riunire 1620 uomini in una falange all'interno di un falansterio, unica costruzione abitativa con due ali laterali, una sorta di piano urbanistico. Tutta l'organizzazione del falansterio doveva fare capo ad un uniarca e tutti i falansteri dovevano fare capo all'omniarca di Costantinopoli. Il lavoro non deve essere un peso, ma deve essere attraente, secondo Fourier; coloro che eseguono lavori di nettezza urbana, trascurati dagli altri, dovrebbero percepire un bonus particolare. Il suo pensiero politico ha ispirato la fondazione della comunità socialista utopista " La Reunion " presso Dallas nel Texas e " Brook Farm " con " The Hive " (alveare) vicino Boston. Le soluzioni abitative socializzanti di Fourier, secondo alcuni, hanno ispirato l'urbanistica e l'architettura del quartiere Paolo VI di Taranto; i falansteri tarantini sono stati separati da ampie zone di verde.

Pierre Proudhon, proletario, con una buona cultura biblica, ha proposto l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dimostrando una vera sete di giustizia sociale. Ha sostenuto il mutualismo con l'abolizione del denaro e ha asserito che la proprietà è un furto riferendo la proprietà ai mezzi di produzione cioè alle terre ed alle industrie. Con Smith ha stabilito l'equivalenza di ricchezza e lavoro.

Pierre Leroux arricchì le dottrine socialiste di motivi religiosi. Illuminista, tra i fondatori del Globe, organo del sansimonismo, membro della Costituente durante la rivoluzione del 1848, ha scritto *Du christianisme e de ses origines démocratiques*.

Étienne Cabet ha infuso nei principi d'uguaglianza e del suffragio universale un cristianesimo misticizzante d'impronta sansimoniana. Ha scritto: *Il viaggio in Icaria, Il mio credo comunista, Vero cristianesimo secondo Gesù Cristo, Perché io sono comunista eccetera*. Cabet era cristiano e contrario alla violenza, sosteneva il ruolo di Cristo come massimo esponente del comunismo, il ruolo di sé come apostolo e degli icariani come discepoli. Il suo lavoro più importante, *Il viaggio in Icaria*, è ispirato all'Utopia di Tommaso Moro. Il suo pensiero politico ha portato alla costituzione in America delle comunità socialiste di Red River in Texas, di Nauvoo nell'Illinois, di Cheltenham nel Missouri, di Corning nell'Iowa, di Icaria Speranza in California eccetera. Cabet è morto come apostolo del comunismo a Saint Louis in America, circondato da suoi 74 fedelissimi; da alcuni è considerato il capo del primo partito operaio moderno.

Bouchez ha ricercato la sintesi tra le istanze socialiste ed il messaggio cristiano. Altri personaggi come Joseph Moll, Karl Schapper, Wilhelm Wolff eccetera hanno avuto un ruolo importante, ma secondario rispetto a quelli elencati.

Wilhelm Weitling ed altri fondarono la lega dei giusti che poi fu trasformata in lega dei comunisti. Da Engels è stato considerato il fondatore del comunismo tedesco. Le sue teorie si ispiravano direttamente alla Bibbia; per lui Cristo era un falegname rivoluzionario, un comunista che esortava all'eliminazione della proprietà privata. Ha avuto incontri diretti e scontri teorici con Karl Marx: Weitling era favorevole a costruire subito il comunismo sul modello dei primi cristiani del Nuovo Testamento. Alla fine si è trasferito in America.

Fernand Lassalle ha teorizzato la legge bronzea dei salari per cui al lavoratore spetterebbe il minimo per la sopravvivenza e la conseguente proletarizzazione delle classi medie.

Friedrich Engels, collaboratore di Marx nel Manifesto del 1848, nel suo libro *Sulle origini del cristianesimo*, individua un parallelo tra le prime comunità cristiane delle origini e i primi circoli operai socialisti del tempo moderno. Sia il cristianesimo delle origini che il movimento operaio moderno erano costituiti da poveri, sfruttati, schiavi. Sia i primi cristiani sia i primi operai socialisti predicavano un imminente riscatto dalla schiavitù, dalla miseria e dall'ingiustizia. Sia i primi cristiani che i primi comunisti sono stati perseguitati, braccati, messi al bando e colpiti da provvedimenti d'ogni genere. Sia i primi cristiani sia i primi socialisti avanzano oggi irresistibilmente e vittoriosamente su ogni fronte, nel senso che le loro verità s'affermano dappertutto. Sia i primi che i secondi sono divisi al loro interno in gruppi, sette, correnti, partiti, sezioni e

gruppuscoli a volte anche in contrasto tra loro, in un variegato spettro di posizioni differenti. Sia i primi che i secondi lottano oggi contro la corruzione, lo sfruttamento e le ingiustizie del mondo.

I cartisti inglesi chiedevano il suffragio universale maschile, il voto segreto ed un'indennità parlamentare per i deputati. Furono le prime avanguardie del socialismo proletario. In Gran Bretagna l'industria era più evoluta che negli altri paesi. Il movimento cartista inglese fu guidato da O'Brien e O'Connor.

Quelli citati sono i padri fondatori del socialismo e molti di loro erano cristiani o ispirati cristianamente. Nei tempi recenti bisogna ricordare i cristiani per il socialismo: Ramos Regidor, Giulio Girardi (...). In Italia si segnalano: Gerardo Brunì, fondatore del Partito Cristiano Sociale, Franco Rodano fondatore del Movimento dei Cattolici Comunisti e successivamente del Partito Cristiano Comunista nel 1942, interdetto dal Papa, consigliere ascoltato di Enrico Berlinguer, Antonio Tatò, Paolo Pecoraro, Adriano Ossicini, cattolico e comunista, senatore della Repubblica italiana nelle file del Partito Comunista Italiano (...). In particolare Franco Rodano è stato un politico di grande levatura intellettuale, ha conseguito la maturità classica al liceo Visconti di Roma e la laurea in lettere alla Sapienza. Ha militato nell'Azione Cattolica e nella FUCI, il 18 maggio 1943 è stato arrestato dalla polizia fascista in una retata e deferito al Tribunale Speciale. Il processo non ha avuto luogo per la caduta del fascismo e sono stati tutti liberati. Ha scritto articoli sulla Voce Operaia. Dopo la guerra ha fondato il Partito della Sinistra Cristiana. Successivamente ha ottenuto una modifica dello Statuto del PCI che consentiva l'iscrizione indipendentemente dalle convinzioni religiose ed è entrato nel Partito Comunista Italiano. Pio XII gli ha comminato l'interdetto dai sacramenti con l'accusa di fomentare la lotta di classe, sotto il pontificato di Giovanni XXIII l'interdetto è stato tolto. Franco Rodano è morto nel 1983.

Una trattazione a parte meriterebbero alcuni movimenti di liberazione nazionali che non sono propriamente socialisti o comunisti ma che interessano ugualmente la giustizia cristiana. Si pensi al Messico sotto la dominazione spagnola: il 16 settembre 1810 il sacerdote creolo Miguel Hidalgo Y Costilla, oggi eroe nazionale, partì dalla città nota oggi con il nome di Dolores Hidalgo alla guida degli abitanti del villaggio e di popolazioni indigene contro gli spagnoli. Il movimento si allargò ai coloni bianchi ed ai meticci. Il primo Atto solenne della Dichiarazione di Indipendenza del Nord America venne firmato nel 1813 e l'atto d'indipendenza del Messico nel 1821. Nel 1824 nacque la Repubblica del Messico con la Costituzione. Presidente del Messico è stato eletto Benito Juárez ma la Francia di Napoleone III invase il paese formando l'impero del Messico ed assegnando lo scettro all'arciduca Massimiliano d'Asburgo. Juárez ha sconfitto l'imperatore abusivo ed è stato rieletto presidente del Messico nel 1867. Nel 1910 scoppiò la Rivoluzione messicana guidata da Francisco Madero contro la dittatura di Porfirio Diaz, eletto presidente ma conservatore e reazionario. Personaggi di spicco di questa rivoluzione furono Pancho Villa ed Emiliano Zapata. La rivoluzione si concluse con la nuova Costituzione del 1917 ma gli scontri continuarono perché i governi espropriarono i beni ecclesiastici. I seguaci dell'Azione Cattolica fecero un'opposizione democratica e non violenta ma i "cristero" ingaggiarono vere battaglie. Il governo represses ogni opposizione arrivando perfino a pubbliche esecuzioni. Alcuni militanti dell'Azione Cattolica furono giustiziati ed in seguito sono stati beatificati dalla chiesa. Complessivamente ci sono stati più di 900000 morti in Messico con i moti di rivoluzione.

In Centro e Sud America i movimenti di liberazione hanno seguito strade simili con Simón Bolívar El Libertador in Perù, Colombia, Ecuador, Panama, Venezuela e Bolivia. Tra i moti di liberazione si potrebbero inserire anche le guerre d'indipendenza in Europa.

Su tutti questi fenomeni sociali e politici bisogna riconfermare il giudizio dato su processi analoghi: le idee di giustizia sociale e politica, di uguaglianza, di libertà da ogni forma di oppressione, di democrazia sono un bene da difendere, da condividere e da apprezzare sul piano cristiano. Le violenze sono invece una male, il vero cristiano segue l'esempio di Gesù Cristo che non ha mai ucciso nessuno ed ha lasciato che altri lo uccidessero per indicare a tutti la via migliore da seguire. Ogni violenza ne genera infatti un'altra in una spirale involutoria di autoesaltazione della violenza antitetica alla beatitudine degli operatori di pace predicata nel Vangelo.

Di fronte ad ogni violenza bisogna intraprendere la strada della denuncia profetica del male, bisogna far trionfare il diritto nei tribunali e denunciare i violenti perché sia fatta giustizia contro le violenze e le violazioni dei diritti dell'uomo. A volte i tribunali non procedono, significa che bisogna potenziare i tribunali fornendo più finanziamenti per la macchina della giustizia. Bisogna dare meno soldi ai militari e più ai giudici affinché siano processati reati sempre più lievi in modo da non arrivare ai reati più gravi come l'omicidio. A volte sono i giudici stessi un po' violenti perché sono stati abituati così, mettono le mani addosso eccetera;

conseguentemente non vogliono procedere per reati minori come piccole violenze e così via. In questo caso bisogna sostituire i giudici con altri migliori, meno violenti.

Per migliorare la situazione ogni popolo della Terra ed ogni uomo di ogni popolo devono prendere coscienza che la violenza è il male, la devono estirpare dentro di sé e quando la subiscono dall'esterno non la devono restituire, ma devono denunciarla. I giudici la devono processare e condannare, quanto più si riduce il tasso di violenza nel mondo tanto meglio è per tutti. Per ridurre il tasso di violenza nel mondo bisogna inserire in ogni codice penale la condanna della violenza ogni volta che si tocca una parte del corpo d'una persona senza il consenso.

Un'altra variante di comunismo che non può essere ignorata è quella cinese dal momento che ordinava una società di 600 milioni di essere umani nel ventesimo secolo ed ancora oggi il miliardo e 330 milioni di cinesi costituiscono il popolo più numeroso della Terra. I comunisti cinesi con le altre forze democratiche ed i nazionalisti nel 1911 a Nanchino hanno posto fine al Celeste Impero e dopo una lunga guerra civile contro i nazionalisti, le tigri di Chiang, i comunisti con alla testa il presidente Mao Tse Tung, poi chiamato Mao Zedong, hanno proclamato la Repubblica Popolare Cinese nel 1949. Il paese ha attraversato varie fasi, una prima rivoluzione si è verificata nel 1912 poi c'è stato il grande balzo in avanti, la campagna dei cento fiori quindi la rivoluzione culturale delle guardie rosse del 1966, il programma delle quattro modernizzazioni ed infine la svolta della piazza Tien An Men del 1989 quando gli studenti in piazza hanno gridato: " Abbasso la rivoluzione, viva la democrazia, viva la Cina ". Mao stanco e malato si è avvicinato all'Occidente, la Cina è entrata nell'ONU e Nixon si è incontrato a Pechino con Mao, che poi è morto nel 1976. Mao è stato sicuramente un gigante fino ad entrare nella mitologia del popolo cinese. Se si vuole fare un confronto con altri grandi, leader o capi della storia come Alessandro Magno, Pompeo Magno o Pietro il Grande, bisogna ricordare che Mao è stato chiamato il Quattro volte grande: grande maestro, grande capo, grande comandante supremo, grande timoniere. Il maoismo prevede la dottrina del marxismo-leninismo applicata alle condizioni della Cina del tempo, caratterizzata dalla preponderanza dell'elemento agricolo rispetto a quello industriale. Gli aspetti positivi del comunismo maoista possono essere così riassunti:

Unificazione e liberazione della Cina dalla dominazione straniera dal tempo della guerra dell'oppio;

Proclamazione della Repubblica sovietica cinese nel 1931 e della Repubblica Popolare Cinese nel 1949;

L'analfabetismo è sceso dall'ottanta per cento al 7% secondo fonti maoiste;

L'aspettativa di vita è passata da 35 anni (secondo alcune fonti) a 70;

Aumento del PIL del 4-9 % all'anno;

Redistribuzione delle terre ai contadini poveri ed industrializzazione;

Costruzione di una moderna infrastruttura nazionale;

Rivendicazione di territori cinesi occupati al tempo degli zar.

Alcuni pensieri di Mao scritti nel libretto rosso o delle guardie rosse sono famosi:

" Per meglio lavorare insieme con tutti gli uomini di buona volontà che stanno al di fuori del Partito, (...) noi, decisi a realizzare fino in fondo le trasformazioni, ora come in avvenire, dobbiamo mettere in atto movimenti di rettifica e correggere senza tregua ciò che d'erroneo è in noi " (Intervento alla Conferenza nazionale nel 1957).

" Per stabilire nel mondo una pace durevole dobbiamo continuare a sviluppare la nostra amichevole cooperazione con i paesi fratelli " (Discorso inaugurale per l'ottavo congresso del Partito nel 1956).

" Le guerre hanno avuto inizio con la comparsa della proprietà privata e con le classi " (Opere scelte di Mao Tse Tung).

" Tutti i reazionari sono tigri di carta " (Opere scelte di Mao Tse Tung).

" In un certo senso, erano vere tigri; divoravano le persone, le divoravano a milioni e a decine di milioni. (...) L'imperialismo e tutti i reazionari vanno considerati per quello che sono: tigri di carta. È su questa base che si fonda il nostro pensiero strategico. D'altra parte essi sono anche tigri vive, tigri di ferro, vere tigri;

mangiano gli uomini. È su questa base che si fonda il nostro pensiero tattico " (Opere scelte di Mao Tse-tung).

" Noi siamo per la pace " (Discorso alla IV Sessione del I° Comitato nazionale della Conferenza consultiva).

" Imparate a ' suonare il pianoforte'. Per suonare il pianoforte occorre muovere le dieci dita " (Metodi di lavoro dei comitati di Partito).

" Dobbiamo essere modesti e prudenti, dobbiamo evitare ogni presunzione e ogni fretta soverchia, e dobbiamo servire con tutto il nostro cuore il popolo cinese " (Opere scelte Vol. III).

" Servire il popolo con tutto il nostro cuore senza staccarci, nemmeno per un solo istante dalle masse, in ogni cosa, partire dagli interessi del popolo e non da quelli dell'individuo o di un piccolo gruppo " (Sul governo di coalizione).

" Ogni nostra parola, ogni nostro atto e ogni nostra misura politica devono rispondere agli interessi del popolo, e se si commettono degli errori, questi errori andranno corretti; è questo che si chiama essere responsabili nei confronti del popolo " (Opere scelte Vol IV).

" Noi sosteniamo che bisogna contare sulle proprie forze. Noi speriamo di ricevere un aiuto dall'esterno, ma non dobbiamo farcene dipendenti; noi contiamo sui nostri sforzi " (Imparare a dirigere il lavoro economico).

" Le ricchezze della società sono create dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali lavoratori " (Il grande balzo in avanti del socialismo nelle campagne cinesi).

" Occorre che tutti i funzionari degli organismi governativi comprendano che la corruzione e lo spreco sono delitti particolarmente gravi " (1934 Opere scelte di Mao Tse Tung Volume 1).

" Mai, in nessun momento, in nessun luogo, un comunista deve mettere in primo piano i propri interessi personali; deve invece subordinarli sempre agli interessi della nazione e delle masse popolari. È per questo che l'egoismo, la pigrizia nel lavoro, la corruzione, l'ostentazione, eccetera meritano il più grande disprezzo, mentre ... l'ardore nel lavoro, la devozione per la cosa pubblica, lo sforzo assiduo e accanito esigono rispetto " (1938 Opere scelte di Mao Tse-tung Volume II).

" I comunisti devono essere di esempio anche nello studio; giorno per giorno si istruiranno a contatto con le masse, educandole " (1938 Opere scelte Volume II).

" Noialtri comunisti siamo come la semente e il popolo è come la terra. Dovunque andiamo, dobbiamo unirli al popolo, radicarci e fiorire in mezzo al popolo " (1945 Opere scelte di Mao Tse-tung Volume IV).

A livello internazionale il maoismo ha influenzato i Khmer Rossi in Cambogia, Sendero Luminoso in Perù, alcuni movimenti nel Nepal e persino il Partito comunista rivoluzionario degli Stati Uniti. A fronte di tutti questi aspetti teorici e pratici positivi esiste un bilancio impressionante di vite umane stroncate. Mao ha sostenuto la dittatura ed il comunismo maoista si è affermato con la violenza. Durante la riforma agraria negli anni 1950-1952 i proprietari terrieri ed i contadini ricchi vennero sterminati, il numero dei morti oscilla tra alcune centinaia di migliaia, forse 800000, ed alcuni milioni. Complessivamente nel periodo 1949-1976 le vittime furono 20/80 milioni di cui 20/40 milioni per la grande carestia del 1959, alcuni milioni per i lavori forzati e le torture (laogai), da 1 a 3 milioni per la rivoluzione culturale.

Un'altra importante rivoluzione che è stata portata avanti nel ventesimo secolo è quella sandinista in Nicaragua. Sandino che aveva lavorato alla United Fruit in Guatemala ed in un'impresa petrolifera in Messico, ha capeggiato la rivolta contro gli oppressori, si è scontrato contro il generale Somoza ed è stato ucciso nel 1934. Il Fronte sandinista di liberazione nazionale negli anni 60 ha ripreso la lotta ed al suo interno si segnalava la presenza di una significativa componente cristiana. Il prete cattolico Miguel d'Escoto è diventato ministro degli esteri quando Ortega ha guidato il governo sandinista. La rivoluzione sandinista ha portato ad una redistribuzione delle terre con la riforma agraria, ha introdotto un efficiente servizio sanitario nazionale ed ha innalzato il livello culturale dei nicaraguensi. Miguel d'Escoto ha nominato 15 consiglieri ed uno era il famoso teologo brasiliano Leonardo Boff. Successivamente Miguel d'Escoto è stato eletto presidente dell'Assemblea legislativa delle Nazioni Unite a New York.

L'ultimo dei grandi comunisti vivente è Michail Sergeevič Gorbačëv, con due lauree prese in Russia, una in legge a Mosca ed una in economia agraria, numerose lauree honoris causa, il premio Nobel per la pace nel

1990, è stato Segretario Generale del Partito comunista dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e Presidente della stessa Unione delle Repubbliche Socialiste. Ha attuato una serie di riforme basate su

La Glasnost (apertura e trasparenza),

La Perestrojka (ristrutturazione, ricostruzione), contro la corruzione ed i privilegi dell'apparato politico,

La Uskorenje (accelerazione dello sviluppo).

La perestrojka è stata una rivoluzione dall'alto compiuta da Gorbačëv per modernizzare il socialismo reale, ha posto fine alle persecuzioni dei dissidenti, ha separato lo stato dal partito, ha intrapreso una vasta opera legislativa per costituire uno stato di diritto. Da alcuni è stata considerata un tentativo illuminista per uscire senza traumi in modo pacifico dal totalitarismo. La legge ha reso libere le imprese statali di fissare le loro quote di produzione in funzione della domanda dei mercati e delle altre imprese. È stato fatto un tentativo per frenare l'alcolismo dilagante. La politica di Gorbačëv ha portato alla fine della guerra fredda tra U.S.A. e U.R.S.S. ed ha arrestato la corsa agli armamenti.

Si leggono sul web dati di questo tipo: ogni giorno sono morti per fame 24000 esseri umani nel 2014. Sono 8,76 milioni di morti in un anno; se un sistema capitalistico ingiusto produce milioni di morti all'anno si possono uccidere le mille persone od anche il milione di persone più direttamente responsabili del mantenimento di questo status quo ? In base ad un bilancio del tipo " Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente " la risposta è positiva: uccidendo 1 milione d' irresponsabili si salvano 7,76 milioni di vite umane su un totale di 8,76 milioni di possibili morti per fame. Gli uomini sono tutti uguali: la vita di un uomo vale per una vita d'essere umano. Lo stesso ragionamento si può fare per il tirannicidio: se un tiranno pretende la vita di 10 persone con la pena di morte, si può eliminare il tiranno e si risparmiano 9 vite umane.

Si tratta della scelta del meno peggio, non è la scelta migliore; la scelta migliore è sempre quella dettata da Gesù Cristo riconfermando il comandamento di Dio: Non uccidere. Un tirannicidio si può giustificare, come si può giustificare una rivoluzione, anche violenta, se abbatte un sistema che causa morte a milioni di persone, ma è sempre un omicidio. La legittima difesa nel codice penale italiano è permessa. Quando la difesa è proporzionata all'offesa la violenza si può giustificare quindi un popolo angariato, sfruttato, oppresso da una monarchia, un' oligarchia, un sistema imperialista o una tirannide che richiede vittime, può rovesciare anche con la violenza i suoi oppressori. Bisogna fare sempre un bilancio costi-benefici; se per abbattere un sistema che causa 2 milioni di morti si uccidono 1 milione di essere umani che sono i responsabili di quelle morti, la violenza si può giustificare, ma se per cambiare un sistema che causa 2 milioni di morti si uccidono 10 milioni di uomini, allora la violenza non si può giustificare, perché quelli che prendono il potere sono omicidi peggiori e più sanguinari di quelli che c'erano prima. In altre parole, se si eccede nelle ritorsioni, si passa dalla parte del torto.

In ogni modo la via della violenza non è la migliore, la strada migliore è sempre quella cristiana: Gesù è stato ucciso in croce ma non ha mai ucciso nessuno, contrariamente per esempio a Mosè che ha ucciso l'egiziano che sfruttava un suo connazionale ebreo. Il cristiano si deve conformare direttamente al Cristo, deve modellare la sua condotta sull'esempio del suo divino maestro. Si deve battere la strada non violenta della democrazia. Nel caso di un despota od uno sfruttatore si devono fare le denunce per processare il responsabile delle iniquità davanti ai tribunali e metterlo in carcere nell'impossibilità di nuocere ancora ad altri. Basta pensare al caso di Slobodan Milosëvić, al generale serbo Radislav Krstić ed alle tigri in Jugoslavia. Slobodan Milosëvić è stato processato, condannato dal tribunale internazionale dell'Aja e messo in prigione, non è stato ucciso come Saddam Hussein che per decisione dei tribunali islamici è stato impiccato. L'Italia e l'Europa, abolendo la pena di morte, hanno dato una lezione di civiltà e di democrazia a tutto il mondo. La strada migliore è sempre quella che rifiuta la violenza, il sangue e la pena di morte. Con la pena della detenzione si consente al malfattore di riflettere sulle sue nefandezze e si lascia uno spiraglio aperto per il possibile ravvedimento. La misericordia di Dio è infinita e qualsiasi impostore può sempre essere perdonato anche nell'ultimo istante della sua vita. Tenendolo in vita in carcere si consente al criminale di redimersi e di riscattarsi, se lo vuole.

Questo significa che per esempio durante la rivoluzione francese non c'era bisogno di uccidere con la ghigliottina Luigi XVI, durante la rivoluzione russa non c'era bisogno di fucilare lo zar Nicola eccetera; bastava metterli in carcere.

Uccidendo l'imperatore il rivoluzionario si pone sul suo stesso piano, diventa un omicida. Lasciandolo vivere

in carcere, lo si condanna per le sue nequizie ma si consente al criminale, se vuole, di redimersi. La via cristiana è quella del perdono, si perdona la vita e si lascia la porta aperta alla grazia di Dio di operare. Il criminale può anche ravvedersi ed in questo caso il coro dei rivoluzionari che canta per la gloria di Dio è più ampio e vasto, comprende anche quello che prima era un controrivoluzionario.

Un capitalismo lubrificato e con una legislazione sociale può anche soddisfare i bisogni fondamentali di tutti ma un sistema basato sulla proprietà in comune è sicuramente migliore e superiore, è più cristiano perché in esso ogni uomo vive secondo il consiglio evangelico della povertà, mettendo in pratica l'indicazione di Gesù che ha detto di vendere i propri beni. In un sistema comunista ogni uomo ha rinunciato ai suoi averi, alla proprietà privata per cui è vero discepolo di Cristo come dice il vangelo. Nel comunismo il bene comune è considerato più importante, come dice S. Tommaso, del bene privato o di un singolo.

In ogni modo uccidere esseri umani per cambiare un sistema basato sulla proprietà privata in uno basato sulla proprietà in comune e poi reintrodurre la proprietà privata come è successo in alcuni paesi è veramente sbagliato. Significa aver ucciso uomini per niente.

La strada migliore è quella della democrazia, del confronto anche serrato con tutti e con tutti i popoli e delle decisioni prese democraticamente senza ricorrere alla violenza. In conclusione la violenza è comunque sia un male ed il comunismo, inteso come sistema basato sulla proprietà in comune, è comunque sia un bene ed è cristiano.

La condanna dell'accumulazione fatta da Gesù Cristo si dovrebbe tradurre presso ogni popolo in una legge in grado di porre un limite alla quantità totale di proprietà privata posseduta da un singolo cittadino. Se questo limite viene tenuto basso si ottiene un sistema di tipo socialista o comunista, se il limite viene tenuto alto il sistema rimane inalterato ma si evitano gli abusi più grossi. Dipende dalla coscienza di un popolo e dalla sua solidarietà con i popoli più poveri. Per esempio a Cuba con i castristi inizialmente nel 1953 è stato posto un limite a 402 ettari cioè è stato colpito il grande latifondo, poi nel 1963 il limite è stato abbassato a 67 ettari. Dal 1967 tutte le aziende agricole sono state nazionalizzate. Nella Russia comunista sono state istituite le imprese agricole di stato, i sovchoz, e le fattorie-cooperative, i kolchoz. I sovchoz sono aziende sovietiche, un esempio di agricoltura socialista di più alto livello. Ai kolchoz venivano imposti obiettivi di produzione con l'obbligo di consegna del prodotto. Veniva consentito ai kolchoz di vendere tutto ciò che era stato prodotto oltre il quantitativo obbligatorio previsto nel piano. I colcošiani potevano possedere privatamente fino ad un quarto di ettaro a latere della terra colcošiana. I kolchoz rappresentano una fase ed uno stadio intermedio nella transizione verso le vere fattorie della società comunista. I kolchoz furono creati mettendo insieme in una struttura cooperativistica varie fattorie individuali, mentre nei sovcos i lavoratori venivano assunti tra i senzattera. I sovchoz avevano un direttore nominato dallo Stato ed i lavoratori avevano una regolare paga. Il numero di sovchoz (3600-4500 ettari) crebbe in Unione sovietica da 1500 nel 1929 a 23000 negli anni 80 al tempo di Gorbachev. Nel 1990 23500 sovchoz con una media di 13500 ettari per uno rappresentavano il 45% di tutte le fattorie agricole. Il successo di un'azienda dello Stato non coincide con le risultanze contabili: si devono considerare altri indicatori come il raggiungimento degli obiettivi fissati, i miglioramenti nella produttività, i risparmi nell'impiego dei materiali eccetera.

Il comunismo è una proposta di condivisione: se in una società tutti condividono con gli altri i mezzi di produzione, viene fuori una società di tipo comunista o socialista. La condivisione è una proposta tipica del cristianesimo perché nel Vangelo di Gesù Cristo è scritto che si salva chi dà da mangiare agli affamati, da bere agli assetati eccetera, per cui il comunismo ed il socialismo sono un portato del cristianesimo.

Il comunismo è il commonwealth: la ricchezza in comune. La parola risale al tempo di Oliver Cromwell che nel diciassettesimo secolo durante la guerra civile inglese ha abbattuto la monarchia inglese ed instaurato la repubblica del Commonwealth of England. Commonwealth of Nations è un'associazione di 53 Stati sovrani tra i quali si segnalano il Regno Unito, il Canada, l'Australia ed il SudAfrica, ma è anche il Commonwealth of Independent States (CSI) detto pure Comunità di Stati Indipendenti che raggruppa undici paesi dell'ex-URSS. Sono considerati Commonwealth 4 Stati degli USA: la Virginia, la Pennsylvania, il Massachusetts ed il Kentucky. Due aree insulari degli Stati Uniti hanno lo stato di Commonwealth: Puerto Rico e le Northern Mariana Islands vicino le Filippine.

In ogni modo a parte le differenze di alcuni numeri, le sperequazioni tra paesi ricchi e quelli poveri sono rilevanti. Conseguenza immediata del prodotto interno lordo basso è il tenore di vita peggiore. Un indicatore importante è costituito dalla vita media o dalla speranza di vita. Nel Niger le speranze di vita per gli uomini

erano di 41 anni e di 40 anni per le donne; nel Burundi erano di 44 anni per gli uomini e 47 per le donne. I dati sono reperiti sul sito di Global Geografia.

Sul piano operativo sarebbe utile in Italia e nel mondo una legge che ponesse un limite all'accumulazione delle ricchezze per un singolo cittadino, con limiti parziali per le terre, le industrie, i capitali bancari, le azioni, le proprietà immobiliari eccetera. Esiste un limite per la velocità sulle strade per motivi di sicurezza, esiste un limite per l'altezza dei palazzi nei piani regolatori e nei regolamenti edilizi, esistono limiti per la temperatura negli impianti di riscaldamento per motivi di risparmio, esistono limiti per le concentrazioni d'arsenico ed altre sostanze nell'acqua potabile, si può mettere un limite anche all'accumulazione capitalistica per motivi di sicurezza, per evitare cioè che i furboni con il gioco delle tre carte prendano quasi tutto per loro senza lasciare niente agli altri.

Sul piano sociale il cristianesimo porta un cambiamento nella società. Basti pensare alla frase detta da Gesù a Cafarnaio quando gli apostoli discutevano su chi fosse il primo tra loro (Marco 9, 35): " Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti ". Oggi un' impresa, una multinazionale è una piramide di stile faraonico con un presidente, un consiglio d'amministrazione, dei direttori, dei dirigenti, impiegati ed operai. Anche una repubblica di oggi è una piramide con un presidente, dei ministri, i deputati, impiegati dei ministeri eccetera. Dire che il primo deve essere l'ultimo significa appiattire completamente la piramide, il presidente deve guadagnare come l'ultimo degli operai, è l'uguaglianza completa, il comunismo. Il cristianesimo è una rivoluzione sociale, lo stesso Papa Francesco ha detto una volta alla televisione che la fede è rivoluzionaria. Non a caso a Roma il cristianesimo nei primi anni di vita si è diffuso soprattutto tra gli schiavi, secondo alcuni, e solo dopo Costantino, colui che ha dato il nome a Costantinopoli (Bisanzio), si è diffuso negli strati più elevati della società. Non è questione d'una frase di Gesù, è tutto lo spirito del Vangelo che parla di fratellanza fra tutti gli uomini. " Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve ? Non è forse colui che sta a tavola ? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. " dice Gesù (Luca 22, 27). Chi è cristiano deve servire, deve fare un servizio al prossimo. In questo mondo è più importante chi sta a tavola, ma sul piano spirituale è migliore chi serve, cioè chi lavora e fa un servizio agli altri, perché in questo modo osserva il Comandamento di Dio ed il Figlio prediletto da Dio ha osservato Lui stesso i Comandamenti. Gesù fornisce un esempio da seguire e lava i piedi agli apostoli (Giovanni 13, 5), nobilitando così uno dei lavori che vengono considerati più umili fra tutti (il lavaggio). Gesù rompe gli schemi mentali dominanti della borghesia di oggi, infrange il paradigma comportamentale della società, rovescia ogni piramide e porta una rivoluzione sociale, ma non basta. Gesù dice che i capi delle nazioni le dominano e quindi postula un cambiamento nella gestione del potere politico; il popolo deve prendere il potere ed amministrarlo per il bene comune; il cristianesimo è anche una rivoluzione politica. Infine il cristianesimo con la critica del denaro, della mammona, dell'accumulazione capitalistica è anche una rivoluzione economica perché il profitto non deve essere l'unica molla per lo sviluppo dei popoli. Il cristianesimo è una rivoluzione economica, sociale e politica, ma senza violenza in quanto la violenza è male e la rivoluzione deve essere esente da ogni male, non deve essere infettata da scorie di violenza. Infine la rivoluzione deve essere permanente, perché anche dopo la presa del potere sono possibili involuzioni autoritarie o reazionarie, e deve essere culturale, cioè deve coinvolgere la mentalità d'ogni uomo, deve cambiare l'uomo dal di dentro. Il cristianesimo punta verso la perfezione cioè verso Dio che è la perfezione assoluta in ogni campo e verso il Bene supremo per ogni uomo cioè il Bene comune, di tutti.

La giustizia retributiva consiste nel retribuire ciascun lavoratore secondo la quantità e la qualità del lavoro svolto in base ai suoi bisogni. Il libro del Siracide ricorda (29, 21): " Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo ". Si potrebbe obiettare che manca il companatico, in realtà manca anche la frutta che contiene le vitamine; in ogni modo al di là di questo per vivere un uomo ha bisogno di mangiare, con il contenuto nutrizionale di calorie, proteine, lipidi e glucidi della scienza moderna, di bere, di vestirsi e di una casa per dormire e ripararsi dal freddo e dalle intemperie. Sono questi i bisogni vitali fondamentali primari, ai quali si potrebbero aggiungere le medicine per curarsi in caso di malattia. La retribuzione mensile di un lavoratore a tempo pieno, operaio od impiegato che sia, deve essere sufficiente a comprare pane, carne, verdura, frutta, acqua, vino (...) per un mese, per pagare il canone dell'affitto di casa con acqua, luce, gas e per acquistare i vestiti estivi od invernali secondo la stagione. Questo principio è giusto e valido dappertutto da Pechino a New York, da Calcutta a Parigi, da Dodoma a Sydney. Lo stesso ragionamento si può fare per l'orario di lavoro a tempo pieno: in Europa è di 35÷40 ore all'incirca per settimana, deve essere uguale a tutte le latitudini. Lo sfruttamento deve finire nel mondo e " Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù " come asserisce la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950 (Titolo I, 4.-1). Circa duemila anni prima S. Paolo aveva scritto nella lettera ai Galati (5, 1): " non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù " e qualcuno ritiene che sia stato il Cristianesimo ad avere abolito la schiavitù; in ogni modo Isaia alcuni secoli avanti Cristo aveva parlato di libertà degli schiavi e Dio aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù egizia nel tredicesimo secolo all'incirca avanti Cristo.

La chiesa deve difendere questi principi giusti che sono scritti nella Bibbia. Per i contratti di lavoro nel settore industriale privato esistono i sindacati; nella società i ruoli sono molti; i sindacati ed i sindacalisti contrattano e definiscono i contratti e le tariffe. L'impegno sindacale è un dovere morale, un imperativo etico e civico; quando un lavoratore presta la sua opera in un'azienda od un ufficio può chiedere un miglioramento salariale per sé o lo può chiedere collettivamente per tutti, nel primo caso dimostra l'egoismo che ha dentro, nel secondo caso dimostra d'averne una coscienza sociale e collettiva. Il cristiano dovrebbe sempre essere il primo a seguire la seconda strada. In una rivendicazione sindacale per avere una mensa si chiede un bene per tutti, non si chiede un bene soltanto per una persona. Quando si rinnova un contratto nazionale o collettivo si chiedono miglioramenti normativi e salariali che poi si trasferiscono e ricadono a pioggia su tutti; partecipare ad un'assemblea sindacale sul rinnovo del contratto od ad uno sciopero significa avere una coscienza sindacale e sociale. Chiedere un miglioramento solo per sé rappresenta soltanto una forma d'egocentrismo. I benefici del contratto cadono a pioggia su tutti i lavoratori quindi tutti hanno il dovere di partecipare alle assemblee ed agli scioperi. Volere un aumento contrattuale e non partecipare agli scioperi è una forma di parassitismo come quella di chi vuole cavare i ragni dal buco con le mani degli altri. Alcuni nella storia si sono comportati da vere avanguardie, sempre primi ad impegnarsi ed ultimi ad abbandonare il campo. Non bisogna dimenticare che Cristo è stato la vera Avanguardia d'una umanità nuova. Lo sciopero non è una forma di violenza, è un'astensione dal lavoro per cui è sempre un segno di solidarietà con coloro che sono disoccupati e non hanno il lavoro. È come il digiuno, Gesù ha fatto il digiuno nel deserto; il digiuno è sempre un segno di solidarietà con coloro che non hanno da mangiare. È una rinuncia al cibo che è un diritto per l'uomo che se non mangia muore. Lo sciopero non è una forma d'autolesionismo, è una rinuncia al lavoro che è un diritto per tutti, per cui è una forma di solidarietà con coloro che non hanno il lavoro come il digiuno è una forma di solidarietà con coloro che non hanno il cibo. In più lo sciopero è una forma di lotta democratica e non violenta per perseguire un obiettivo giusto che di solito è il rinnovo del contratto collettivo. Lo sciopero naturalmente si può fare anche per altri motivi: la caduta d'un regime fascista, la protesta contro un'ingiustizia qualsiasi eccetera. Lo sciopero è riconosciuto persino negli atti del Concilio Ecumenico Vaticano II (Gaudium ed Spes 68, 1550), scritti dai vescovi cattolici, seppure è contemplato in casi estremi, come del resto è previsto l'esproprio in casi estremi.

Naturalmente la carne di vitella costa di più della carne di vitellone, la sogliola non è il tonno in scatola però i cristiani sono favorevoli all'uguaglianza come linea di tendenza. Il pane ed il vino che consumava Gesù erano gli stessi di quelli degli apostoli. Il pesce che distribuivano nelle ceste a chi seguiva Gesù era lo stesso per tutti.

I ruoli, le funzioni, i ministeri, i doni ed i lavori utili nella società sono molti, come ha illustrato S. Paolo. Al centro della vita sociale deve essere posto il lavoro. " Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato " (Levitico 23, 3) riporta il Pentateuco; è la Parola di Dio rivelata al suo servo Mosè, è la Torah, la legge eterna ed immutabile di Dio. Con lo sviluppo tecnologico cambiano i lavori, ma la legge rimane sempre la stessa. La legge del lavoro, oltre che nei Comandamenti, è riconfermata in altri passi della Scrittura. (Esodo 35, 1/2) " Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare: Per sei giorni si lavorerà ". La legge del lavoro è una legge di natura. Il principio dell'uguaglianza è ripreso anche da S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti: " Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza " (8, 13). Ognuno doveva avere un pezzo di terra per coltivarla secondo il disegno originario di Dio (Genesi 2, 25): " Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse ". L'obbligo del lavoro risale all'inizio dei tempi, all'alleanza sinaitica stabilita con Mosè sul monte Oreb, secondo la denominazione elohista: " sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio " (Esodo 20, 9). È uno dei comandamenti, la legge eterna di Dio e legge di natura per tutti gli uomini della Terra. Viceversa chi officia e non lavora la terra non deve avere terre in possesso, i leviti " non possiederanno nulla tra gli israeliti; poiché io do in possesso ai leviti le decime che gli israeliti presenteranno al Signore come offerta fatta con il rito di elevazione; per questo dico loro: Non possiederanno nulla tra gli israeliti " (Numeri 18, 23-24). Il concetto è ripetuto due volte nel versetto 23 e 24: " sarà una legge perenne, di generazione in generazione; non possiederanno nulla tra gli Israeliti "; è una legge data da Dio ad Aronne, dovevano vivere con le decime. Questa legge di Dio vale in un certo senso per tutti i cristiani anche oggi perché ogni cristiano, in quanto battezzato, è un sacerdote, come lo era Aronne, o comunque sia svolge una funzione sacerdotale. I veri cristiani non dovrebbero possedere niente in proprietà. In questo esiste una perfetta concordanza tra quello che ha detto Dio Padre nel Vecchio Testamento e quello che ha detto Gesù nel Nuovo Testamento: chi vuole essere perfetto deve vendere i suoi beni. Il dodecalogo di Sichem, che dichiara maledetto chi sposta i confini del suo prossimo, è invece stato dato da Mosè e non è una legge di Dio, come risulta da un'attenta lettura del Deuteronomio (27, 17). La terra deve essere assegnata a chi la lavora. Chi svolge un'attività professionale oggi e lavora negli uffici non deve avere terre in proprietà. Bisogna tenere presente che oggi esistono titoli di studio di vari tipi, esistono i diplomi di perito agrario, lauree di dottori in scienze agrarie e forestali. Chi ha queste specializzazioni deve lavorare in agricoltura, altrimenti il disordine e la confusione diventano totali. A ognuno deve essere assegnato un lavoro secondo le capacità o la cultura o il titolo di studio affinché esista armonia nel corpo della società, altrimenti si verificano sprechi di energie materiali, intellettuali e squilibri di vario genere. Le traduzioni dei testi scritturali sono leggermente differenti a seconda della Bibbia che si legge. Le traduzioni riportate sono riferite alle quattro differenti Bibbie citate nella bibliografia. Al di là delle traduzioni le varie frasi scritturali sono tirate a destra e sinistra secondo i diversi punti di vista, le diverse scuole teologiche e le differenti culture politiche. Ognuno riporta le citazioni che gli fanno comodo nel momento in cui gli interessa e nel modo che gli conviene. La bibbia in lingua corrente LDC-ABU, che è interconfessionale, traduce la lettera ai Romani (12, 6): " Secondo la capacità che Dio ci ha dato, noi abbiamo compiti diversi ". Questo concetto è stato ereditato da tante culture differenti; nel libro di Marx ed Engels Manifesto del partito comunista della società Newton Compton Editori a pagina 83 è riportato il concetto " Ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni ". Il principio è stato scritto nella costituzione cinese di qualche anno fa. S. Paolo asserisce che ognuno deve dare " secondo le sue possibilità " (1 Corinti 16, 2 Bibbia LDC-ABU); è detto dal punto di vista economico, ma lo si può generalizzare ed intendere in senso lato in ogni settore lavorativo. Lo stesso vangelo afferma nella parabola dei talenti che vanno distribuiti " a ciascuno secondo la sua capacità " (Matteo 25, 15). Assegnare il lavoro ad ognuno secondo le sue capacità è giusto; è lo stesso concetto dei doni, dei carismi o dei ministeri di cui parla S. Paolo all'interno di una comunità (1ª lettera ai Corinti 12,7-10 e 12, 27-30) (Romani 12, 4-8). Vale all'interno della chiesa dove esistono vari carismi, si trovano gli apostoli, i profeti, i catechisti eccetera e vale all'interno di tutta la società civile nel suo complesso. Chi ha il dono delle lingue, lo eserciti, così il dono della scienza eccetera. D'altro canto è anche questa una legge di natura: chi non conosce il cinese, non può parlare in cinese, non ha la capacità. Chi non ha studiato il pianoforte, non può suonare il pianoforte, non ha le capacità. Chi non ha studiato le equazioni differenziali, non le sa risolvere, non è capace cioè non ha le capacità. In gran parte oggi si tratta di doni acquisiti con lo studio, l'impegno e l'esercizio, ma sono anche doti, doni o predisposizioni naturali: c'è chi ha le corde vocali

capaci di arrivare ad una nota più alta in frequenza degli altri in natura. All'interno del corpo d'una società esistono varie funzioni per l'utilità comune; ad ognuno deve essere assegnato un lavoro secondo le sue capacità. La specializzazione serve per l'utilità comune, è l'utilitarismo; un singolo uomo non può studiare tutta la matematica, tutta la fisica, l'ingegneria elettrica, quella meccanica ecc. per cui ognuno si specializza nel suo campo specifico e con le conoscenze acquisite, con la cultura specialistica che ha, serve la collettività per l'utilità comune, per il bene di tutti. Un medico non deve essere assunto per fare un progetto d'una casa ed un ingegnere non deve fare un'operazione chirurgica in ospedale altrimenti i danni sarebbero enormi per tutta la collettività. Ognuno deve fare il suo servizio agli altri, al prossimo per il bene comune.

D'altro canto se un ragazzo viene mantenuto per cinque anni per prendere il diploma di perito e poi viene mandato a zappare la terra, significa che è stato imbrogliato per cinque anni. È stato costretto a studiare per 5 anni e tutto quello che ha studiato non gli è servito a niente; per fare lo zappaterra non serve il diploma di perito industriale ed in aggiunta a ciò è un'ingiustizia nei confronti d'un altro perito che è stato assunto in un'azienda elettrica. Se una società ha bisogno di 1000 ingegneri nuovi all'anno, non ne devono uscire dall'università 10000 altrimenti 9000 rimangono disoccupati, è uno spreco d'energie intellettuali e lo spreco umano è più grave dello spreco di materie prime. Per questo è utile la pianificazione. Lasciare il campo libero al gioco sfrenato delle forze economiche è pericoloso; i capitalisti privati e gli industriali seguono il loro interesse, se inseguono semplicemente il mercato per fare soldi si creano gravi squilibri nella società e soprattutto nella comunità internazionale. La disoccupazione può crescere a dismisura, i popoli più deboli e arretrati soffrono la fame e rimangono malnutriti, le malattie mietono vittime e nessuno interviene, la vita media in alcuni stati arriva solo a 45-50 anni. Si può affermare che il sistema capitalista a livello internazionale ha causato la morte a centinaia di milioni d' esseri umani. La Terra intera diventa un campo di battaglie economiche tra colossi multinazionali in lotta tra loro per le quote di mercato; le aziende più piccole vengono fagocitate da quelle più grosse, aumentano i crack economici, i fallimenti, le bancarotte ed i bancarottieri; servono i tribunali fallimentari. Il capitalismo ed il liberismo economico creano sacche di miseria, squilibri urbanistici e dissesti architettonici, inquinamenti e danni ecologici. Non bisogna stimolare la competizione, non bisogna agire per rivalità. " Non fate nulla per spirito di rivalità " (Filippesi 2, 3).

Chi non lavora non mangia: se uno non raccoglie le pere non le può mangiare, se uno non pesca il merluzzo non lo può mangiare, se non si fabbricano lavatrici non si possono usare eccetera. Per consumare bisogna produrre. La legge rivelata da Dio coincide perfettamente con la legge di natura e con la legge della ragione. Dio che è la fonte della vita, della pace, della giustizia, della grazia, della bellezza, della santità e dell'Amore (...) attira tutti verso di Sé; nella sua natura è trascendente e conseguentemente irraggiungibile, ma attira l'uomo nella sua sfera divina in un processo dialettico e dinamico in cui l'uomo si scopre peccatore ed avverte il bisogno di Dio che solo lo può vivificare e trasferire in un ordine oggettivo superiore. Gesù, che ha osservato i Comandamenti, di fatto ha lavorato nella bottega del padre a Nazaret (S. Marco 6, 3); " Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria (...) ? ". (Matteo 13, 55) " Non è egli forse il figlio del carpentiere ? ". Libri interi sono stati scritti su Gesù carpentiere di Nazaret. Gesù ha lavorato tutta la vita, prima come carpentiere di Nazaret, poi come predicatore del Regno di Dio ed annunciatore del Vangelo della vita.

S. Pietro era pescatore e ha continuato a pescare dopo la chiamata di Gesù.

S. Paolo ha fatto l'artigiano, il fabbricante di tende od il conciatore di pelli. Nella letteratura e nella cinematografia alcuni lo hanno voluto immaginare intento a lavorare all'arcolajo per realizzare un tessuto e hanno voluto vedere in questo l'inizio dell'industria tessile. Altri lo hanno rappresentato nei film mentre conciava le pelli. Naturalmente si tratta d' interpretazioni che però sono significative e fanno capire quale era la posizione dell'apostolo delle genti. Gli Atti degli apostoli (18, 3) riferiscono di Paolo che a Corinto passò da Aquila e Priscilla, " Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. " S. Paolo dichiara personalmente d' aver lavorato (2 Tessalonesi 3, 7-8): " noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi ". I testi citati delle Bibbie, per evitare contestazioni, vengono riportati fedelmente con tutti gli errori che contengono. La proposta di Paolo si concretizza nella famosa regola data ai Tessalonesi (2 Tessalonesi 3, 10): " Chi non vuol lavorare, neppure mangi ", che è stata tradotta in maniera differente. Nel libro Stato e rivoluzione Lenin cita la frase " Chi non lavora non mangia " con il tempo all'indicativo ed asserisce che è un principio socialista. Paolo continua ed afferma che alcuni nella società vivono disordinatamente, senza fare nulla cioè il disordine è di natura sociale; alcuni vivono di rendita parassitando sopra le spalle degli altri, senza lavorare sfruttando il prossimo. In un altro punto dell'epistolario Paolo

conferma (1 Corinzi, 4, 12 Bibbia LDC-ABU): " Lavoriamo con le nostre mani e ci affatichiamo ". Nella seconda lettera ai Corinzi (7, 2) l'apostolo precisa: " A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato ".

Naturalmente esistono il lavoro intellettuale, spirituale ed il lavoro manuale. Nella prima lettera ai Corinzi Paolo spiega (9, 13-14): " Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il Vangelo vivano del Vangelo ".

Gesù ha detto a proposito (Luca 10, 7): " l'operaio è degno della sua mercede ", riferendosi agli apostoli inviati in missione, e la Bibbia il lingua corrente LDC-ABU traduce: " l'operaio ha diritto al suo salario ". Matteo riporta lo stesso concetto con parole differenti (10, 10): " l'operaio ha diritto al suo nutrimento ". S. Paolo nella prima lettera ai Corinti spiega che c'è chi pianta e c'è chi irriga; (3, 8) " Ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro ". La retribuzione deve essere commisurata in quantità e qualità al lavoro svolto; se è fissata una tariffa oraria, quello che lavora 2 ore ha diritto a prendere il doppio di quello che lavora un'ora soltanto.

Il lavoro dell'uomo, sia manuale che intellettuale, deve essere retribuito. Non è sempre stato così: " Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo, né salario per l'animale " (Zaccaria 3, 10). Il cavallo che tirava la carrozzella aveva diritto ad un sacco di biada per mangiare. Il proprietario del quadrupede dava la biada al cavallo perché se moriva non aveva più la forza motrice per tirare la carrozzella. In alcuni periodi storici gli uomini sono stati trattati come le bestie. Il proprietario dei mezzi di produzione retribuisce l'operaio perché possa mangiare ed il giorno dopo possa tornare a lavorare per lui. In un sistema padronale, il padrone vede tutta la realtà dal punto di vista suo; per lui l'importante è che l'industria funzioni, l'uomo ed il suo lavoro sono un ingranaggio del meccanismo complessivo, il lavoro dell'uomo è mercificato, è ridotto a merce, come la materia prima che deve acquistare per la produzione.

Il Vangelo secondo Giovanni annunciato da Gesù asserisce (4, 35-36): " Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna ". Gesù dice di guardare la bellezza dei campi, non dice di chiudere gli occhi; le spighe che biondeggiano offrono uno spettacolo di rara bellezza, mosse dal vento sembrano come accarezzate e ondeggiano come la chioma delle foreste pluviali o come le possenti onde oceaniche nel mare aperto. La contemplazione degli spettacoli della natura richiama la bellezza assoluta dell'Autore della natura. La mirabile armonia che regna nell'universo e nella società per volontà dello stesso Dio creatore consiste in questo: l'uomo lavora, lavorando riceve il salario con cui può mangiare, bere e soddisfare i suoi bisogni fondamentali. In questo modo può vivere cioè producendo può consumare. Al tempo stesso mette in pratica il terzo comandamento di Dio che gli impone il lavoro per 6 giorni e così acquista frutti per la vita eterna. Acquisisce con il lavoro una duplice salvezza, terrena e spirituale, umana e divina. Il mietitore che raccoglie il grano nei campi che biondeggiano si afferma come uomo al vertice dell'universo in quanto il regno minerale e vegetale esistono in funzione di lui e per lui per volere divino. Riceve il salario giustamente meritato che gli consente di vivere sul piano materiale. Mette in pratica l'alleanza sancita a Moab, quando Dio ha insegnato all'uomo a scegliere la vita, è un esecutore del piano di Dio rivelato con il terzo comandamento, rispetta la regola di S. Paolo per i tessalonicesi e così facendo è gradito a Dio.

Il lavoratore presta la sua opera e viene retribuito secondo il contratto di lavoro che deve essere liberamente firmato e sottoscritto da entrambe le parti. Non esistono i lavori forzati oggi, il lavoro è una scelta. Non si va a lavorare a forza, come può succedere in alcuni casi in certe aree geografiche, in quanto la violenza è un male.

Con la paga percepita il lavoratore è libero d'acquistare quello che gli serve e quello che vuole. Fuori dell'orario di lavoro la sua libertà deve essere salvaguardata ed il datore di lavoro non deve interferire. Contro lo sfruttamento il cristiano deve intervenire, l'impegno per la giustizia che è un predicato del Vangelo esige la lotta contro lo sfruttamento, i contratti capestro, i bassi salari, la mancanza di contributi previdenziali ed assistenziali, la mancanza di sicurezza in caso di malattia eccetera. La lotta sindacale con i mezzi democratici delle assemblee, degli scioperi, dei volantaggi, degli interventi con i mass media etc. a fianco dei lavoratori è una specie di guerra santa o di guerra giusta, senza violenza, che si può e si deve condurre avanti senza paura. Nello scontro tra capitale e lavoro salariato bisogna prendere partito, non si può stare a guardare, bisogna scendere in campo, perché non si possono servire due padroni. Jean Cardonnel ha scritto che Dio si compromette. Il Dio in cui credono i cristiani è il " Dio dei poveri " (Giuditta 9, 11 Bibbia LDC-ABU). Come scriveva Giovanni Paolo II nella lettera enciclica Sollicitudo rei socialis, serve " l'opzione,

o amore preferenziale per i poveri " (42). Il concetto, presente nei documenti dei cristiani per il socialismo, è stato recepito addirittura nel Compendio del catechismo della chiesa cattolica (520). Per amore di verità bisognerebbe precisare che l'amore preferenziale dovrebbe essere riservato al Signore perché non si può amare preferenzialmente un cane od una donna che si comporta come una scrofa. Dio solo è la perfezione per cui bisogna amare prima di tutto e di tutti Dio che è Amore, autore della giustizia, della pace, della verità, della bellezza eccetera. Il Signore Gesù è vissuto povero per cui chi ama il Signore deve amare i poveri. Il primo comandamento come ha insegnato Gesù riguarda l'amore di Dio, l'amore del prossimo è soltanto il secondo comandamento ma il primo è anche " il più grande " dei comandamenti come dice il Vangelo di Matteo (22, 38). Con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente si deve amare solo Dio come ha insegnato Gesù e come risulta già nel Vecchio Testamento secondo le scuole rabbiniche, in quanto Dio è sempre lo stesso nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. Nel Deuteronomio sta scritto (6, 5): " Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze ". In ogni modo a parte questa precisazione, sul piano umano, terreno e sociale bisogna amare di preferenza i poveri poiché i ricchi non hanno bisogno d'aiuto. L'amore cristiano deve essere fattivo ed efficace, dal momento che la fede senza le opere è morta ed i ricchi non hanno bisogno di cibo o alimenti perché li posseggono in abbondanza, non hanno bisogno di case in quanto ne hanno 2 o 3 per ciascuno, non hanno bisogno di soldi poiché ne hanno più degli altri. L'amore dei cristiani deve essere rivolto preferenzialmente verso i poveri perché nei poveri, nei sofferenti e negli abbandonati si possono ravvisare i tratti del volto umiliato, offeso, perseguitato e sanguinante del Cristo crocefisso.

Il cardinal Pellegrino nella " Camminare insieme " scriveva (12): " Il fatto cioè che oggi sociologicamente parlando la povertà sia un fenomeno di classi intere, ripropone necessariamente ai cristiani in termini nuovi di « scelta di classe » il dovere evangelico della preferenza per i poveri " e parlava del (13) " dovere pastorale di impegnarsi a fondo per il mondo del lavoro, in primo luogo per il mondo operaio ".

L'uomo che lavora mette in pratica il terzo comandamento della dottrina cattolica. S. Paolo nella prima lettera a Timoteo (5, 18) riporta la frase: " il lavoratore ha diritto al suo salario " e nella lettera ai Romani precisa (4, 4): « A chi lavora, il salario non viene calcolato come un dono, ma come debito ». La diatriba su questa questione è lunga: alcuni teologi sostengono che tutto quello che l'uomo ha è un dono di Dio direttamente od indirettamente e questo è vero, per cui anche il salario sarebbe un dono secondo questo punto di vista. Si tratta in ogni caso di un dono di Dio e non di un dono del padrone; la mistificazione di chi vuole far passare il salario come dono del padrone va denunciata come impostura. Accanto alla teologia del dono si è sviluppata una teologia del diritto, antitetica e complementare con essa, che affronta il problema da un'angolazione paolina. Se un operaio od un tecnico lavora per un mese ha diritto alla sua retribuzione che è fissata da una legge dello Stato per gli impieghi pubblici e le leggi vanno rispettate perché non c'è autorità se non da Dio, o dai contratti sindacali nelle imprese private ed i contratti vanno rispettati per una questione di giustizia commutativa, in quanto ad una prestazione d'opera corrisponde una certa retribuzione definita per scritto nei contratti di lavoro firmati dai rappresentanti sindacali e bisogna rispettare la parola data.

I dieci o dodici (15) comandamenti, secondo come vengono raggruppati, definiscono dieci o dodici (15) doveri per l'uomo davanti a Dio, ma ad ogni dovere corrisponde un diritto per cui al dovere del lavoro per 6 giorni del terzo comandamento cattolico corrisponde il diritto a lavorare con un contratto di lavoro. Il lavoro non può essere volontario perché un uomo deve prestare un'opera per la società o collettività, per il bene comune o degli altri. La società ha il dovere di dare l'incarico lavorativo ad ogni uomo o donna con un contratto liberamente accettato e sottoscritto. Fanno lavori volontari quelli che hanno i soldi e sono ricchi. In una società armonica il datore di lavoro che può essere lo Stato od il Comune ha il dovere d'assumere e di dare il lavoro a tutti perché ognuno ha diritto al lavoro. Ad i laicisti piacciono di più le dichiarazioni dei diritti degli uomini per esempio della rivoluzione francese o delle Nazioni Unite di New York, in realtà corrispondono ai dieci comandamenti; il problema è lo stesso ma viene visto da un punto di vista differente. Gli uomini preferiscono parlare dei propri diritti, ma questi in realtà corrispondono ai doveri decretati da Dio con la legge di natura. Quando un disoccupato cerca lavoro, presenta domande di lavoro, partecipa ai concorsi, ha ragione e fa bene perché significa che ha voglia di lavorare. Ha diritto ad essere assunto con un contratto ed a questo suo diritto corrisponde il dovere del datore di lavoro o dell'ente di assumerlo. Se l'assunzione non si verifica esiste un'omissione da parte di chi ha il potere ed il dovere di firmare la lettera d'assunzione od il contratto di lavoro. È giusto che si adisca alle vie legali e penali con cause civili e denunce penali. I giudici devono dare ragione al disoccupato che cerca lavoro se si vuole che il diritto al lavoro sia riconosciuto per tutti e non solo per qualcuno. In caso contrario si difendono una società per azioni, il profitto, l'industria, il produttivismo, un'azienda, il capitale, un ente astratto, un appezzamento di terra, una proprietà, un'etichetta

e conseguentemente un idolo, un feticcio e non gli uomini; si cade nell'idolatria e nel feticismo. Il Vangelo di Gesù al riguardo è ancora rivoluzionario (Marco 2, 27): « Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! » , dove per sabato si intende addirittura la Legge. In realtà (Marco 2, 28) « il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato ».

Nelle società capitalistiche nel mondo esistono decine di milioni di disoccupati e questo costituisce un vero olocausto sociale che depone a sfavore di ogni tipo di capitalismo ed a favore del socialismo. In alcuni casi in alcune aree del globo i disoccupati finiscono per soffrire la fame, la sete, cadono vittime di malattie ed in Africa alcuni popoli hanno una vita media di 49 anni; si tratta di un vero e proprio Tofet dove il capitalismo internazionale celebra i suoi macabri sacrifici umani. La centralità dell'impresa deve cedere il passo alla centralità dell'uomo o del lavoratore. La variabile indipendente deve essere l'uomo con i suoi bisogni, la variabile dipendente dall'uomo deve essere l'impresa od il capitale oppure il profitto. Quando un proletario, che non ha il conto in banca, non possiede beni di nessun tipo e conseguentemente non ha niente da vendere per poter mangiare, chiede di lavorare, ha diritto subito ad essere assunto altrimenti lo si costringe a soffrire la fame, la sete, il freddo, se poi muore si commette un omicidio per l'omissione compiuta. In altri casi lo si può costringere a rubare per mangiare ed allora si commette un azione criminosa, è istigazione a delinquere.

Alcuni propongono le riforme del capitalismo od una legislazione sociale che mitighi gli effetti selvaggi del capitalismo ma il Vangelo parla abbastanza chiaro (Marco 2, 21-22): « Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi ». Il riformismo non è la vera soluzione dei problemi, è come una toppa in un vestito. Serve un abito nuovo, non basta aggiustare il sistema, serve un sistema nuovo e diverso. Il socialismo è il sistema in cui esiste l'uguaglianza giuridica, politica, sociale ed economica fra tutti gli uomini, secondo il vocabolario Zingarelli, per cui ad ogni uomo è riconosciuto il diritto al lavoro per definizione. Il cristiano opera nel mondo senza essere del mondo, vive nel sistema senza essere del sistema. In stato di peccato il Vangelo chiama l'uomo ad una piena ed inequivocabile novità di vita. Analogamente sul piano sociale, quando una struttura produce disoccupazione, fame, miseria, malattie, essa deve essere sostituita. Mettere una toppa non è una soluzione definitiva, serve un sistema nuovo senza macchie con un progetto complessivo di trasformazione globale della società.

Naturalmente quando il disoccupato è assunto con una lettera d'assunzione o con un contratto di lavoro, ha il dovere di lavorare altrimenti si applicano le sanzioni come le lettere d'ammonizione, le sospensioni ed il licenziamento. Capita che il lavoro volontario viene eseguito dai miliardari e dai capitalisti. Questo lavoro non è commissionato dalla società, nessuno ha dato l'incarico, è un lavoro fatto volontariamente per arricchire ulteriormente e per accumulare altri capitali; è fuori da ogni prospettiva cristiana poiché Cristo ha condannato l'accumulazione delle ricchezze.

Acquisito il fatto che gli uomini devono lavorare e che per il lavoro svolto devono essere retribuiti, si pone il problema di quanto devono essere retribuiti cioè si pone il problema della giustizia retributiva. Questa consiste nel retribuire ciascun lavoratore secondo la quantità e la qualità del lavoro svolto come sta scritto nella Costituzione italiana ed in parte secondo i suoi bisogni.

La retribuzione mensile di un lavoratore, dall'operaio comune al senatore, deve essere sufficiente a comprare pane, carne, verdura, frutta, acqua, vino etc. per un mese, a pagare il canone dell'affitto di casa con acqua, luce, gas, ad acquistare i vestiti estivi od invernali secondo la stagione ed a sostenere le spese sanitarie necessarie. Se il contratto di lavoro è a tempo pieno la retribuzione deve essere sufficiente per sostenere tutte queste spese.

Ogni chiesa cristiana dovrebbe difendere questi principi e insegnare la Legge rivelata da Dio che sta scritta nella Bibbia. Per i contratti di lavoro esistono i sindacati. Nella società i ruoli ed i doni sono molti e vari. I contratti di lavoro definiscono i livelli retributivi e la parte normativa. I cristiani come linea di tendenza dovrebbero essere farorevoli all'uguaglianza dal momento che devono amare gli altri come sé stessi. Il pane ed il vino che consumava Gesù era lo stesso di quello che mangiavano gli apostoli. Il pesce che distribuivano nelle ceste a chi seguiva ed ascoltava Gesù, era lo stesso per tutti.

Le funzioni ed i lavori nella società per l'utilità comune sono molti: qualcuno ha il dono (1 Corinzi 12, 9 Bibbia interconfessionale in lingua corrente) « di guarire i malati », qualcun altro (1 Corinzi 12, 28) il dono «

di governare, delle lingue » eccetera. Qualcuno ha il dono (1 Corinzi 12, 10) per « l'interpretazione delle lingue », ad altri viene concesso « il linguaggio di scienza » (1 Corinzi 12, 8). La retribuzione deve essere commisurata alla « quantità e qualità » del lavoro svolto, come sta scritto nell'articolo 36 della Costituzione della Repubblica italiana. La massima differenza nella retribuzione tra una giornata di un manuale semplice ed un ora di un dirigente amministrativo o tecnico dovrebbe essere contenuta nei limiti fissati da S. Paolo nella prima lettera a Timoteo (5, 17 La Bibbia in lingua corrente): « I responsabili che governano bene la comunità meritano doppia ricompensa, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento ». In una società giusta e cristiana dove gli uomini amano il prossimo come sé stessi, tenendo conto delle diverse capacità e dei differenti bisogni, il rapporto tra la retribuzione massima e la minima non dovrebbe superare 2.

Se qualcuno all'interno di un ufficio o di una azienda non lavora o fa un lavoro inutile alla società, quando alla fine del mese percepisce la retribuzione, grava sulla collettività percependo un reddito illecito.

La polemica contro le classi dominanti inizia con Michea contro i latifondisti dell'ottavo secolo avanti Cristo (2, 2): « Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo ». La polemica continua con Geremia contro i ricchi ed il clero (5, 27-28): « Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui; oltrepassano i limiti del male; non difendono la giustizia », (5, 31) « I profeti predicano in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno ». Contro gli scribi Geremia riferisce la parola del Signore (8, 8): « Come potete dire: noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi ? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi ! », (8, 10) « dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna ».

Sofonia si scaglia contro le classi dominanti di Gerusalemme (3, 3-4): « I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi della sera, che non hanno rosicchiato dal mattino. I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge ».

Ezechiele conduce la sua requisitoria contro le classi dominanti e contro i principi. Riporta la parola del Signore (22, 25, 29): « Dentro di essa i suoi principi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione tra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere tra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo a essa sono come lupi che dilanano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio; mentre il Signore invece non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto ».

In una società giusta e cristiana ognuno ha un lavoro e le retribuzioni presentano delle piccole differenze perché qualcuno lavora di più e qualcuno lavora di meno, qualcuno esegue un lavoro meno importante e qualcuno esegue un lavoro più produttivo, ma la differenza tra i livelli retributivi non dovrebbe mai superare il 100% cioè la retribuzione più alta non dovrebbe mai superare il doppio di quella più bassa, secondo S. Paolo (1 Timoteo 5, 17) e secondo molti contratti sindacali. Nella società ideale, la città di Dio, si punta all'uguaglianza (un omer a testa). Nella società reale, la città dell'uomo, oggi la situazione retributiva è troppo differenziata: in Italia le retribuzioni di alcuni manager il 21 aprile 2010 sul web il primo maggio erano quelle elencate sotto.

Carlo Puri Negri	Vicepresidente esecutivo della Pirelli	14 milioni € annui
Claudio De Conto	Direttore generale della Pirelli	7337000 € annui
Marco Tronchetti Provera	Presidente della Pirelli	5664000 €
Luca Cordero di Montezemolo	Ex presidente della Fiat	5177000 €
Sergio Marchionne	Amministratore delegato della Fiat	4782000 €

Pier Francesco Guarguaglini	Presidente e Amministratore della Finmeccanica	4712000 €
Alessandro Profumo	Amministratore delegato di Unicredit	4324000 €
Paolo Scaroni	Amministratore delegato dell' ENI	4272000 €
Corrado Passera	Consigliere delegato di Intesa Sanpaolo	3811000 €
Fedele Confalonieri	Presidente di Mediaset	3520000 €

Nel 2011 Marco Tronchetti Provera ha avuto 23 milioni di euro, Geronzi delle assicurazioni Generali 17,53 milioni, Guarguaglini 11,537 milioni, Francesco Gori della Pirelli 10,5 milioni, Giorgio Zappa 10,13 milioni eccetera.

A livello internazionale le retribuzioni più elevate raggiungono valori anche più alti; per esempio Larry Ellison della società Oracle nel 2013 ha avuto un compenso di 77 milioni di dollari statunitensi. Don Mattrick di Zynga ha avuto una paga di quasi 58 milioni di dollari, Jeffrey Weiner di LinkedIn una paga di 49 milioni di dollari eccetera. I dati sono presi da Businessmagazine.

In un momento in cui in Italia esiste chi non riesce a trovare un posto di lavoro da 1500 € al mese e qualcuno ha fame ed a Roma chiede l'elemosina alle stazioni della metropolitana, esistono stipendi come quelli elencati. La società non è quell'Isola di cui parlava Tommaso More; si stentano a vedere quei cieli nuovi e quelle terre nuove in cui dovrebbero credere i cristiani. Si vedono soltanto cieli vecchi e terre vecchie.

A volte si formano sacche d'ingiustizia anche all'interno dei lavoratori e degli operai; alcuni hanno parlato d'una aristocrazia operaia, chiusa in sé stessa, volta a difendere il proprio livello retributivo, corporativizzata, noncurante degli operai disoccupati e con salari alti rispetto ad altri strati operai più poveri.

Ogni cristiano dovrebbe operare a favore della giustizia, come a favore della pace, e tutte le chiacchiere, i sermoni non valgono un gesto di solidarietà concreta con le classi più oppresse e con i lavoratori, non valgono una presenza militante ad un'assemblea sindacale, ad uno sciopero per un aumento salariale, ad una manifestazione contro il razzismo. Chi s'astiene dall'andare ad un'assemblea sindacale, non partecipa ad uno sciopero per un aumento salariale di tutta la categoria pensando solo per sé e per il suo stipendio, non è presente ad una manifestazione contro il razzismo, commette un'omissione.

Per quanto riguarda il tenore di vita ed il reddito dei popoli della Terra, oggi il quadro è caratterizzato da una grande varietà. I dati tra le varie fonti non coincidono perfettamente, in ogni modo si può asserire che esistono popoli con un prodotto interno lordo pro capite elevato e popoli con un prodotto ancora estremamente basso. In base ai dati del Fondo Monetario Internazionale, che con la Banca Mondiale è stato istituito con gli accordi di Bretton Woods, se si considera il prodotto interno lordo (PIL) procapite, i paesi al livello più basso sono

Niger	667
Guinea-Bissau	484
Burundi	372
Liberia	357
Repubblica Democratica del Congo	309
Zimbabwe	188

ed i dati sono espressi in dollari statunitensi per l'anno 2007 con riferimento al PPA (parità di potere d'acquisto). Se si considerano i dati forniti dall'enciclopedia italiana on line Wikipedia il PIL con PPA dello Zimbabwe sarebbe uguale a 2607 \$ mentre Wikipedia in inglese conferma i dati del Fondo Monetario Internazionale.

Dalla parte opposta della tabella si trovano alcuni piccoli paesi come il granducato del Lussemburgo, il Qatar, Malta, la Norvegia. Un popolo numeroso che sta ai primi posti è quello statunitense (ottavo posto). Il PIL (PPA) procapite in dollari è quello dell'elenco:

Qatar	80870
Lussemburgo	80457
Malta	53359
Norvegia	53037
Brunei	51005
Singapore	49714
Cipro	46865
Stati Uniti	45845.

Dati leggermente diversi sono forniti dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo chiamata normalmente Banca Mondiale (World Bank) e questi dati a loro volta sono diversi da quelli elaborati dalla Central Intelligence Agency (CIA). Se si considerano i prodotti interni lordi (PIL) PPA pro capite in dollari statunitensi nel 2014, secondo Wikipedia, in alto si presentano

Qatar	137162
Lussemburgo	97639
(...)	(...)
USA	54370,

mentre in basso si trovano

Burundi	914
Liberia	886
Repubblica Democratica del Congo	729
Centrafrica	609.

In ogni modo la sperequazione tra paesi ricchi e paesi poveri è enorme ed all'interno di ogni paese è enorme la sperequazione tra cittadini più ricchi e quelli più poveri. Sarebbe utile sul piano operativo una legge in Italia e nel mondo che ponesse un limite alle retribuzioni troppo elevate; in Italia esiste ma vale soltanto per gli stipendi del settore pubblico, sarebbe utile anche nel settore privato.

Per una vera giustizia serve anche un limite inferiore alla retribuzione oraria per i lavoratori, come esiste in qualche paese. In questo modo si riduce la stratificazione sociale e si elimina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il limite inferiore per legge deve essere uguale per tutti i popoli della terra per evitare

l'oppressione dei popoli ricchi a danno di quelli poveri. Se un falegname batte chiodi per otto ore negli USA ed un altro batte chiodi per otto ore nel Bangladesh, la paga deve essere la stessa perché ci sia giustizia. Se una donna di servizio fa le pulizie per sette ore in Svezia od in Giappone ed un'altra fa le pulizie per lo stesso numero di ore nello Zambia, la retribuzione deve essere uguale a parità di lavoro eseguito affinché non ci siano discriminazione e apartheid o gabbie salariali. Questo è possibile se esiste un unico Parlamento di tutti i popoli della Terra che fa leggi di valore universale con una moneta unica.

4 La giustizia legale

La giustizia legale è quella definita e fissata dalle leggi. I livelli retributivi possono essere definiti da soli contratti sindacali. La vera giustizia deve essere anche legale, cioè conforme alla legge o meglio affinché ci sia una vera giustizia è necessario che anche le leggi siano giuste, facciano giustizia e mettano ordine. L'importanza del diritto con la giustizia è sostenuta in numerosi passi della Scrittura (Deuteronomio 16, 19-20): " Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali (...) La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere ".

L'autorità legittimamente costituita deve essere rispettata e le leggi, emanate dai parlamenti nazionali e dalle organizzazioni internazionali, debbono essere osservate. Così insegna il libro della Sapienza e sostiene S. Paolo. " Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità ? Fa il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto " (Romani 13, 1-7). Lo stesso Gesù Cristo aveva detto prima di S. Paolo: " Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio " (Matteo 22, 21). Quest'ultima frase di Gesù è suscettibile anche di un'altra interpretazione: il denaro sporco con l'immagine scolpita di Cesare sia dato a Cesare ed a Dio sia dato quello che è di Dio. In ogni modo le tasse devono essere pagate in una società civile.

Giustamente il commento alla Sacra Bibbia delle Edizioni Paoline afferma che " Obbedire ad un uomo è cosa assurda per un uomo, perché in quanto tali sono uguali ". Obbedire o sottomettersi significa osservare la legge o la regola di colui che ha l'autorità per farla, cioè che è stato deputato a farla, essendo stato eletto democraticamente con una regolare votazione da tutto il popolo o dalla base. Le stesse sentenze della magistratura debbono essere rispettate ed eseguite.

Il medesimo concetto è ripetuto con parole diverse in vari passi della Bibbia: " Ricorda loro di essere sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire " (Tito 3, 1). " State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore " (1 Pietro 2, 13) e le istituzioni umane oggi sono molte: esistono i Comuni e le Province che fanno le delibere, esistono le Regioni e gli Stati che fanno le leggi, esiste l'Unione Europea che emette direttive, l'ONU ha le risoluzioni, i Comitati tecnici elaborano Norme tecniche (UNI, CEI, Cenelec ...) eccetera. Naturalmente le leggi fatte in Francia valgono per i francesi, quelle fatte in Italia valgono per gli italiani, ogni legge ha un suo campo di validità. L'autorità è una funzione necessaria alla vita del corpo sociale. Nella chiesa cattolica le leggi o norme etiche sono fatte dai vescovi e valgono per i cattolici, non valgono per i protestanti o gli ortodossi. Sarebbero utili nella chiesa dei Consigli pastorali con poteri effettivi deliberativi perché in questo modo le leggi o regole della chiesa sarebbero fatte dai veri rappresentanti del popolo di Dio, eletti democraticamente da tutti i membri della chiesa. Al momento attuale la chiesa cattolica ha una struttura di tipo monarchico con i vescovi, che sono i legislatori, non eletti dal popolo di Dio; in ogni modo le leggi devono essere rispettate.

Ancora oggi esistono nel mondo i re della Terra, per cui ci sono re e governanti, monarchie e repubbliche. Tutte le parole riferite ai re nel vecchio Testamento si possono applicare ai governanti ed ai legislatori di qualsiasi tipo. " Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, governanti di tutta la terra (...) la vostra sovranità proviene dal Signore " (Sapienza 6, 1-3). Bisogna precisare che il libro della Sapienza è deuterocanonico, cioè fa parte della Bibbia greca dei Settanta e della Vulgata, ma non è considerato

canonico dalle chiese protestanti, non fa parte della Bibbia protestante e tanto meno della Bibbia ebraica (Tanakh) ed in ogni caso la frase riportata non è detta o rivelata da Dio, ma è la parola dell'autore del libro, ispirato secondo la chiesa cattolica, ma non vera e propria Parola di Dio. Il libro della Sapienza fa parte della Bibbia cattolica perché il Concilio di Trento ha inserito il libro nel canone dei libri biblici. Le parole della Sapienza sono vecchie e possono sembrare una difesa delle vecchie monarchie; in realtà quando il popolo eletto, vedendo le popolazioni limitrofe con i re, aveva chiesto un re a Dio, il Signore aveva spiegato che non conveniva perché il re avrebbe poi sfruttato il popolo. Gli ebrei hanno insistito e Dio ha concesso Saul prima e dopo David come re pastore; con lui ha stabilito poi un'alleanza. Dalla discendenza davidica doveva nascere il Messia, Gesù Cristo che è il vero re, sacerdote e profeta in senso nuovo, ma la regalità di Gesù è diversa da quella dei re della Terra: Gesù è re in quanto regna nel pensiero, nella mente e nel cuore di tutti gli uomini come riferimento assoluto, modello e archetipo di uomo nuovo che per amore ha dato la stessa vita in conformità al volere del Padre. Le parole del libro della Sapienza sono state invece strumentalizzate nel corso dei secoli dai vari re della terra per legittimare il loro potere, al di là poi dell'uso buono o cattivo che si può fare di questo potere. È chiaro che nel corso dei millenni le monarchie ed i re della terra hanno commesso nefandezze, crimini e scelleratezze di ogni tipo. In ogni modo come principio generale le leggi devono essere osservate. Se un popolo vuole il re, ha un sistema monarchico, se preferisce la repubblica ha un sistema repubblicano.

Il libro della Sapienza si rivolge ai re e sostiene che l'autorità discende da Dio; questo ha portato nel corso dei secoli alla dottrina della monarchia di diritto divino ma il libro non è parola di Dio, è soltanto il pensiero e la riflessione forse d'un sapiente d'Alessandria d'Egitto. La monarchia intesa come istituzione di diritto divino ha fatto comodo ai re della terra che hanno usato la religione come uno strumento di potere e di governo, si sono serviti della religione per legittimare il loro potere e giustificarlo davanti al popolo. Una parte della chiesa, quella più conservatrice, ha avallato questa storia della monarchia di diritto divino ma la verità è che quelle parole della Sapienza sono soltanto quelle d'un filone di cultura ellenistica e non Parola di Dio. Infatti all'inizio del capitolo 7 l'autore del libro dice (7, 1): " Anch'io sono un uomo mortale come tutti ". Il libro della Sapienza parla di Dio ma non è Parola di Dio, è la parola d'un sapiente, è un libro sapienziale, ma non si può contrabbandare la parola d'un sapiente per Parola di Dio; sarebbe una volgare contraffazione.

Nell'Europa comunitaria moderna esiste ancora la monarchia in Belgio, Danimarca, Svezia, nei Paesi Bassi, nel Regno Unito e nel Lussemburgo; si tratta di monarchia costituzionale, non è più la vecchia monarchia assoluta, ma è sempre una monarchia. In Italia esiste la repubblica in base al referendum del dopoguerra, ma esistono regi decreti del tempo della monarchia ancora in vigore nel codice italiano e le leggi vanno rispettate. Senza le leggi si sprofonda nel caos; se qualche legge sembra vecchia a qualcuno o sbagliata, deve chiedere di cambiarla, di abrogarla o d'integrarla o sostituirla, ma finché è in vigore la deve rispettare. Nessuno soggettivamente può pensare d'avere il diritto di non rispettare una legge, in quanto la legge è definita dalla maggioranza del popolo o dai suoi rappresentanti.

L'autorità pubblica è un potere, secondo le scritture, voluto dal Signore, per cui svolge una funzione effettivamente utile per il bene di tutti, per il bene comune. " Per mezzo mio regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia " (Proverbi 8, 15-16). Da un certo punto di vista può sembrare in queste parole che si voglia fondare una teologia dello Stato. Il problema consiste nello stabilire se l'autorità è legittima o illegittima, come può essere il caso d'una dittatura o d'un potere preso con la violenza. Per esempio se in un paese un gruppo fascista o nazista va al potere con la forza e la violenza, l'autorità è illegittima per cui i cittadini non sono obbligati al rispetto delle leggi. È il caso dei colpi di stato, in particolare militari, chiamati golpe o putsch militari, ma è il caso anche di tutte le tirannie che si sono succedute sulla scena del mondo dall'inizio della storia dell'umanità, passando per quella di Samo al tempo di Pitagora, per quella di Siracusa eccetera, fino ad oggi. In questi casi l'invito alla sottomissione è un invito a rispettare un'autorità illegittima ed i dittatori od i militari o i golpisti etc. usano la religione come Instrumentum regni.

In ogni modo, a parte queste eccezioni, si può affermare come principio generale che le leggi debbono essere rispettate, cioè è giusto osservare le leggi o le norme o le regole. Altra questione è quella delle leggi giuste od in ingiuste, come per esempio le leggi razziali contro gli ebrei al tempo di Mussolini o le leggi e le regole sull'apartheid contro i negri.

Un sistema giusto può fare qualche legge ingiusta e viceversa qualche potere politico ingiusto può pubblicare qualche legge giusta. D'altro canto la legge vale per tutti ed è uguale per tutti, se la coscienza soggettiva d'un singolo la trova ingiusta, non per questo il singolo è esonerato dall'osservarla, perché

altrimenti si cade nel soggettivismo e nel relativismo. È giusto rispettare le leggi anche in base ad un altro ragionamento: nella società esistono per l'utilità comune tante funzioni, compiti, lavori o ministeri; se i deputati vengono eletti e pagati dal popolo per legiferare è giusto che le leggi siano osservate da tutti. Ognuno ha i suoi doni, carismi o capacità ed i poteri che ne discendono; è la dottrina paolina (1 Corinti 12) del corpo e delle membra, del corpo mistico, da non confondere con l'apologo di Menenio Agrippa. Esistono i doni delle lingue, delle guarigioni, della scienza, dell'insegnamento eccetera. Un ingegnere può fare un progetto e lo può firmare, ha un potere che gli deriva da una capacità, in questo caso acquisita con lo studio. La diversificazione delle funzioni discende dalla necessità della specializzazione per l'utilità comune, altrimenti l'umanità rimarrebbe sempre all'età della pietra. Tra le varie funzioni c'è anche quella legislativa.

Al di là ed indipendentemente da ogni citazione scritturale, sul piano della ragione, se un popolo vota ed elegge i rappresentanti al Parlamento, è giusto che rispetti e osservi le leggi approvate. Accettando di votare il popolo conferisce un mandato ai propri deputati, stabilisce un patto tra rappresentanti e rappresentati, tra governanti e governati e questo patto deve essere rispettato. È come un'alleanza tra il popolo ed i suoi legislatori, tra i delegati ed i deleganti. Se qualcuno non vota, deve rispettare egualmente le leggi perché ha commesso un' omissione ed inoltre la legge è uguale per tutti, per cui è uguale anche per chi non ha votato. In aggiunta a ciò la legge è fatta dalla maggioranza e conseguentemente deve essere osservata anche da parte di chi non ha votato o di chi ha votato contro: è in giuoco il bene della comunità e non soltanto d'un singolo (2 è maggiore di 1). La minoranza può anche rimanere della propria idea, ma deve rispettare la legge fatta dalla maggioranza, è in giuoco la democrazia, se non rispetta la legge si pone fuori legge.

Bisogna aggiungere che tra le varie leggi fatte dagli uomini esistono pure le leggi della Chiesa come le costituzioni apostoliche, dogmatiche, pastorali eccetera. Per esempio il catechismo degli adulti " La verità vi farà liberi " della Conferenza Episcopale Italiana era approvato con un decreto, per cui era una legge della chiesa italiana. Ogni uomo è cittadino dello Stato, cioè della società civile, e membro della Chiesa, cioè della comunità cristiana o più in generale della comunità religiosa, vive nella città dell'uomo e nella città di Dio per usare le parole di S. Agostino, appartiene alla terra ed al cielo. Chiesa e Stato sono sovrani nella propria sfera di competenza. Ognuno deve rispettare le leggi del suo Stato e della sua Chiesa.

Un'opera è giusta sul piano legale se è conforme alla legge. Naturalmente la legge degli uomini deve essere giusta e non può contraddire la legge di Dio che è giusta per definizione. In caso di contrasto bisogna seguire la legge di Dio, bisogna obbedire a Dio prima che agli uomini.

Se un lavoratore in questo mondo viene pagato con giustizia per aver eseguito il suo lavoro, il conto è pari. Se viene pagato di più, gli è stato dato troppo, acquisisce demeriti davanti a Dio. Il Vangelo dice ai ricchi che hanno già avuto la loro ricompensa, Dio non gli darà un premio; la giustizia di Dio è compensativa e tiene conto di tutto. La giustizia di Dio è infallibile perché Dio sa tutto e conosce tutti gli elementi per dare il giudizio finale; Dio scruta anche i cuori degli uomini, dove il giudice umano non può arrivare. Se un lavoratore viene pagato poco al di sotto del dovuto, acquisisce meriti davanti a Dio che lo premierà opportunamente al momento del giudizio.

Secondo S. Tommaso d'Aquino (Summa theologiae, Q. 98) la legge non è che una prescrizione della ragione in ordine al bene comune e qualsiasi altro precetto sopra un oggetto particolare non ha ragione di legge sino a quando non si riferisce al bene comune; pertanto tutta la legge si riferisce al bene comune. In un altro passo (Q. 39) della Summa theologiae, scritta tra il 1265 ed il 1274, negli articoli 37-42 l'Aquinate sostiene la liceità della pena di morte per la difesa del bene comune; il Santo Dottore così argomenta: come è lecito, anzi doveroso, estirpare un membro malato per salvare tutto il corpo, così quando una persona è divenuta un pericolo per la comunità o è causa di corruzione degli altri, essa viene eliminata per garantire la salvezza della comunità. In base a questo principio si può giustificare il tirannicidio: Giulio Cesare è stato ucciso, il re d'Inghilterra è stato ucciso al tempo d'Oliver Cromwell, il re di Francia è stato ghigliottinato, lo zar di Russia è stato ucciso durante la rivoluzione russa eccetera. La vita di un re vale quanto la vita di un cittadino comune, non ne vale due o tre. La soppressione di un tiranno può dare la vita a decine o centinaia di persone. S. Tommaso sosteneva che la pena di morte andasse inflitta solo al colpevole di gravissimi delitti, mentre al suo tempo veniva inflitta con grande facilità. Si tratta anche dei casi dei terroristi che uccidono varie persone: se un terrorista non si arrende e non si costituisce davanti alle forze dell'ordine pubblico, se continua a sparare, i carabinieri lo possono abbattere sempre per difendere il bene comune. Naturalmente è meglio gambizzarlo invece che ucciderlo, è meglio perdere una gamba che la vita. Si cade nell'altro principio del Vangelo: è meglio perdere un occhio che la vita. Ovviamente la soluzione migliore di tutte è arrestare il terrorista e condannarlo al carcere senza ferirlo, quando è possibile. In questo modo si applica il perdono

portato da Gesù Cristo, infatti i popoli più civili hanno abolito la pena di morte.

Coloro che stanno in alto ed hanno un grande potere devono stare attenti perché se sbagliano possono causare danni enormi. Dio che giudica tutti giudica anche loro. Il libro deuterocanonico della Sapienza rivolto ai governanti afferma (6, 3-6): il Signore " esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi; poiché, pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente, non avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi, poiché si compie un giudizio severo contro coloro che stanno in alto. L'inferiore è meritevole di pietà, ma i potenti saranno esaminati con rigore ". Il libro della Sapienza che non fa parte delle bibbie protestanti è stato scritto secondo alcuni da Salomone, secondo altri nel primo o secondo secolo avanti Cristo in greco da un ebreo che viveva ad Alessandria d'Egitto. Secondo San Gerolamo e San Bonaventura il libro è stato scritto da Filone d'Alessandria ma l'autore è ignoto e forse il libro è stato scritto da vari autori. Il libro rappresenta la riflessione d'un pio giudeo e non contiene pertanto Parole rivelate da Dio; non è giusto, come è previsto nei lezionari della chiesa cattolica, dire che alcune pagine della Sapienza sono parola di Dio. Non si deve citare il nome di Dio invano od a sproposito, sarebbe la violazione d'un comandamento e comunque sia sarebbe una dichiarazione mendace in quanto, se la parola in esame non è stata mai detta da Dio, non si deve asserire che è Parola di Dio. L'autore della Sapienza si rivolge ai re della Terra ed afferma che il loro potere viene da Dio; queste parole sono state sfruttate dai re di questo mondo per giustificare l'istituzione della monarchia come autorità di diritto divino. La parte più conservatrice della chiesa ha difeso queste parole per ingraziarsi i re ed ottenere favori dai potenti di turno, però le parole della Sapienza non sono Parola di Dio, ma semplicemente parole d'un sapiente di cultura ellenistica. Alla vera Parola di Dio, data a Mosè (...), non bisogna togliere niente e non bisogna aggiungere niente.

In ogni modo in una società giusta nessuno deve stare molto in alto, la legge deve essere fatta democraticamente perché il popolo è sovrano e se la legge approvata è ingiusta i legislatori pagano davanti a Dio; il popolo non deve poi riconfermare il mandato affinché la legge sbagliata possa essere emendata. In generale la legge approvata deve essere rispettata da tutti, in primis da quelli che l'hanno proposta e voluta compresi i legislatori. La legge deve essere applicata dal potere esecutivo e viene messa in pratica poi con decisioni e delibere dei consigli provinciali e comunali in quanto deve essere rispettato anche il principio del decentramento in una società dove il tessuto democratico è spesso, rilevante ed ognuno partecipa al processo decisionale per la parte di potere che gli compete.

In questo momento nella gerarchia delle decisioni prima esistono le risoluzioni dell'ONU e se viene fatto un Parlamento mondiale di tutti i popoli della Terra ci saranno le leggi fatte da questo parlamento universale. Poi vengono le direttive dei parlamenti continentali come quello dell'Unione Europea, in sequenza le leggi dei Parlamenti nazionali, dei Consigli regionali, le delibere dei Consigli provinciali e comunali, dei Consigli di circoscrizione, dei Consigli di fabbrica, d'istituto eccetera. Ognuno è responsabile dell'approvazione e dell'osservanza delle leggi, regole e delibere per la parte di sua competenza. Chi sbaglia è giusto che paghi subito per gli errori che ha fatto e, comunque sia, sarà giudicato da Dio.

Nella Chiesa le leggi ed i decreti sono fatti oggi dai vescovi e dal Papa e sarebbe meglio che venissero approvati dai Consigli pastorali eletti democraticamente dal popolo di Dio. Naturalmente le regole e le leggi della Chiesa cattolica valgono per i cattolici e valgono in chiesa.

In generale le leggi devono sempre essere rispettose della norma suprema che è la legge di Dio e dei suoi Comandamenti. Leggi e decreti devono sempre essere finalizzati al bene comune nel rispetto dei diritti di tutti. Le sanzioni devono escludere la pena di morte perché è contraria al Comandamento che dice di non uccidere, devono essere finalizzate alla correzione, alla rieducazione del trasgressore, devono essere commisurate alla gravità della violazione commessa, devono essere risarcitorie per cui devono riparare il danno portato a termine e devono tenere conto delle circostanze il cui il reato è stato commesso, dei soggetti coinvolti, delle condizioni in cui versano i colpevoli eccetera.

5 La giustizia commutativa

La giustizia commutativa consiste nel rendere il corrispondente di quello che si riceve; riguarda i rapporti dei singoli cittadini tra loro ed il rispetto dei contratti di lavoro da entrambe le parti.

I contratti collettivi di lavoro sono firmati da imprenditori (metalmeccanici, tessili, chimici, edili etc.) e rappresentanti dei lavoratori delle varie categorie: metalmeccanici, tessili, chimici eccetera. Il contenuto del contratto collettivo di lavoro deve essere rispettato da entrambe le parti. Se l'assenza per malattia può arrivare fino a tre mesi, il datore di lavoro non può licenziare il prestatore d'opera dopo un mese e mezzo. I contratti collettivi di lavoro per lo Stato sono definiti addirittura con leggi statali e decreti.

I contratti individuali di lavoro sono firmati dal singolo lavoratore e dal dirigente del settore. I contratti individuali devono essere conformati naturalmente ai contratti collettivi altrimenti è inutile la contrattazione collettiva. Da parte dell'azienda può firmare il direttore o l'amministratore delegato oppure il presidente, il procuratore legale della società eccetera.

I contratti debbono essere rispettati perché una volta che il lavoratore ed il datore di lavoro hanno firmato devono tenere fede alla parola data. Praticamente per iscritto si impegnano e conseguentemente devono rispettare gli impegni presi per tenere fede alla parola data e per non dichiarare il falso.

Se il contratto prevede un salario mensile di € 1500, il datore di lavoro non ne può pagare 1400 o 1300 e via discorrendo. In campo sociale se il prestatore d'opera lavora per un mese il datore di lavoro deve versare sul conto del lavoratore € 1500 e viceversa ad una retribuzione di € 1500 deve corrispondere una prestazione pari ad un mese di lavoro. Se un professore in una scuola dello Stato prende uno stipendio intero di € 1450 per svolgere il suo programma ministeriale che è definito con un decreto, non può saltare a piacimento suo o degli alunni alcune parti del programma altrimenti il dirigente scolastico deve infliggergli una sospensione che corrisponde in un certo senso ad una decurtazione dello stipendio.

Chiaramente in questo scambio tra datore di lavoro e lavoratore, il primo rappresenta gli interessi degli imprenditori, dell'azienda, della società per azioni, cioè rappresenta il capitale, il denaro, la mammona del Vangelo, mentre il lavoratore difende il suo diritto a mangiare cioè il suo diritto alla vita. Il lavoratore è l'uomo, non rappresenta un'entità astratta come il capitale. Il cristiano non può essere equidistante tra le due parti: lavoratori e imprenditori; se è veramente cristiano cioè se crede in Gesù Cristo non può difendere la mammona anche perché l'uomo che lavora è l'uomo che osserva il terzo comandamento di Dio.

La giustizia commutativa esige il rispetto di qualsiasi contratto; esistono oltre ai contratti di lavoro i contratti d'acquisto, di matrimonio, di vendita, d'affitto eccetera. Se un uomo ha firmato liberamente un contratto matrimoniale con una donna, non può andare a letto con un'altra; deve rispettare il contratto che ha firmato.

Se un proprietario vende l'appartamento con un regolare contratto di compravendita, di vendita per lui e d'acquisto per l'acquirente, deve abbandonare l'appartamento in virtù del contratto firmato, non può continuare a tenerlo occupato perché il nuovo proprietario ha diritto a servirsene.

Analogamente se un inquilino ha firmato un regolare contratto d'affitto per un canone mensile di € 500, non può pagare al proprietario solo € 450 al mese. I contratti liberamente accettati e sottoscritti devono essere rispettati. Naturalmente i contratti d'affitto, come tutti gli altri contratti, devono essere conformi alle leggi in vigore per una questione di giustizia legale. Se in un paese, in uno Stato esiste una legge che fissa un limite superiore per l'affitto di casa, allora l'inquilino che paga di più ha diritto all'autoriduzione del canone; ovviamente può ricorrere al giudice del Tribunale.

Nello scambio delle merci e per fissare i livelli salariali o le parcelle dei professionisti alcuni sostengono il mercato e l'economia di mercato.

In realtà il mercato presenta una serie lunghissima di aspetti negativi. Per esempio se nel mercato cinematografico tirano i film pornografici, non significa che bisogna produrre film erotici perché l'erotismo aumenta la fornicazione, produce un'eccitazione degli organi sessuali con aumento dell'onanismo, della frequenza degli atti sessuali delle coppie, incremento demografico incontrollato con pericolo di fame per intere popolazioni eccetera. Non è giusto pertanto che una sala cinematografica per battere cassa ed aumentare i guadagni assecondi il mercato proponendo continuamente opere pornografiche ed erotiche. Lo stesso ragionamento si può fare per i libri, per la stampa, per le videocassette, i compact disk, i DVD eccetera. Se il mercato tira a favore delle automobili veloci non significa che bisogna produrre macchine in grado di raggiungere alte velocità, perché in questo modo peggiora la sicurezza, aumentano gli incidenti e così via. Se in un'area opulenta del pianeta si vendono molti prodotti di lusso, come panfili, pellicce costose, barche di lusso etc. non significa che bisogna produrre e vendere tali merci; significa soltanto che una parte della borghesia si è arricchita e chiede per sé tali prodotti, mentre in altra parte della Terra fasce sociali povere languono in uno stato di miseria.

D'altro canto se presso alcune popolazioni arretrate e sottosviluppate, dove dilagano la malaria, la lebbra ed altre malattie, non chiedono le medicine ed i prodotti farmaceutici per curare tali malattie, non significa che non servono tali medicine, ma semplicemente che ne ignorano l'esistenza o non hanno i soldi per acquistarle. Con il mercato si assecondano gli istinti delle masse ed a volte questi istinti portano al degrado, alla miseria, alle malattie ed alla ignoranza.

Sul problema del mercato vale una volta per tutte l'esempio del Signore Gesù che, arrivato a Gerusalemme dalle campagne, è andato al tempio ed ha cacciato i mercanti stigmatizzando così il mercato. Ha sferzato i mercanti con le parole: " La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri " (S. Matteo 21, 13). Gesù ha rovesciato i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. Gesù, il più grande di tutti i profeti, critica aspramente il mercato e rilancia le parole di Geremia (7, 11).

Il contrario del mercato è il piano quando i consumi vengono pianificati al centro ed alla periferia della società per evitare sprechi, ingiustizie, ladrocinii e squilibri tra i vari settori di una società. Un'economia è pianificata se è stato fatto un piano con una legge per lo sviluppo dei vari comparti.

Una posizione intermedia è quella di chi difende il mercato capitalistico perché questo porterebbe un aumento della produttività e poi vorrebbe delle norme etiche per limitare gli eccessi e gli abusi, ma il Vangelo non accetta il compromesso con il male ed in stato di peccato o di squilibrio chiama tutti a piena ed inequivocabile novità di vita.

La giustizia penale consiste nel denunciare, processare e condannare penalmente tutti coloro che commettono reati cioè violazioni del codice penale. Abolite le punizioni corporali e la pena di morte che venivano usate nel passato (in qualche paese esiste ancora la pena di morte), essa consiste nell'applicazione di una pena pecuniaria od in un periodo di detenzione in un carcere per la correzione del colpevole. A volte si applica la condizionale per cui la condanna penale risulta soltanto sul certificato del casellario giudiziario. In caso d'omicidio per esempio, non si può lasciare libero sfogo all'ira dei parenti, perché questa sarebbe vendetta. Un uomo non deve farsi giustizia da solo, come spiega S. Paolo (Romani 12, 19): « Non fatevi giustizia da voi stessi ». Si deve ricorrere al giudice penale, i tribunali esistono per fare giustizia. Lo stesso Vecchio Testamento per bocca dei profeti esige di ripristinare la giustizia ed il diritto nei tribunali.

Per quanto riguarda la pena di morte, nel 2007 l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato con una risoluzione la moratoria universale della pena di morte con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astenuti. Alcuni Stati hanno abolito la pena di morte nel loro ordinamento, altri la conservano nel loro ordinamento giudiziario ma non la applicano ed altri la conservano e la applicano. Negli Stati Uniti d'America alcuni Stati conservano la pena di morte.

In Iran la pena di morte è prevista per omicidio, stupro, adulterio, rapina a mano armata, prostituzione, droga, blasfemia, estorsione, contrabbando, terrorismo, corruzione eccetera. I metodi per l'esecuzione sono l'impiccagione e la fucilazione.

In Cina la pena capitale è prevista per: omicidio doloso, rapina, furto, corruzione, concussione, frode, estorsione, ricatto, bigamia, incendio, gioco d'azzardo eccetera. La pena di morte è applicata con la fucilazione e l'iniezione letale. In Cina si è registrato il più alto numero d'esecuzioni capitali del mondo, nel 2004 sono state eseguite 3500 condanne a morte, secondo Wikipedia.

In Arabia Saudita la pena di morte è prevista per omicidio, stupro, rapina, adulterio, traffico di droga, sodomia, omosessualità, sabotaggio, apostasia dall'Islam eccetera. La pena è eseguita con l'impiccagione, la lapidazione e la decapitazione; il condannato viene portato davanti ad una moschea con le mani legate, il boia sguaina la spada e la folla urla Allah Akbar (« Dio è grande » in lingua araba). Si tratta di un'interpretazione rigida della Sharia cioè della Legge. Nello Stato della Città del Vaticano la pena di morte è stata abrogata nel 1969.

Oggi la legislazione civile e penale in vigore in Italia, in Europa ed in altri paesi a maggioranza cristiana ha recepito in gran parte i valori positivi contenuti nella Parola di Dio ed ha scartato gli errori presenti nella Bibbia. Esiste una corrispondenza tra la legge di Dio e quella degli uomini. Quello che è stato definito male da Dio è considerato male anche dagli uomini. Non bisogna confondere in prima istanza la Parola di Dio con la Bibbia in quanto tante parole e ragionamenti nella Bibbia sono parole e ragionamenti fatti da uomini, gli autori dei libri biblici, ma non sono Parola di Dio. Per esempio il dodecalogo di Sichem presente nel Pentateuco è una legge fatta dagli ebrei e non è una legge data da Dio. In seconda istanza non bisogna confondere la Parola di Dio con la Legge di Dio. Per esempio Dio ha detto ad Abramo d'uccidere il figlio, ma agli altri uomini non ha detto d'uccidere il figlio; la parola data ad Abramo non è una legge valida per tutti gli uomini. La Parola di Dio non deve essere confusa con la Legge di Dio.

Le leggi fatte dagli uomini sono a volte leggi convenzionali mentre la legge di Dio come quella dei Comandamenti è una legge naturale, universale, eterna ed oggettiva. Le leggi degli uomini possono anche essere sbagliate perché sbagliano tutti gli uomini contrariamente a Dio che non sbaglia mai e non può sbagliare. Quando le leggi umane sono sbagliate, bisogna cambiarle o correggerle. S. Pietro (Atti 5, 29)

afferma che bisogna obbedire a Dio prima che agli uomini e, comunque sia, il quarto Comandamento, che obbliga ad onorare il padre e la madre, nell'interpretazione cattolica, impone anche il rispetto delle leggi fatte dagli uomini. In qualche caso, come insegnano i vescovi cattolici, è consentito trasgredire le leggi fatte dagli uomini, facendo per esempio obiezione di coscienza, ma la trasgressione dell'uomo giusto non deve mai produrre del male agli altri e deve sempre essere accompagnata da un impegno militante per la trasformazione ed il miglioramento della legge stessa. In particolare si può trasgredire una legge quando questa è sbagliata, per esempio quando questa è in contrasto con la legge di Dio, e causa del male a qualcuno. Una legge coercitiva che obblighi a fare del male a qualcuno può sempre essere trasgredita in tutta tranquillità. In generale quando una legge è sbagliata od appare sbagliata a qualcuno, è sempre bene chiedere di cambiarla o correggerla od abrogarla spiegando i motivi.

Come principio generale le leggi, le norme e le regole devono essere osservate in tutti i campi, naturalmente ognuna nel suo campo d'applicazione: le leggi approvate in Cina valgono per i cinesi, non valgono in Italia per gli italiani, le leggi della Chiesa Cattolica valgono per i cattolici, le norme tecniche del regolamento edilizio del comune di Milano non valgono per il comune di Roma, ma per tutte le costruzioni dentro il territorio del comune del capoluogo lombardo eccetera.

Quando una legge fatta dagli uomini è in contrasto con la legge di Dio o con la legge del Vangelo, se quella del Vangelo può essere considerata legge, perché per qualcuno si tratta di consigli evangelici o di esortazioni come quelle di S. Paolo, si può anzi si deve derogare o comunque sia il cristiano, se vuole conservare la sua identità cristiana, deve osservare prima la legge di Dio e di Cristo, poi quella degli uomini. Naturalmente in questi casi deve intervenire la coscienza cristiana di un uomo a giudicare se la legge è giusta o sbagliata, non si può cadere nel relativismo o nel soggettivismo.

La pena di morte è sbagliata perché Dio ha detto con il quinto comandamento di non uccidere e il Cristo, suo figlio prediletto, al notabile ha riconfermato di non uccidere. Se un popolo adotta la pena di morte commette un omicidio di Stato, di gran lunga preferibile all'omicidio di un privato in quanto il bene di molti o di tutti è più importante del bene di un privato o di un singolo; in ogni modo è sempre un omicidio.

In realtà si può stabilire una gerarchia tra le leggi: una legge regionale è meno importante di una legge dello Stato, che a sua volta è meno importante d'un atto normativo di un organismo internazionale come l'Unione Europea o l'ONU. In ogni modo al di sopra di tutto e di tutti, anche dell'ONU, esiste l'autorità di Dio e conseguentemente la legge di Dio ha la priorità su tutte le leggi.

Tutti i codici civili e penali della Terra dovrebbero essere informati sulla legge eterna di Dio e dovrebbero essere applicazioni di essa. In realtà molti reati dell'attuale codice penale italiano derivano dalla legge di Mosè: il furto, l'omicidio nelle varie forme, la falsa attestazione o dichiarazione, la bestemmia eccetera. Dal momento che la vita di un uomo non ha prezzo, non è giusto applicare una semplice ammenda in caso d'omicidio. Si deve allora fare la denuncia e l'apparato giudiziario deve procedere a fare il processo per dimostrare la colpevolezza dell'imputato; deve comminare la pena della detenzione che consiste nella privazione o nel restringimento della libertà di movimento per alcuni anni.

Denunciare il male è sempre azione profetica. Si può obiettare che il cristiano deve perdonare le offese od i torti ricevuti per cui sarebbe meglio non fare mai le denunce penali. In realtà il Vangelo parla anche di correzione quando uno sbaglia. Non correggere l'errante è un peccato d'omissione. Insegnare l'educazione e la civiltà agli ignoranti è sempre un'opera di misericordia spirituale. Il processo ed il carcere devono avere un valore di correzione, il malfattore deve capire che deve rispettare le leggi ed il codice; è un fatto di democrazia e non deve fare del male agli altri.

Quando chi commette il reato ricorre alla violenza ed insiste nell'errore, per impedirgli di nuocere ancora agli altri è necessario ricorrere alla forza pubblica dal momento che non esiste autorità legittima sulla Terra che non venga da Dio, altrimenti il mondo si trasforma in una Terra per scorribande di malfattori. Il cristiano in minoranza in una società non cristiana può fare in ogni caso la denuncia e può ricorrere al giudice penale quando la legge dello stato corrisponde con quella di Dio; in questo caso usa la forza pubblica e l'apparato giudiziario per far rispettare la legge e migliorare la società.

In alcuni casi non bastano le prediche e l'insegnamento per correggere il violento od il delinquente, bisogna essere realisti. Se il malfattore non capisce o fa finta di non capire, si ricorre alla forza pubblica dell'apparato giudiziario ed il carcere serve per metterlo nell'impossibilità di nuocere ancora. In questo caso la pena detentiva è una misura difensiva della società per non subire i danni del delinquente, anche se il carcere non

riesce a correggerlo. Capisce o non capisce deve pagare per i danni che ha fatto e deve essere messo nell'impossibilità di nuocere di nuovo al prossimo. Possono esistere casi irrecuperabili, anche se sono estremamente rari. Chi non capisce con le buone maniere, può sempre capire con le cattive cioè con la forza.

È illuminante il libro dell'Esodo (3, 19 La Bibbia interconfessionale in lingua corrente): « lo so già che il re d'Egitto non vi lascerà andare, se non sarà costretto con la forza ». Alcuni non capiscono se non sono costretti con la forza ed in ogni caso, comprendono o non comprendono, devono pagare il debito penale che hanno con la società.

Chiaramente il giudice penale che condanna un delinquente ad una pena detentiva si sostituisce a Dio o diventa l'esecutore di una condanna che compete addirittura a Dio stesso, in ogni modo è giusto che sia così perché in questo caso gli uomini con i loro giudici fanno rispettare in terra la stessa legge di Dio. In Italia ed in Europa la pena di morte è stata abolita e questo è un fatto positivo. Lasciando a Dio la decisione della vita o della morte del reo i giudici si limitano a comminare una pena detentiva; il colpevole va in carcere e ha da mangiare, da bere e da dormire. Nessuno gli deve fare del male e non deve subire violenze, ma deve vivere in prigione. Rinunciando alla pena di morte in un paese, si sceglie la via migliore in quanto non si uccide nessuno. Dio è il giudice assoluto di tutti gli uomini, il giudice terreno giudica alcuni uomini per questioni di sua competenza e segue o dovrebbe seguire la Parola e l'esempio di Dio, che, comunque sia, poi giudicherà alla fine tutti i giudici terreni, compresi i vescovi ed il Papa, che sono uomini come gli altri.

Non fare le denunce penali è un peccato di omissione. Naturalmente esistono anche le sanzioni civili, se un impiegato violenta una segretaria può essere sospeso per un periodo di tempo o può essere licenziato dall'impiego. Esistono le contravvenzioni del codice della strada, esistono in Chiesa le sanzioni canoniche come le ammonizioni, le censure e le scomuniche. Le sanzioni penali sono più gravi, si può cominciare con le sanzioni civili e canoniche, se uno non capisce si deve procedere poi con le sanzioni penali.

Denuncia il male chi lo individua e lo enuclea; quelli che vivono in mezzo ai reati e non li denunciano, li commettono anche loro o non sanno distinguere il bene dal male. Il cristiano tende ad estirpare il male intorno a sé e conseguentemente denuncia le storture del mondo. La denuncia in sé sul piano spirituale ha una carica profetica, i profeti d'Israele hanno denunciato il male del loro tempo: la violenza, l'accumulazione delle ricchezze eccetera. La denuncia può essere anche sociale, sindacale, politica, con un volantaggio, con un intervento verbale ecc. ma quella più forte è quella penale in quanto tende ad incriminare ed a mandare in carcere il delinquente. Se una società non condanna e non processa la violenza significa che ci convive, la maggioranza degli uomini è violenta, non vuole processare la violenza, non distingue il bene dal male che è la violenza.

Se tutti spingono sulla metropolitana, un uomo che non vuole dare spinte da solo non riesce ad arginare le spinte d'una massa di gente, per cui alla fine s'adegua e comincia anche lui a spingere, ma la colpa è della maggioranza che non rispetta il codice che condanna la violenza.

In una comunità cristiana lassista, se tutti fornicano significa che fornicano anche il presbitero. Se in un ambiente tutti compiono una certa azione nefasta, uno che viene da fuori tende ad adeguarsi, pensa che quell'azione si possa fare e comincia anche lui a compiere l'azione. Se tutti mettono le mani addosso agli altri, uno che viene da fuori pensa che l'azione sia lecita ed anche lui per farsi rispettare incomincia a mettere le mani addosso, per cui la situazione peggiora dal momento che aumenta il numero di quelli che mettono le mani addosso. Se poi quello che viene da fuori, da un altro ambiente, fa una denuncia e i giudici non procedono, il denunciante si rende conto che fanno tutti così ed i giudici non considerano la cosa grave; la denuncia rimane sterile, non sortisce un effetto, per cui il denunciante non la ripete più ed inizia anche lui a mettere le mani addosso cioè a farsi giustizia da sé.

La denuncia è un atto profetico dirompente, risveglia gli uomini, fa capire loro che un fatto è male, getta una luce dissacrante su un'azione che è cattiva in sé quando tutti od alcuni la considerano buona. Gesù ha denunciato a parole alcuni uomini come razza di vipere, sepolcri imbiancati, volpi eccetera.

Se un oppressore ricorre alla violenza è necessario ricorrere ai tribunali ed alla forza pubblica. Un uomo da solo di fronte ad un gruppo di terroristi armati non può far niente, deve necessariamente fare la denuncia penale e chiedere l'intervento della forza pubblica.

Ignorare il fatto, fare finta di non vedere o semplicemente passare oltre come hanno fatto il levita ed il

sacerdote nell' episodio del buon samaritano non è cristiano. I vigliacchi, i codardi non entrano nel regno dei cieli (Apocalisse 21, 8).

Il cristiano può perdonare nel suo cuore spiritualmente il mariuolo od il delinquente, ma un sano periodo di permanenza in un carcere per la correzione servirà alla meditazione ed alla riflessione del malfattore, per capire gli errori commessi e per impegnarsi a non ripeterli più in futuro.

Nel Vangelo si trova anche la frase di Gesù che dice di non giudicare per non essere giudicati; è il famoso " Nolite iudicare ". Con la misura con cui uno giudica gli altri sarà a sua volta giudicato da Dio. L'uomo onesto che fa il bene, non si preoccupa di giudicare gli altri per non cadere negli errori di chi predica bene e razzola male. Chi ruba non può insegnare agli altri a non rubare. Significa che l'uomo deve sempre migliorare sé stesso per iniziare a migliorare il mondo, altrimenti la sua denuncia e la sua predica non risultano molto credibili. Chi denuncia il male contribuisce ad estirparlo dal mondo per cui fa bene.

È vera anche la frase del Vangelo che dice che in caso di uno schiaffo bisogna offrire l'altra guancia. Quando un uomo riceve uno schiaffo e vale il ragionamento per qualsiasi violenza o torto subito, può:

- 1) Restituire due o più schiaffi oppure dare uno schiaffo più forte di quello ricevuto e fa male;
- 2) Restituire lo schiaffo ricevuto ed applica in questo caso la legge veterotestamentaria del taglione: occhio per occhio, dente per dente, livido per livido e non è cristiano, non si comporta da cristiano, tende a farsi giustizia da sé;
- 3) Denunciare lo schiaffo subito all'autorità giudiziaria ed è un profeta di Dio che denuncia il male e non lo restituisce, non si fa giustizia da sé, ma ricorre alla legittima autorità e fa bene;
- 4) Offrire l'altra guancia e questa è la soluzione più alta sul piano spirituale. Sul piano materiale non serve per estirpare subito il male nel mondo ma chi offre l'altra guancia si propone come seguace di Cristo nel mondo e rende testimonianza personalmente al suo Vangelo. Non denunciando il torto all'autorità umana dimostra di credere e di appellarsi direttamente all'autorità di Dio, non ricorrendo ai tribunali umani dimostra di credere nel tribunale e nella giustizia infinita di Dio. Non giudicando chi gli ha dato lo schiaffo, segue ancora il Vangelo e dimostra di credere alle promesse di Gesù. Rimette, rimanda tutto alla volontà di Dio ed al momento del giudizio, davanti a Dio padre onnipotente, Cristo stesso sarà il suo avvocato difensore. Dio gli renderà testimonianza davanti a tutti gli uomini nel momento del giudizio, quando dividerà le pecore dai capri, come lui ha reso testimonianza alle parole del Signore. Incassando il colpo e dimostrando di essere disposto con l'offerta dell'altra guancia ad incassarne un altro, è come Cristo flagellato, coronato di spine, schiaffeggiato, inchiodato al legno sul Golgota. È il vero adoratore del Padre.

La violenza deve essere denunciata perché è male, la violenza grande è un male grande, la violenza piccola è un male piccolo. Alle citazioni scritturali già addotte si possono aggiungere le parole di David riportate nel primo libro di Samuele (26, 9-10): « Chi ha mai messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito ? ... Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore ! ». Ogni battezzato è un consacrato per cui non si devono mettere le mani addosso a nessuno senza il consenso.

Il precetto noachico, dato a Noè (Genesi 9, 6), di non spargere il sangue del fratello è un perfezionamento dello stesso comandamento mosaico che dice di non uccidere. Non basta non uccidere, non si deve nemmeno spargere il sangue del prossimo; in questo esiste una completa rispondenza tra la legge di Dio e la legge penale in vigore che vieta oltre l'omicidio anche le percosse e le lesioni. Alcuni sostengono che i circa settecento articoli del Codice penale (734 articoli del Codice penale italiano) derivano dai 613 precetti della Torah contenuti nelle Bibbie cattoliche e protestanti. Nella loro coscienza gli uomini riconoscono che è male ciò che Dio ha dichiarato tale ed è bene ciò Dio ha voluto che fosse il bene per l'uomo. La ragione umana e la legge umana combaciano in gran parte con il dettato della legge divina. Per estirpare il male nel mondo si può procedere con prediche, sermoni e sanzioni canoniche come le censure e le scomuniche della Chiesa oppure, se non bastano, con denunce penali ai tribunali dello Stato.

Altrove si dice di non alzare il braccio contro il fratello nella Bibbia, S. Paolo asserisce che è cosa buona per l'uomo non toccare donna. Ogni Stato dovrebbe introdurre nel codice penale un articolo che vieti di toccare una persona in qualsiasi parte del suo corpo senza il consenso. In questo modo si otterrebbe una riduzione drastica della violenza nel mondo oltre che della fornicazione. Colpendo la violenza sul nascere fin nelle sue

prime leggere manifestazioni si evita d'arrivare alle violenze più gravi. Quando un galantuomo con le sue mani non riesce a fermare un violento più forte di lui e le sue denunce non hanno un seguito, è tentato di comprarsi una pistola od un'arma da fuoco. Le forze dell'ordine per fermare chi ha la pistola devono possedere i fucili mitragliatori e così via s'arriva ai caccia bombardieri. Per estirpare il terrorismo e gli omicidi volontari nel mondo, bisogna combattere le violenze fin dall'inizio nelle loro forme più elementari, bisogna insegnare il diritto e la non violenza nelle scuole, bisogna istituire tribunali, facoltà di legge e case di detenzione nelle aree del mondo dove non esistono. Anche in una società giusta, in una società socialista per chi crede nel socialismo, in una società comunista per chi crede nel comunismo, ci sarà sempre chi cerca di violentare la moglie d'un altro, di prendere il portafoglio più gonfio d'un passante o di percepire lo stipendio alla fine del mese senza fare niente, per cui serviranno sempre giudici penali, tribunali, case di detenzione ed insegnanti di diritto. La soluzione dei problemi sta proprio nell'affermarsi del diritto tra le genti, come ha insegnato Dio per bocca dei profeti d'Israele.

Per giustizia amministrativa s'intende l'insieme dei mezzi che l'ordinamento giuridico pone a difesa del soggetto nei confronti della pubblica amministrazione. La giustizia amministrativa garantisce lo Stato di diritto in quanto sottopone la pubblica amministrazione alla legge. Deve essere possibile il ricorso amministrativo od in opposizione allo stesso organo che ha emanato l'atto impugnato o di tipo gerarchico all'autorità superiore. La tutela giurisdizionale offre migliori garanzie per la posizione di terzietà rispetto al potere esecutivo in cui si trova il giudice. In certi sistemi, come quelli della Common law, il giudice è lo stesso delle controversie tra privati ed il sistema è chiamato monistico. Negli ordinamenti in cui esistono giudici speciali di tipo amministrativo il sistema è chiamato dualistico od a doppia giurisdizione.

In Italia sono ammessi sia i ricorsi amministrativi sia la tutela giurisdizionale. Il ricorso amministrativo può essere sia gerarchico proprio sia straordinario al Presidente della Repubblica. Il ricorso in opposizione è esperibile solo nei casi previsti dalla legge. La tutela giurisdizionale è garantita nell'articolo 113 della Costituzione: " Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa. Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti. La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa. "

La tutela giurisdizionale è assicurata dagli organi di giurisdizione ordinaria, dai Tribunali Amministrativi Regionali (TAR) e dal Consiglio di Stato per questioni di carattere generale, dalla Corte dei Conti e dalle Commissioni tributarie provinciali e regionali per materie specifiche. I tribunali militari, in tempo di pace, hanno giurisdizione per i reati commessi da appartenenti alle Forze armate. Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti in Italia è ammesso ricorso in Cassazione. In alcuni paesi come la Spagna la tutela è demandata a sezioni specializzate degli organi giurisdizionali ordinari. In ordinamenti come quello del Belgio, alcune materie sono devolute al giudice amministrativo mentre la competenza generale rimane al giudice ordinario. In altri ordinamenti come nel caso della Francia, della Germania e dell'Austria, il giudice amministrativo ha competenza generale per i rapporti con la pubblica amministrazione ed esistono casi eccezionali in cui è competente il giudice ordinario come per i rapporti disciplinati interamente dal diritto privato. La magistratura in Italia costituisce un ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere. I giudici non possono essere sospesi dal servizio se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, presieduto dal Presidente della Repubblica.

Un sistema di giustizia amministrativa è una condizione importante per l'esistenza d'uno stato di diritto poiché pone la pubblica amministrazione sotto il controllo della legge secondo un principio di legalità. Per la difesa dei propri diritti civili e penali un cittadino può agire in giudizio e nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge. Il diritto al ricorso amministrativo è uno dei diritti in generale dei cittadini ed il diritto è stato affermato dai profeti di Dio.

Viene inserita qui la cosiddetta regola d'oro del Vangelo cristiano ma la si potrebbe citare anche nella giustizia commutativa ed altrove. Gesù dice nel Vangelo (Matteo 7, 12): " Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. " Un concetto simile è riportato anche nel Vangelo di Luca (6, 31). Questa regola in forma diversa è riportata da vari pensatori e filosofi del passato a dimostrazione della validità universale del Vangelo di Cristo. Il filosofo e geometra greco Talete di Mileto, di scuola ionica, dice: Non fare ciò che trovi di male negli altri. Pittaco nel sesto secolo avanti Cristo riporta: Non fare tu ciò che detesti negli altri. Isocrate fornisce un'altra versione: Tratta gli altri come vuoi essere trattato. Confucio del quinto e sesto secolo avanti Cristo sostiene che la norma da

seguire sempre è: L'amore per il prossimo. Ciò che non desideri per te, non lo fare agli altri. La regola d'oro data da Gesù Cristo discende dal comandamento di Dio: Ama il prossimo come te stesso. Si tratta d'una delle massime (logia) più importanti dette nell' Evangelo al punto che potrebbe essere assunta come Norma Suprema. Il poema indiano Mahābhārata, di impostazione induista, insegna " Apprendi la somma della legge e quando l'avrai appresa pensaci: ciò che tu odi non lo fare a nessuno ". Il principio è presente già nel Vecchio Testamento nel libro di Tobia (4, 15): Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Da questa regola discende sostanzialmente un principio d'eguaglianza e conseguentemente una forma di socialismo o comunismo. Il rabbino Hillel ad una domanda che gli era stata posta rispose: " Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te. In ciò si riassume tutta la legge. Tutto il resto è commento. Va e apprendi ".

Tra la giustizia e la pace, i due predicati del Vangelo, esiste un nesso inscindibile: non ci può essere pace senza giustizia e viceversa non è possibile la giustizia senza la pace. La predicazione di Gesù s'innesta nel solco veterotestamentario. " Effetto della giustizia sarà la pace " (Isaia 32, 27). La pace è il frutto della giustizia perché " Quale pace può esserci tra la iena ed il cane ? Quale intesa tra il ricco ed il povero? " (Siracide 13, 16). Le classi sociali sono in lotta e senza giustizia sociale non può esistere pace sociale. I popoli si dominano o hanno delle controversie tra loro e senza giustizia internazionale non può essere data una vera pace a livello internazionale.

La pace cristiana non è come quella che offre il mondo. " Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi " (Giovanni 14, 27) dice Gesù. La pace del mondo è come la pax romana, è la pace che il più forte impone al più debole, mentre la pace cristiana è fondata sulla giustizia. Si vis pacem para bellum (Se vuoi la pace prepara la guerra) è la frase che celebra l'incontro a Pietroburgo tra lo zar ed il presidente francese nel 1898. Il concetto romano risale a Vegezio, Cornelio Nepote e Cicerone che nella settima filippica ha scritto Si pace frui volumus, bellum gerendum est (Se vogliamo godere della pace, bisogna fare la guerra). In ogni momento nella storia dell'umanità quando vi è stata pace, si trattava della pace che il vincitore della guerra precedente imponeva al vinto. Dopo le guerre sono stati firmati i trattati di pace. Quando il più forte vinceva, il più debole veniva costretto ad arrendersi e doveva firmare un trattato di pace alle condizioni imposte dall'avversario; a questo punto la guerra o lo scontro finiva, regnava la pace ma non era quella cristiana che è la pace messianica cioè quella annunciata dal Messia. Affinché regni la pace vera, quella annunciata da Cristo, deve regnare anche la giustizia che non è quella degli scribi e dei farisei. Tante teorie e dottrine sulla pace sono state elaborate ma quella giusta è fondata sulla pace messianica, portata dal Messia di Dio, in quanto è basata sulla giustizia, non sull'equilibrio delle armi. Varie teorie sono state sviluppate sulla pace nel corso dei tempi: la Pax britannica, la Pax americana, quella sinica, la dottrina di Bush eccetera. La Pax britannica è quella conseguente alla battaglia di Waterloo del 1815 ed al Congresso di Vienna, quando gli inglesi ebbero il predominio incontrastato su tutti i mari del mondo. Questa pace, che corrisponde all'incirca con l'era vittoriana, era caratterizzata dalla diffusione della lingua inglese nel mondo, del sistema delle unità di misura inglesi (pollice, piede, gallone eccetera) e dalla Common Law per la regolazione dei mercati. La supremazia inglese ha iniziato a declinare nel 1870 ma la marina inglese è rimasta la più forte del mondo fino al 1905. La Pax americana è quella conseguente alla seconda guerra mondiale quando nel 1945 gli Stati Uniti avevano l'80% delle riserve auree mondiali, erano responsabili della metà della produzione industriale mondiale ed erano l'unica potenza nucleare del mondo. È stato varato il piano Marshall per risolvere i problemi economici. Con la Pax sinica si ha un periodo di pace durante le dinastie Han, Tang, Song e Ming. Le dottrine sulla pace presentano anche una Pax mongolica, una hispanica, una germanica, ottomana, minoica eccetera.

La dottrina Bush è quella della pace democratica per cui le controversie si risolvono democraticamente con il confronto nelle aule parlamentari e con la diplomazia internazionale. Bush era contrario ad esportare la democrazia in altri paesi con la forza. Il suo pensiero individuava una Asse del Male rappresentato concretamente da tre paesi: Iraq, governato dal dittatore Saddam Hussein, Iran, e Corea del Nord a regime comunista. Questi paesi erano sospettati d' alimentare il terrorismo internazionale e di possedere armi di distruzione di massa. Da questa consapevolezza la dottrina di Bush è sfociata verso la guerra preventiva come risposta agli stati canaglia. Il diritto internazionale non riconosce la legittimità di questa posizione; per esempio la Costituzione italiana ripudia la guerra come strumento per la risoluzione delle controversie internazionali. Nel 2003 gli Stati Uniti, secondo l'enciclopedia Wikipedia, hanno dichiarato guerra all'Iraq per

spodestare il dittatore. Non riuscendo ad ottenere l'approvazione di un intervento militare in Iraq da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Bush ha formato una coalizione con la Spagna, la Polonia, la Gran Bretagna ed alla fine anche l'Italia, in qualità di forze di peacekeeping. Dopo l'occupazione del paese le armi di distruzione di massa, secondo l'enciclopedia Wikipedia, non sono state mai trovate.

Altre dottrine sono state elaborate e possono essere formulate ma è chiaro che la pace portata da Cristo si differenzia nettamente dalle varie proposte di pace che il mondo ha offerto agli uomini. Una pace per poter essere considerata cristiana deve rispondere ai seguenti requisiti:

deve essere basata sulla giustizia, per cui uno stato ricco, potente e sfruttatore non può mai portare una vera pace, una pace capitalistica non può essere la vera pace poiché sarebbe basata su un ordine voluto dai gruppi capitalistici più forti che seguono i loro interessi;

deve essere ispirata dal Discorso della Montagna: " Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio " (Matteo, 5, 9), può soltanto essere fondata sul volere di Dio e bisogna operare cioè lavorare per la pace perché è sempre in pericolo;

non può mai ricorrere alla guerra per difendere una condizione di pace perché vale sempre il comandamento (Non uccidere), chi si prepara alla guerra non potrà mai portare la vera pace;

è il frutto della pace interiore, nessuno deve desiderare dentro di sé la violenza o la guerra per cui la vera pace è soltanto un dono di Dio;

non può essere portata dagli stati militarmente più forti perché sarebbe il frutto della forza, sarebbe uno stato di forza e non uno stato di diritto;

deve essere una pace universale e non soltanto locale, considerando l'universalismo cristiano: Gesù ha detto di predicare il Vangelo a tutte le genti.

Una vera pace dovrebbe essere prodotta da un Parlamento od assemblea universale di tutti i popoli della Terra, eletto democraticamente da tutti su base rigorosamente proporzionale. Le Nazioni Unite hanno elaborato una loro dottrina sulla pace che distingue il peace-keeping dal peace-building o peace-making. Il peace-keeping è il semplice mantenimento della pace nella situazione dello status quo dei vari popoli e stati. Il peace-building è un passo avanti cioè è la costruzione di una vera pace basata nel rispetto dei diritti di tutti i popoli e di tutti gli individui.

La pace è un dettato della Parola di Dio che è sempre la stessa; i profeti d'Israele già nel Vecchio Testamento hanno annunciato la necessità della pace. Zaccaria in una grandiosa visione messianica ha annunciato colui che " Farà sparire i carri da Efraim, i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra " (Zaccaria 9, 10). Queste parole del Deuterozaccaria, secondo alcuni lezionari della chiesa cattolica, sono vera e propria Parola del Signore, infatti all'inizio del capitolo 9 è scritto Oracolo. In ogni modo a parte questo, le parole in questione sono comunque sia ispirate dallo Spirito Santo di Dio come dice il Simbolo niceno-costantinopolitano, in quanto indicano la perfezione della pace, non una pace qualsiasi basata sull'equilibrio delle forze o sulla paura; chi vuole la pace non si prepara a fare la guerra, il desiderio della pace è interiorizzato e sfocia nell'assenza di strumenti di guerra. Per spezzare oggi l'arco di guerra bisogna smantellare le migliaia di testate nucleari che esistono nel mondo, bisogna forgiare il ferro delle armi in strumenti di lavoro secondo l'immagine d'Isaia. La visione isaiana è fondata su cieli nuovi e terre nuove, sui nuovi tempi messianici: " Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra " (Isaia 2, 4). Se un popolo si esercita nell'arte della guerra, non può esserci nel mondo la pace cristiana perché qualcuno si prepara a sparare, ad uccidere. Le visioni dei profeti d'Israele ricordano il sogno di Martin Luther King nel suo discorso alla fine della marcia a Washington nel 1963 a favore della fratellanza.

L'impostazione del problema della pace di Zaccaria è più avanzata del Trattato di non proliferazione nucleare e dei vari trattati Start (I, II, New Start eccetera) firmati tra USA, Russia ed altri Stati; Zaccaria parla di sparizione (Farà sparire) dei carri cioè smantellamento mentre i trattati di non proliferazione impongono soltanto un contenimento, un limite al numero delle testate nucleari, non esigono lo smantellamento nucleare.

La parola di Dio ispira la pace vera e completa nel mondo in qualsiasi momento storico. A livello della

persona, per pace si può intendere l'equilibrio interiore dell'uomo che non segue gli istinti aggressivi, sessuali, i desideri sfrenati e le passioni ingannatrici. L'uomo di pace è l'uomo spirituale che vive in un perfetto equilibrio interiore, non cerca al di fuori di sé la realizzazione della sua persona, è autarchico nel senso paolino del termine, non cerca la donna per esprimere la sua sessualità e naturalmente lo stesso si può dire per la donna nei confronti dell'uomo. La pace interiore spirituale è la condizione per la pace tra i popoli e gli stati nel mondo perché se ogni uomo si rifiuta di seguire gli istinti di aggressività, che covano dentro di sé, le guerre non possono scoppiare sulla Terra e viceversa la pace tra i popoli e gli stati è la premessa per un vero sviluppo spirituale d' ogni uomo e di tutti gli uomini.

Esisterà la vera pace nel mondo quando si verificheranno le condizioni della visione isaiana: non si eserciteranno più nell'arte della guerra. La tensione verso la perfezione non deve portare ad ignorare la realtà e la verità dei fatti; il bilancio delle testate nucleari era questo, secondo il Bulletin of the Atomic Scientists del 2010:

la Russia aveva 12000 testate nucleari di cui 2668 erano testate strategiche,

gli Stati Uniti d'America avevano 9400 testate nucleari di cui 1968 erano strategiche,

la Francia aveva 300 testate lanciabili da sottomarini,

la Cina aveva 240 testate operative,

il Regno Unito aveva 225 testate operative,

Israele aveva 80 testate strategiche (Jericho II e Jericho III),

il Pakistan aveva un numero di testate compreso tra 70 e 90,

l'India aveva un numero di testate compreso tra 60 e 80,

la Corea del Nord aveva un numero di testate inferiore a 10.

Alla fine del 2012 la Russia aveva 8500 testate nucleari e gli Stati Uniti 7700. Secondo dati recenti del 2013 la Russia avrebbe 4500 testate di cui 1800 sarebbero strategiche. I missili, vettori strategici, hanno una gittata superiore a 5500 km.

Secondo alcune informazioni, essendo l'Italia dentro la NATO, esisterebbero testate nucleari tattiche, che si possono sganciare dagli aerei, anche in Italia.

In base alla condivisione nucleare (Nuclear sharing) della NATO nel 2008 in Belgio ci sarebbero state da 10 a 20 armi nucleari statunitensi di tipo B61, in Germania da 10 a 20 armi nucleari, in Italia 50 ad Aviano e da 20 a 40 a Ghedi Torre (Brescia), nei Paesi Bassi da 10 a 20 ed in Turchia da 50 a 90. Nel 2013 il Pentagono ha stanziato 11 miliardi per ammodernare le 200 bombe B61 in Europa, che potrebbero essere trasportate dagli aerei F-35.

Le spese militari nel mondo nel 2009 sono state quelle della tabella secondo i dati dello Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI).

Stato	Dollari	Percentuale del PIL del 2008
USA	663 miliardi	4,3 %
Unione Europea	321 miliardi	2,9 %
Cina	98,8 miliardi	2 %
Regno Unito	69 miliardi	2,5 %
Francia	67 miliardi	2,3 %

Russia	61 miliardi	3,5 %
Germania	48 miliardi	1,3 %
Giappone	46,9 miliardi	0,9 %
Arabia Saudita	39 miliardi	8,2 %
Italia	37 miliardi	1,7 %

Secondo l'IISS, International Institute for Statistical Studies, le spese militari nel mondo nel 2013 sono state quelle riportate nella tabella:

Stato	Dollari
USA	582 (600) miliardi
Cina	112 miliardi
Russia	68 miliardi
Arabia Saudita	59,6 miliardi
Regno Unito	57 miliardi
Francia	52 miliardi
Giappone	51 miliardi
Germania	44 miliardi
Italia	25 miliardi

Le spese militari nel mondo in un anno superano a volte i 1000 miliardi di dollari. Si tratta d'una cifra enorme che potrebbe essere utilizzata per fare case, strade, scuole, ospedali, per combattere la fame nel mondo, per fare ricerca, per costruire un Parlamento universale di tutti i popoli della Terra eccetera.

La perfezione cristiana consiste nel non pensare alla guerra in quanto la legge deve essere interiorizzata, l'uomo non deve desiderare d'uccidere, il comandamento dice di non uccidere ed i cattivi pensieri non si devono partorire. Gli uomini non si devono nemmeno esercitare nell'arte della guerra. Non si deve aggredire nessuno, non si deve spargere il sangue del prossimo, come Dio ha detto a Noè. La perfezione del Vangelo di Gesù consiste nel non aggredire nemmeno a parole; (Matteo 5, 21-22) " Chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. " Chi dice pazzo ad un uomo ha già peccato, la stessa aggressione verbale è male, è peccato. Questa è la vera perfezione sul problema della pace, quella portata da Cristo.

Dio viene presentato nella Bibbia come un Dio " di pace " (1 Corinti 14, 33) e nel libro deuterocanonico di Tobia anche come " il Signore della giustizia " (13, 7). Tobi prega (Tobia 3, 2) : " Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere ". Nel tredicesimo capitolo del libro, Tobi invita a convertirsi per (6) " fare la giustizia " e afferma: (8) " operate la giustizia davanti a Lui ". Nel quattordicesimo capitolo (8) ricorda " l'obbligo di fare la giustizia ".

Dio non vuole sacrifici umani ed il Nuovo Testamento abroga il vecchio quando c'è un contrasto cioè bisogna seguire la legge nuova e non quella vecchia. La lettera agli Ebrei (10, 5) dice: " Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Tu non hai gradito né olocausti né sacrifici per i peccati. " Sacrifici umani venivano fatti con la religione dei Maya. La lettera agli Ebrei parla di Cristo che (10, 9-10) " abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo

stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre ". L'offerta della vita fatta dal Cristo viene fatta per amore di Dio e degli uomini ma al tempo stesso è l'offerta che Dio fa agli uomini come dono una volta per sempre al posto d'Isacco. La vita ed il sacrificio di Cristo hanno un valore smisuratamente grande per cui è sufficiente una volta per sempre. Non servono altri sacrifici, è sufficiente da solo il sacrificio di Cristo. La storia si divide in due parti, prima di Cristo e dopo Cristo. Dopo Cristo nessuno deve sacrificare la vita degli altri. La parola che usa la lettera agli Ebrei è " abolisce " cioè abroga il vecchio sacrificio, alcuni traducono " elimina ". Gesù Cristo entra nel Tempio ed abroga i vecchi rituali, i vecchi sacrifici e ne compie uno perfetto per la redenzione dell'umanità intera. La rivelazione di Dio si chiude con Gesù Cristo che salva l'umanità, è il Salvatore e restaura l'ordine naturale creato da Dio padre all'inizio (Non uccidere).

L'impegno per la pace passa attraverso la riduzione del tasso di violenza, anche la più piccola, intorno a noi ed attraverso la richiesta di riduzione delle spese militari in tutto il mondo. La beatitudine dell'Evangelo asserisce che sono Beati gli operatori di pace, perciò i pacifici devono operare per la pace, devono lavorare per la pace. Se i pacifici s'impegnano per la pace, si riducono le guerre e le guerriglie. Se si fanno manifestazioni per la pace si riducono le spese militari, se invece non si fanno, la violenza comincia ad aumentare di nuovo. In provincia di Viterbo sono state fatte esercitazioni a fuoco da parte dell'esercito italiano; se si organizzano manifestazioni per la pace, si possono ridurre le spese militari. Bisogna ridurre anche le spese per le armi da fuoco semplici, possedute dai privati cittadini. Negli Stati Uniti in ogni famiglia esiste un'arma da fuoco. Servirebbe una legislazione nuova in grado di ridurre sia le spese militari degli stati che le spese per armi da fuoco dei privati cittadini. Per fare giustizia il cristiano non può ricorrere alla violenza.

Il militarismo è uno dei mali della società accanto al razzismo, al capitalismo, all'imperialismo, al nazionalismo, al provincialismo eccetera. Tra l'altro nel vocabolario d'italiano non esiste la parola continentalismo e dovrebbe essere introdotta per cui sul piano geografico i mali in cascata sono il continentalismo, il nazionalismo, il regionalismo, il provincialismo, il municipalismo ed il campanilismo. La nazione può essere considerata un'istituzione anche giusta da un certo punto di vista ma il nazionalismo inteso come patriottismo aggressivo e xenofobo di chi difende la propria nazione e calpesta la nazione degli altri è un male comunque sia. I mali elencati sono egoismi collettivi, non individuali ma di gruppo, più o meno esteso.

Gesù dice: " Beati i miti " (S. Matteo 5, 5), che in qualche caso viene tradotto " Beati quelli che non sono violenti " (Bibbia in lingua corrente LDC ABU) ed il suo Vangelo è un messaggio di pace. La mitezza è un raffinemento, un perfezionamento del comandamento mosaico che dice di non uccidere. Quando nel Getsemani arrestano Gesù, uno di quelli che erano con lui estrae la spada e colpendo il servo del sommo sacerdote gli stacca un orecchio. Gesù gli dice (S. Matteo 26, 52): " Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada ". Il vangelo di S. Luca aggiunge (22, 51): " E toccandogli l'orecchio, lo guarì ". In quella guarigione si comprende la condanna di Gesù della violenza anche a fin di bene. Il Cristo non condanna soltanto l'omicidio ma anche la ferita, la mutilazione, la violenza in sé. La violenza piccola è un male piccolo, la violenza grande è un male grande. Giustificare la violenza a fin di bene è una sorta di machiavellismo politico per cui il fine giustifica i mezzi.

La condanna della violenza è una costante nella Bibbia cominciando dal libro della Genesi (6, 11-13): " Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: — E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza — ". Il profeta Abacuc denuncia (1, 3): " Ho davanti rapina e violenza ".

Il cristiano combatte il male e le storture del mondo con le armi fittizie della parola di cui parla S. Paolo nella lettera agli Efesini (6, 13-17): " Prendete perciò l'armatura di Dio (...). State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio ". Il concetto è ripreso da Isaia (59, 17): " Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza ". Un ragionamento simile è fatto dall'autore del libro della Sapienza (5, 18,-19): Egli " indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile; prenderà come scudo una santità inespugnabile ". Il cristianesimo è una proposta di perfezione; Gesù invita a essere perfetti come è perfetto il Padre. Un'altra parola di Gesù contro la violenza è contenuta nel Vangelo di Luca

(22, 38): quelli che discutono con Gesù dicono " Signore, ecco qui due spade. " e Gesù risponde " Basta! ". La parola di Gesù significa Basta con la spada cioè Basta con la violenza. Gesù non usa la spada e non la prende nemmeno in mano, la condanna della violenza è chiara ed incontrovertibile sia nelle parole che nei gesti. In ogni modo la spada, per metonimia, può essere semplicemente il simbolo della punizione o del giusto rimprovero e non l'arma bianca fisicamente intesa. Un'altra interpretazione possibile dell'uso della spada è quello della deterrenza: l'autorità pubblica può usare la spada per incutere paura ai reprobri e distoglierli dal compiere un crimine, ma non per usare la spada in senso fisico con spargimento di sangue.

Nel rifiuto e nella condanna della violenza non c'è un limite, non c'è una misura da non superare perché Dio è incommensurabilmente più grande dell'uomo e bisogna camminare verso la perfezione di Dio. Meno violenza esiste nel mondo e meglio è per tutti. Con la violenza si possono compiere anche atti sessuali. È giusto non commettere nessun atto sul corpo d'un essere umano senza il consenso. Chi cammina verso la perfezione sa che non bisogna toccare nessuno senza il consenso. Tracce di questa perfezione, che è comprensibile sul piano umano e razionale, si possono rinvenire nella stessa Scrittura. Il libro dei Proverbi (6, 29) stabilisce: " Così chi si accosta alla donna altrui, chi la tocca, non resterà impunito ". Non si deve nemmeno toccare la donna altrui e naturalmente lo stesso ragionamento vale per l'uomo altrui. S. Paolo sostiene che è cosa buona per l'uomo non toccare donna. Toccando si possono eccitare gli organi sessuali e si può invogliare una persona ad una copula. Mettendo le mani addosso si può estorcere una firma su un foglio di carta che invece non deve essere firmato. Davide disse (1 Samuele 26, 9-11): « Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito? (...) Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! » Ognuno interpreta le frasi a modo suo e secondo il proprio comodo, ma ogni battezzato è consacrato per cui non bisogna stendere la mano su nessuno. Sul problema della violenza si arriva alla conclusione con la ragione che non si deve toccare nessuno senza il consenso. Si auspica un cambiamento dello stesso codice penale in Italia e nel mondo; il codice penale condanna la violenza in tante forme e modi diversi ma alla fine se uno mette le mani addosso ad un altro e si fa una denuncia il giudice penale non procede ed archivia. Basterebbe un articolo nuovo del codice con cui si condanna ad una pena detentiva chi tocca una parte qualsiasi del corpo di un'altra persona senza il suo consenso.

Ogni giustizia realizzata dagli uomini viene da Dio perché " uno solo è Dio che opera ... in tutti " come scrive S. Paolo nella prima lettera ai Corinti (12, 6) e nella lettera ai Colossesi (3, 11) precisa che " Cristo è ... in tutti ". Sullo stesso concetto S. Giovanni nella prima lettera (2, 29) puntualizza " che chiunque opera la giustizia, è nato da lui ". La giustizia è anche una delle quattro virtù cardinali, in quanto hanno una funzione di cardine nella vita di ogni uomo: prudenza, giustizia, forza e temperanza (Sapienza 8, 7). Tali virtù sono citate in un certo senso nei Proverbi, appartengono alla filosofia greca antica (Platone) e sono presenti nel catechismo cattolico attuale.

Servirebbero leggi nuove per la riduzione delle spese militari e per la riduzione delle armi di qualsiasi tipo. Negli Stati Uniti in ogni famiglia esiste un'arma da fuoco, secondo alcuni dati ogni 100 persone 90 posseggono un'arma da fuoco. In Russia si verificano 11 omicidi all'anno ogni 100000 abitanti, negli Stati Uniti 5 omicidi, in Italia un omicidio, in Honduras 82 omicidi. Serve una educazione nuova alla pace ed alla non violenza che dovrebbero essere insegnate nelle scuole insieme con il codice penale. Bisogna insegnare a fare le denunce nei tribunali per evitare che ognuno si faccia giustizia da sé. Con la costituzione d'un Parlamento (Assemblea o Congresso) unico di tutti i popoli della Terra, eletto democraticamente su base proporzionale, le spese militari per guerre tra Stati non esisterebbero più. I contrasti sarebbero un dibattito democratico all'interno del Parlamento per la risoluzione dei vari problemi. Rimarrebbero soltanto le forze di polizia per i delinquenti comuni che violano gli articoli del codice penale a livello individuale.

Dio ha chiesto, con i due comandamenti, l'amore per il Signore e l'amore per il prossimo, per cui è la fonte dell'amore che esiste nel mondo. In questo senso Dio è Amore, secondo Giovanni. La società cristiana è quella guidata dall'Amore.

Tra due mondi possibili, uno dove c'è il capitalismo ed uno dove è stato abolito cioè vige il socialismo, è più cristiano il secondo perché nessuno può accumulare capitali in grande quantità, come ha spiegato Gesù Cristo; l'amore è più diffuso nel secondo.

Tra due società possibili, una dove esiste la disoccupazione ed una dove tutti hanno il lavoro, è più cristiana la seconda perché viene rispettato il diritto di tutti.

Tra due società, una dove c'è l'analfabetismo ed una dove tutti sanno leggere e scrivere, è più cristiana la seconda perché la piaga dell'ignoranza è stata eliminata.

I detrattori della giustizia cristiana sostengono che nel mondo oggi esiste chi sbaglia ed è vero; conseguentemente chi ha sbagliato non è come chi non ha sbagliato, ed è vero; chi ha sbagliato deve pagare ed è vero ma Gesù Cristo ha portato la grazia cioè il perdono. La società che non infierisce contro chi ha sbagliato ma corregge amorevolmente è migliore.

Tra due società, una con la pena di morte ed una senza, è migliore quella senza la pena di morte perché basta il carcere e con la sanzione il delinquente si può riscattare e redimere.

Tra due società possibili, una con la proprietà privata ed una senza, è più cristiana la seconda perché Gesù ha detto di non portare con sé oro, argento, bisaccia (...) ed ha precisato che chi vuole essere perfetto deve vendere i suoi beni. La proprietà privata è fonte di gelosie, invidie, lotte, omicidi, violenze, guerre per l'accaparramento dei beni e tesori terreni. Nella proprietà in comune ogni uomo lavora per vivere e sa che non deve accaparrare niente né per sé né per i figli.

Tra due mondi possibili, uno in cui i livelli retributivi sono molto differenziati ed uno in cui invece sono abbastanza appiattiti, è più cristiano il secondo perché ogni uomo deve amare il prossimo come sé stesso, per cui nessuno può chiedere molto per sé e poco per gli altri.

Su questa linea si può continuare all'infinito.

Tra due mondi, uno in cui si verificano omicidi ed uno senza omicidi è più giusto e cristiano quello in cui gli omicidi non si verificano mai.

Tra due mondi possibili, uno in cui il Nord consuma molto ed il Sud poco ed uno in cui i consumi sono equilibrati, è più giusto e cristiano quest'ultimo.

Tra due organizzazioni sociali diverse, una in cui gli uomini lavorano per i privati, nell'interesse dei privati e sotto la direzione dei privati ed una in cui si lavora per la comunità, nell'interesse della collettività e sotto la direzione della totalità degli uomini, è più cristiana e più giusta la seconda perché si lavora per il bene di tutti e non soltanto di qualcuno. Se gli uomini sono 7 miliardi ed i grandi capitalisti sono un milione, lavorando nell'interesse della collettività universale si lavora per il bene di 7 miliardi di essere umani; lavorando nell'interesse di un milione si lavora per il bene di un milione di persone; siccome 7000000000 è maggiore (>) di 1000000 il socialismo è un bene maggiore del capitalismo, ammesso e non concesso che il

capitalismo possa essere definito un bene (da un altro punto di vista il capitalismo è un male).

Tra due società, una in cui si danno calci ed una in cui non li danno, è più cristiana la seconda.

Lo spirito del vangelo è a favore dell'uguaglianza. Ogni forma di concentrazione di poteri (legislativi, esecutivi, giudiziari, economici, civili, politici, religiosi, tecnici etc.), ricchezze e cultura nelle mani di pochi o di uno soltanto è un abuso.

Per amore di verità bisogna dire che nei testi originali della Bibbia esistono anche errori di teologia: nella lettera agli Ebrei, considerata canonica dalla chiesa cattolica ed attribuita da alcuni a S. Paolo di Tarso, risulta che Gesù (2, 9) " fu fatto di poco inferiore agli angeli " mentre secondo il prologo del Vangelo di S. Giovanni il Verbo è Dio. Se Gesù è Dio non può essere inferiore agli angeli e viceversa se è inferiore agli angeli non può essere Dio. O esiste un errore nella lettera agli Ebrei o esiste un errore nel prologo di Giovanni. Le due affermazioni si contraddicono quindi una delle due deve essere sicuramente falsa, non vera e conseguentemente un errore esiste nella Bibbia in campo teologico.

La giustizia vera non può che essere quella predicata da Cristo nel suo Vangelo perché, sono i suoi titoli,

Gesù è il Maestro divino: insegna con la massima autorevolezza e spiega il significato delle Scritture;

Gesù è il Sommo Sacerdote: offre a Dio un sacrificio perfetto;

Gesù è il Salvatore: ha portato la salvezza agli uomini sia sul piano materiale, insegnando la legge della natura e della vita, che è la legge di Dio, sia sul piano spirituale così che gli uomini, dopo la vita terrena, possano partecipare al banchetto celeste;

Gesù è il Redentore: ha ricapitolato in sé tutte le cose e le ha redento ogni attività umana elevandola, portandola alla perfezione ed offrendola al Padre;

Gesù è il Giudice giusto: tutti gli uomini alla fine dei tempi saranno giudicati da Lui, assiso alla destra del Padre;

Gesù è il Profeta: denuncia con coraggio il male del mondo, la violenza, l'accumulazione delle ricchezze nelle mani di pochi eccetera;

Gesù è il Legislatore vero, il perfezionatore dell'opera di Mosé: il discorso della montagna sulle Beatitudini è la nuova carta costituzionale della comunità da Lui fondata e supera la vecchia magna carta cioè il decalogo, il Sermone del Monte rompe ogni schema culturale e mentale, apre orizzonti nuovi all'umanità, dischiude spazi verso l'infinito e guida gli uomini direttamente verso Dio;

Gesù è Martire, paradigma insuperato ed insuperabile d'offerta oblativa della propria vita per Amore: tutti i martiri che verranno dopo di Lui ne seguiranno l'esempio;

Gesù è Unico in tutta la storia dell'umanità che viene divisa ormai in due parti prima di Cristo e dopo Cristo;

Gesù è il Messia: realizza le aspettative messianiche del Vecchio Testamento (il cantico di Anna, il libro di Isaia);

Gesù è il Signore incontrastato della Terra: gli elementi della natura si piegano docili ai suoi comandi;

Gesù è il Taumaturgo: opera con miracoli di ogni tipo;

Gesù è Vergine: offre un esempio perfetto di purezza e di castità anche nei desideri, interiorizzando e portando alla perfezione l'antica legge;

Gesù è il Risorto: sulla Terra dall'arrivo di Gesù in poi la vittoria della morte è puramente transitoria ed effimera, Cristo ha sconfitto la morte e risorgendo ha donato la vita agli uomini; altri predicatori di verità e di giustizia sono morti e non sono più risorti;

Gesù è il Liberatore: ha liberato l'uomo da tutte le forze oscure che l'opprimono, interne (cupidigia, egoismo, istinti eccetera) ed esterne all'uomo (capitalismo, imperialismo, militarismo, razzismo, sfruttamento, nazionalismo eccetera);

Gesù è il Figlio di Dio, il principio e la fine, l'alfa e l'omega d'ogni cosa.

Se il socialismo è il sistema politico in cui l'interesse della società è anteposto a quello dei privati o dei singoli individui, la giustizia sociale si identifica con il socialismo. Se si definisce socialismo il sistema economico-politico in cui il Bene comune viene considerato più importante del bene d'un singolo uomo, allora il socialismo non è altro che il cristianesimo sul piano sociale. Il cristianesimo è la somma dei valori predicati da Cristo, la giustizia sociale è uno soltanto, anche se importante, di questi valori; se si vuole mettere in pratica in modo perfetto la giustizia sociale cristiana s'ottiene una società di tipo comunista perché solo in una società comunista gli uomini sono tutti uguali approssimativamente, anche sul piano economico, cioè solo in una società comunista ogni uomo ama il prossimo come sé stesso. Piccole differenze esistono tra gli uomini ed a ciascuno va dato secondo le sue capacità. Le differenze non devono ledere i diritti, se un lavoratore produce un 10 % più d'un altro, deve avere una retribuzione il 10 % più alta, ma il diritto al lavoro va riconosciuto anche per quello che produce di meno. L'uguaglianza dei diritti fondamentali dell'uomo deve essere riconosciuta per tutti; l'uguaglianza economica, che è comunista, deve essere riconosciuta a parità di lavoro in qualità e quantità. Il comunismo cristiano è un ideale di perfezione sul piano sociale; siccome la perfezione non è di questo mondo, il comunismo è un ideale irraggiungibile, ma non per questo l'uomo deve distogliere la sua mente dall'ideale, altrimenti se si allontana sempre di più dall'ideale, peggiora la situazione attuale e la società sprofonda sempre più verso l'ingiustizia, lo sfruttamento, il disordine sociale, il caos eccetera. La perfezione è la meta verso cui devono tendere gli uomini, Cristo ha detto: siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.

D'altro canto il bene comune è un bene maggiore del bene di un singolo perché la vita di due uomini è un bene maggiore della vita di un solo uomo. Il bene del popolo è il bene di tutti; il bene comune è il bene tenuto in comune tra tutti. Una villa privata espropriata ed aperta al pubblico è un bene comune in quanto tutti possono goderne, tra l'altro anche i vecchi proprietari, mentre una villa privata è un bene solo per il privato che ne è proprietario e che ne usufruisce.

Il Bene Comune in assoluto, secondo il concetto di S. Tommaso d'Aquino, è addirittura Dio, Sommo Bene per tutti gli uomini e per l'intero creato. Dio a Moab ha detto di fare il bene e di evitare il male per cui l'uomo sociale o socialista, che fa il bene di tutti, è migliore di quello che cerca solo il bene per sé. Il principio morale fondamentale di fare il bene e non il male è ripetuto varie volte nella Bibbia; il Salmo 34 nel versetto 15 insegna: " Sta' lontano dal male e fa' il bene ". Il Salmo 37 nel versetto 27 ripete le stesse parole. Il profeta Isaia annuncia guai per chi fa il male e mistifica (5, 20): " Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene ". La prima lettera di Pietro asserisce (3, 10-11): " Chi vuole amare la vita (...) eviti il male e faccia il bene ". L'uomo deve fare il bene ed evitare il male; in base a questo sarà giudicato. L'uomo vecchio è l'uomo che cerca solo il proprio bene cioè l'egoista, l'uomo nuovo è colui che cerca il bene di tutto il popolo cioè l'uomo comunista e cristiano, che persegue il bene comune.

Appendice

L'Apocalisse è l'ultimo libro della Bibbia. Giovanni in una grandiosa visione riporta le parole dell'angelo che sferzano il lusso e lo sperpero della città corrotta, in linea con i profeti veterotestamentari e con lo stesso Gesù (Apocalisse 18, 2) : " È caduta, è caduta Babilonia la grande ".

I poteri oppressivi di questo mondo possono essere neutralizzati ed aboliti. Alcune tirannie sono state abbattute, alcune monarchie sono state sostituite con le repubbliche, alcune dittature ed alcuni regimi militari o fascisti sono stati polverizzati per sempre. Il capitalismo è stato ridimensionato con una legislazione sociale che ne ha mitigato gli effetti nefasti, ma sembra ancora imperversare nel mondo. I cristiani sanno che cambiare è possibile, gli idoli di cartapesta possono essere abbattuti. Con un impegno fattivo per la giustizia, il mondo può essere trasformato. La mistica cristiana della fratellanza può essere un motore potente per la trasformazione ed il miglioramento dei rapporti tra tutti gli esseri umani. Ridurre la stratificazione sociale corrisponde ad una migliore convivenza nel pianeta. Un impegno gioachimita di stampo profetico può essere utile per la costruzione d'una nuova armonia tra tutti i viventi.

(Apocalisse 3, 20)

" Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui e egli con me. "

Via Roma 40 Vetralla VT
2014-07-05 11:12:55

Alessandro Rossini

Alessandro Rossini

Bibliografia

- PAROLA DEL SIGNORE LA BIBBIA IN LINGUA CORRENTE* LDC-ABU 1985
- LA BIBBIA DI GERUSALEMME* 1977 EDB
- LA BIBBIA Parola di Dio scritta per noi* 3 volumi Editori Marietti (C.E.I.) 1980
- LA SACRA BIBBIA* Edizioni Paoline 1958
- ENCHIRIDION VATICANUM Documenti IL CONCILIO VATICANO II* Testo ufficiale e traduzione italiana EDB 1971
- VANGELO E ATTI DEGLI APOSTOLI* Nuovissima versione dei testi originali Edizioni Paoline 1990
- IL VANGELO* unificato e tradotto dai testi originali Editrice Missioni Venezia 1961
- NUOVO TESTAMENTO* Agostino Merk Giuseppe Barbaglio EDB 1997
- MESSALE QUOTIDIANO* domenicale-festivo e feriale edito dalla San Paolo con l'imprimatur del vescovo Giuseppe Matarrese a Frascati
- FIDEI DEPOSITUM, Catechismo della chiesa cattolica*, Costituzione apostolica (1992) Libreria editrice Vaticana
- INCHIESTA SU GESU'* Corrado Augias Mauro Pesce
- Populorum Progressio* Enciclica di S.S. Paolo VI sullo sviluppo dei popoli 6ª edizione 1979
- La sollecitudine sociale della chiesa* Lettera enciclica di Giovanni Paolo II 1988
- Fede è rivoluzione* Piero Gribaudi Editore Torino
- RELIGIONE E RIVOLUZIONE IN AMERICA LATINA* Giovanni Gozzer BOMPIANI 1968
- CATTOLICESIMO E RIVOLUZIONE IN AMERICA LATINA Vita di Camilo Torres* 1968 Mons. Germàn Guzmàn LATERZA
- LA VIOLENZA DI UN PACIFICO* Helder Camara 1969
- MARXISMO E CRISTIANESIMO* Giulio Girardi Cittadella Editrice
- ESSERE CRISTIANI* Hans Küng Arnoldo Mondadori Editore
- VANGELO DI GIUSTIZIA* Paul Gauthier Vallecchi Editore Firenze
- GESU' E IL RISVEGLIO DEGLI OPPRESSI* José Ramos Regidor 1981 Arnoldo Mondadori Editore
- TERZO MONDO DEFRAUDATO* Helder Câmara 1968 Collana Mani Tese
- HÉLDER CÁMARA BRASILE: UN VIETNAM CATTOLICO?* José Cayuela Nigrizia
- Centesimus Annus* Lettera enciclica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II 1991

CRISTIANI PER IL SOCIALISMO storia problematica e prospettive José Ramos Regidor e Aldo Gecchelin
1977

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI Catechismo degli adulti Conferenza Episcopale Italiana

MISERIA DELLA FILOSOFIA Karl Marx Editori Riuniti

SALARIO PREZZO E PROFITTO Karl Marx Editori Riuniti

LAVORO SALARIATO E CAPITALE Karl Marx Editori Riuniti

Stato e rivoluzione Lenin Newton Compton Italiana 1971

Manifesto del partito comunista Marx Engels Newton Compton Italiana

MANOSCRITTI ECONOMICO-FILOSOFICI DEL 1844 Karl Marx

IL CRISTIANO COME RIBELLE Harvey Cox

DIO SI COMPROMETTE Jean Cardonnel Cittadella Editrice

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA Compendio

LA VOCE DEI PROFETI Giorgio Tourn Editrice Claudiana

I COMUNISTI E LA RELIGIONE Luigi Fabbri AVE minima 13

LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI 1983

ITALIA ED EUROPA Eugenio Dupré

GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO Utet

WIKIPEDIA L'enciclopedia libera

GESÙ CRISTO LIBERATORE Leonardo Boff Cittadella Editrice

TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE Gustavo Gutierrez Queriniana

SIGNORE DA CHI ANDREMO ? Il catechismo per gli adulti Conferenza Episcopale Italiana

IL NUOVO ZINGARELLI Vocabolario della lingua italiana (1986)

Una lettura politica del Vangelo Fernando Belo Editrice Claudiana

L'infallibilità Hans Küng Arnoldo Mondadori Editore